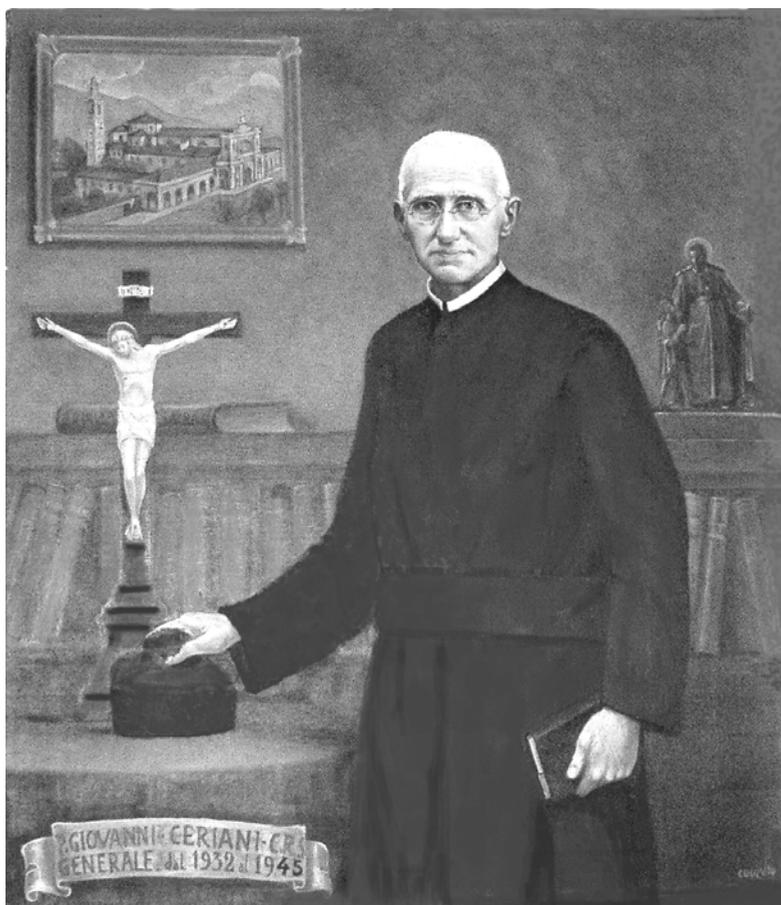


Uno di.....



*Rev.mo Padre
Davide Giovanni
Ceriani*

Como 19 Settembre 2004

Uno di.....



*Rev.mo Padre
Davide Giovanni Ceriani*

a cura di:

*Maria Luisa Ciprandi, Ignazio Cucchi, Michele Ceriani,
Maria Bollati, Giovanna Candiani*

con il patrocinio dei Comuni di:



Nerviano



Parabiago



Como



Corbetta



Vittorio Veneto

Il Parroco di San Lorenzo: Don Carlo Gerosa

San Lorenzo di Parabiago (MI)

05 Luglio 2004

Nel recente dibattito europeo forte si è levata la voce della Chiesa per sollecitare l'inserimento nel dettato costituzionale un riferimento esplicito alle radici cristiane dell'Europa. A seguito dell'approvazione a Bruxelles della "Costituzione europea", nell'Angelus del 20 giugno 2004, Giovanni Paolo II disse: *"Non si tagliano le radici dalle quali si è nati. Dalle radici cristiane del nostro continente sono cresciute la cultura e il progresso civile dei nostri tempi"*.

E' fondamentale, infatti, riconoscere le radici di ogni popolo e di ogni comunità, anche quelle della nostra parrocchia e del suo territorio vicino. Per questo, credo di poter affermare che anche il presente lavoro su Padre Davide Giovanni Ceriani si inserisce nella riscoperta delle nostre radici. Certamente ci troviamo in un territorio molto circoscritto rispetto a quello europeo e in tempi molto recenti se si considerano i lunghi secoli della storia della chiesa, ma è comunque un contesto significativo. Uno studentato non è forse centro di formazione e di cultura cristiana? L'opera di assistenza agli orfani ed ogni attività segnata dalla carità non contribuisce forse al progresso civile di un paese?

E' opera preziosa, perciò, ogni attività che tende a scandagliare il passato per mantenere viva la memoria di luminose figure di fratelli nella fede che hanno vissuto in maniera autentica il Vangelo.

Nella lettera apostolica "Novo Millennio ineunte", al termine del Grande Giubileo dell'anno duemila, Giovanni Paolo II, così scrisse: *«E in primo luogo non esito a dire che la prospettiva in cui deve porsi tutto il cammino pastorale è quella della santità... Come il Concilio stesso ha spiegato, questo ideale di perfezione non va equivocato come se implicasse una sorta di vita straordinaria, praticabile solo da alcuni "geni" della santità. Le vie della santità sono molteplici, e adatte alla vocazione di ciascuno... È ora di riproporre a tutti con convinzione questa "misura alta" della vita cristiana ordinaria: tutta la vita della comunità ecclesiale e delle famiglie cristiane deve portare in questa direzione...»*.

Non abbiamo noi la facoltà di introdurre un processo di beatificazione, e tanto meno tocca a noi dichiarare santa una persona, ma la riscoperta di Padre Ceriani a 59 anni dalla morte ci sarà certamente utile non solo per riandare alle radici della nostra storia, ma anche per proiettarci nel futuro con un desiderio forte di vivere una "misura alta della vita cristiana".

E non è poco!



Don Carlo

Padre Vicario Generale Luigi Amigoni



Ordo Clericorum Regularium a Somascha

CURIA GENERALIS

via di Casal Morena, 8 - 00040 MORENA-ROMA

Morena-Roma 19.05.04

Rev.do don Carlo Gerosa

Ringrazio dell'invito giunto a partecipare, il 19.9.04 a Como, alla messa a ricordo del 59° anniversario della morte di p. Ceriani.

Sono lieto di poter dare per certa la mia partecipazione, anche a nome del Padre generale, che sicuramente non sarà in Italia in quel periodo.

Con questa lettera intendo anche far presente la mia intenzione di venire a trovarla prossimamente per esprimere quanto di nostra competenza circa le iniziative di cui siamo conoscenza per tenere viva a San Lorenzo di Parabiago la memoria di un religioso dalla rilevante personalità quale è stato il somasco p. Ceriani.

Certamente le impressioni e opinioni saranno a titolo personale, ma è utile sapere che, tra noi, in Consiglio generale, c'è condivisione di pareri in merito ai riflessi che suscita la notizia delle iniziative messe in cantiere a San Lorenzo di Parabiago per ricordare p. Ceriani.

Un ricordo nel Signore


p. Luigi Amigoni crs
Vicario generale

Curia generale Padri Somaschi
Via Casal Morena, 8
00040 MORENA-ROMA

16 giugno 2004

Cara signora Maria Luisa Ciprandi,

esprimo ancora la mia soddisfazione per averla incontrata a San Lorenzo di Parabiago venerdì 4 giugno, per essere stato con lei un po' di tempo e per avere constatato con quanto entusiasmo vi siate mossi nel raccogliere documentazione su p. Ceriani, religioso somasco di rilevante personalità e uomo molto importante nella storia somasca e nella storia della città e diocesi di Como.

Tenuto conto di tutto ciò e alla luce anche di quello che è stato scritto in quel suo articolo (destinato al "Segno") che mi ha passato in copia, mi preme far presenti tre cose.

- E' lodevole il proposito di recuperare in paese la memoria di p. Ceriani, che si era letteralmente persa dal 1945 a pochissimo tempo fa, nonostante il lusinghiero giudizio dato dal parroco del tempo, nel 1948.

- E' difficile (o impossibile) per noi immaginare un recupero di memorie storiche che sfoci nell'intento di avviare un processo di canonizzazione: onestamente non ne vediamo la fattibilità.

E immaginare un processo di canonizzazione avviato senza i Somaschi, o a dispetto dei Somaschi, mi pare difficile e contrologica.

Si può obiettare che almeno ci si può provare, salvo poi esser convinti dai fatti (o dalle ricerche) dell'impossibilità. A noi sembra che non sia il caso di sfidare la realtà; non mi pare utile attendere dai "fatti" ciò che già le cognizioni attuali ci offrono in merito al profilo di p. Ceriani, sicuramente caratterizzato da un grande spirito interiore, ma non fino al punto da lasciar prospettare un riconoscimento di quel genere.

Credo di averle riassunto, in casa sua, abbastanza chiaramente e senza ipocrisia le ragioni di alcune nostre "riserve" circa il vostro proposito, dettate anche dalle considerazioni sul ruolo ufficiale, istituzionale, storico avuto da p. Ceriani, ruolo che non è scindibile dall'impronta spirituale della sua vita di religioso.

- E' doveroso allora confermare che, dal contesto del discorso che facevo nella lettera del 19 maggio 2004, risulta critico, cioè "fondamentalmente negativo" il parere unanime del Consiglio generale sui "riflessi suscitati dalle iniziative messe in cantiere a San Lorenzo di Parabiago per ricordare p. Ceriani" (parole conclusive della mia detta lettera al parroco di San Lorenzo di Parabiago).

Le comunico che il Padre provinciale p. Luigi Ghezzi (successore di p. Bolis, e lo trova a Somasca) verrà a Nerviano domenica 11 luglio, ore 11.

Le assicuro ancora la mia presenza a Como il 19 settembre 04.

Mi auguro che tutto sia ben riuscito ieri 15 giugno a San Lorenzo, nel giorno anniversario della nascita che abbiamo voluto ricordare anche noi in Curia.

La salute di cuore


p. Luigi Amigoni

Sindaco di Parabiago: Ing. Olindo Garavaglia

La Chiesa Cattolica vanta innumerevoli figure di santi più o meno noti e celebrati, a riprova del fatto che la fede smuove le montagne e la spiritualità spinge l'uomo verso i suoi simili con gesti di carità, profondo altruismo e, a volte, vero eroismo spinto fino al martirio.

Persone spesso poco note, che non hanno avuto il dono evidente e tangibile della santità, la facoltà di operare miracoli, di quelli che servono per spianare la strada alla beatificazione, ma hanno vissuto tutta un'esistenza di fede, di amore per il prossimo, di dedizione a Dio; una sorta di santità anche questa, non molto dissimile da quella, non meno degna di rispetto, di nota, di lode, e di ricordo.

Una di queste figure ha avuto i natali proprio a Parabiago, in quel di San Lorenzo, nel lontano 15 giugno 1867. Padre don Giovanni Ceriani, uomo di chiesa e di scuola, che volle vivere la propria vocazione sacerdotale nella Congregazione dei Padri Somaschi di cui divenne, nel 1932 Preposito Generale. Un uomo di umili origini e di grande forza d'animo, in un fisico gracile che pure non gli impedì di prestare servizio militare.

E' bello vedere che, a distanza di tanti anni, parabiaghesi di buona volontà, con passione hanno deciso di ricordare con una pubblicazione la figura di don Giovanni Ceriani, che un noto omonimo, anch'esso parabiaghese, anch'esso sacerdote e uomo di cultura, Marco Ceriani, non esitò, già pochi anni dopo la morte di don Giovanni avvenuta nel 1945, a definirlo " il fiore più prezioso della terra di San Lorenzo."

Lode, devozione e rispetto alla memoria di chi ha lasciato buona memoria di sé, stima ed ammirazione per coloro che di memoria fanno ricerca e studio, ne fissano la testimonianza su pagine stampate che speriamo, ed è giusto così, sopravviveranno alla terrena caducità ed al tempo, per essere stimolo ed esempio, di vita e di stile, di fede e di carità.

Nelle turbolente incertezze di oggi, nei dubbi che ci confondono la linea seppur netta dell'orizzonte, don Giovanni Ceriani può essere una luce, un esempio di vita, per i nostri giovani, per noi, per la nostra città.

Grazie ai curatori di questo libro, per averci pensato.

Ing. Olindo Garavaglia
Sindaco di Parabiago

Ringraziamenti

A tutti i Padri Somaschi ed alle persone laiche per le testimonianze scritte od orali.

Per l'attenzione rivolta:

Don Carlo Gerosa, Parroco di San Lorenzo di Parabiago (MI)
Don Renato Banfi, Prevosto della Parrocchia dei SS. Gervaso e Protaso di Parabiago (MI)
Don Emilio Giavini, Parroco della Parrocchia S. Stefano di Nerviano (MI)

Per gli utili suggerimenti e chiarimenti:

Padre Vicario Generale Luigi Amigoni
Padre Provinciale Luigi Gezzi
Padre Provinciale uscente Roberto Bolis
Padre Sup.SS.Crocifisso Francesco Redaelli
Padre Livio Balconi Rettore del Collegio Gallio di Como
Padre Giovanni Bonacina, Collegio Gallio di Como
Padre Federico Beccaria Sup. Parr. Della Maddalena
Padre Cesare Atalmi Rettore della Mater Orphanorum di Legnano
Padre Giuseppe Fossati Ist. S.Girolamo Emiliani di Corbetta
Le Oblate della Mater Orphanorum di Milano
Monsign. Saverio Xeres del Seminario Diocesano di Como, Muggiò
Monsign. Enrico Malinverno, Cancelleria della Curia Vescovile di Como
Don Umberto Dell'Orto, Seminario Arcivescovile di Milano, sede Venegono Inferiore (VA)
Dott. Riccardo Terzoli, Biblioteca Comunale di Como
Sig. Mario Rossetto, Archivio storico Municipale di Como
Sig.ra Elda Cozzi
Sig.ra Cinzia Ferrario
Sig. Enrico Maronati
Sig. Gianfranco Rocca

Per il Patrocinio concesso dalle Amministrazioni Comunali:

Sindaco Ing. Olindo Garavaglia del Comune di Parabiago (MI)

Sindaco Dott. Stefano Bruni del Comune di Como

Sindaco Sig. Sergio Girotti del Comune di Nerviano (MI)

Sindaco Arch. Francesco Prina del Comune di Corbetta (MI)

Sindaco Prof. Giancarlo Scottà del Comune di Vittorio Veneto(TV)

Per le preghiere ed il sostegno morale di tutte le persone che hanno seguito con entusiasmo la nobile iniziativa intrapresa.

“Le opere di Dio si sviluppano da sé”. L’espressione cara al Padre Davide Giovanni Ceriani, vorremmo applicarla non limitatamente allo sviluppo delle cose materiali, bensì, per estensione, alla figura stessa di padre Ceriani, grandiosa opera di Dio, di cui desideriamo intensamente vengano riconosciute ben presto le virtù ed i sacrifici eroici.

La giustizia della nostra interpretazione, si coglie là dove ancora il Ceriani afferma: *“Tutto ciò che nella nostra vita non contribuisce in qualche modo alla gloria di Dio, non serve a nulla di utile, è nulla, è perduto”*(lettera ai Confratelli , Como, 20 agosto 1935).

Presentazione

L'intento di svolgere una ricerca storica su Padre Davide Giovanni Ceriani scaturisce da alcune illuminanti e fondamentali espressioni rimaste lettera morta per lungo tempo. E proprio per rendere giustizia all'eminente personaggio e riparare a tale disattenzione fu assunto l'impegno espresso nell'ultimo paragrafo del libro: "**Noi, testimonianze e documenti in un libro per San Lorenzo di Parabiago** (Ciprandi, Marcon, Maria ed Ivana Bollati Industria Grafica Rabolini, Parabiago, 2002).

Ecco il pensiero ispirato e lungimirante che ha sostenuto e motivato la ricerca storica.

" Padre Ceriani, di cui forse un giorno saremo testimoni della proclamazione di sue virtù eroiche è indubbiamente il fiore più prezioso della terra di San Lorenzo" (Storia di Parabiago, rist. 1978, Marco Ceriani).

L'attesa del decollo durò circa un anno, poi si verificarono alcuni fatti provvidenziali. Ma nulla fu facile. Si ebbero lunghi silenzi e chiusure, tuttavia il sasso lanciato nell'acqua immobile, generava i primi cerchi ed il " Gruppo per la beatificazione di Padre Giovanni Davide Ceriani" stabiliva i primi collegamenti e prendeva i contatti ufficiali coi Padri Somaschi che conobbero Padre Ceriani.

La loro disponibilità, il consenso, la fraterna accoglienza, tutto è stato vissuto come un privilegio irripetibile e forse si potrebbe affermare che la cosa fu reciproca.

Proprio la sottile percezione di un'aura positiva ed in qualche caso veramente edificante per non dire mistica, cementava e fortificava il Gruppo.

L'interesse e l'amore per la conoscenza, costituiscono sempre la molla fondamentale per ogni indagine, ma non bastano, va reso esplicito l'intento, che deve essere perseguito con impegno, con metodo, con pazienza.

L'esito è assicurato, quando si lavora in gruppo e nella chiarezza, perché la carica di energia creativa cresce a ritmo esponenziale; il segreto sta nell'umiltà d'ascoltarsi, nell'intuizione del percorso e nella determinazione a procedere, forzando la marcia, se necessario, per rimuovere le resistenze e superare le difficoltà.

Il lavoro è concluso, ma non esaurito. Non sono state percorse tutte le piste calcate da Padre Ceriani: monasteri ed istituti di religiose della città di Como e dei sobborghi; non è stata contattata

l'Azione Cattolica, né altri Enti collegati all'attività assistenziale per gli Orfani di guerra. E' stata fatta una scelta, per l'esiguità dei tempi e delle risorse umane. La presente fase è preparatoria alla celebrazione del **60° anno di anniversario di morte: 1945/ 2005.**

La gioia del **Gruppo** è di poter offrire il dono del proprio operato: un libro che tratteggia un poco Padre Ceriani, la figura più eminente dell'"*Ordo Clericorum Regularium a Somascha*". Tanto eminente da poter essere considerato **rifondatore dell'Ordine**, se si tiene conto del ruolo che esercitò in un momento cruciale per l'ordine stesso, a causa dell'esiguità numerica dei componenti la famiglia Somasca, come viene riportato nelle numerose dichiarazioni dei Padri, che hanno reso le testimonianze riportate in nel presente libro.

E una più autorevole conferma si desume dal "**nutum**" **espresso da Pio XI nel 1938** quando "...in soccorso ai bisogni dell'Ordine e a garanzia della continuità nell'esecuzioni delle direttive impartite per lo sviluppo della sua rinascita, gli confermava la carica a vita. Giustamente egli è considerato una delle figure più cospicue nella storia della Congregazione."(pag. 87, In Memoriam, numero straordinario della Rivista della Congregazione di Somasca, Como 1946).

L'obiettivo finale è quello di introdurre la causa di beatificazione di Padre Davide Giovanni Ceriani. Tale atto permetterebbe di avere accesso ai documenti dell'Archivio storico della Curia di Como, per ciò che attiene alle relazioni intercorse tra P. Ceriani ed i Vescovi che si succedettero durante i trentadue anni di vita al Crocifisso di Como, da Monsignor Archi a Monsign. Macchi Conte Alessandro; mentre gli Archivi Storici Somaschi e gli Atti delle Case Somasche, potrebbero concedere un materiale prezioso fin da ora consultabile.

Maria Luisa Ciprandi
Ignazio Cucchi
Lio Michele Ceriani
Maria Bollati
Giovanna Candiani

Il “*Gruppo per la beatificazione di Padre Davide Giovanni Ceriani*”.

Maria Luisa Ciprandi
Elda Cozzi
Enrico Maronati
Maria Bollati
Maria Adele Prada
Cinzia Ferrario
Giovanna Candiani
Ignazio Cucchi
Lio Michele Ceriani
Giuliana Stocco
Giacinto Moroni
Aldo Ronchi
Carla Cesana
Maria Luigia Ruggeri
Nereo Fusaro
Gisella Antognazzi
Silvana Moroni
Maria Rosa Bollati
Agostino Carugo
Elina Forti

◆ Capitolo I ◆

LE RADICI

Albero genealogico di Davide Giovanni Ceriani

De prime notizie su ***Davide Giovanni Ceriani*** provengono dall'Archivio Parrocchiale di Parabiago. La registrazione del certificato di Battesimo è del parroco Vicario Foraneo Bernardo De Vecchi. Vi si legge: "Nato il giorno quindici(15) Giugno 1867 alle ore 2 pomeridiane- battezzato il dì stesso.

I ***genitori: Giuseppe Ceriani e Antonia Caccia*** sono nati a San Lorenzo di Parabiago, maritati in Parrocchia il 26 febbraio 1849. Madrina è Porrino Petronilla, maritata, abitante a San Lorenzo frazione di Parabiago.



Casa natale di Padre Ceriani

Nella registrazione del Matrimonio il cognome è Ceriano Giuseppe nato a Parabiago il 18 settembre 1823, ivi abitante, cattolico, celibe, fabbroferraio.

Il padre: ***Ceriano Davide***, nato e abitante in Parabiago, fabbroferraio, il testimone di matrimonio è Morlacco Paolo, nato e abitante in San Lorenzo, contadino. La madre: ***Brianza Lucia***, nata e abitante in Parabiago

La sposa Caccia Antonia è nata in Parabiago, il 2 luglio 1829, ivi abitante, cattolica, nubile, contadina.

Il padre: **Caccia Francesco** nato a Parabiago. La madre **Almasia Maria**, nata a Rescalda. Le annotazioni del Parroco: per la sposa minorenni, (ha già 20 anni, ma a quei tempi la maggiore età si conseguiva al compimento del 21° anno) si ottenne consenso della Pretura di Saronno, come da decreto del 9 febbraio 1849... La sposa è illetterata, come pure il testimonio Morlacco Paolo.

Ceriani Giuseppe ed Antonia Caccia generano: nel 1851 Francesco Carlo Giovanni; nel 1853 Maria Emilia; nel 1855 Luigi Celeste Giuseppe; nel 1858 Brigida Teresa Maria; nel 1860 Angela Giuseppa; nel 1862 Paola Giuseppa; nel 1863 Giovanni Filippo; nel 1866 Cecilia Angela; **nel 1867 Davide Giovanni.**

Anche il **matrimonio dei nonni paterni** di P. Ceriani è registrato dal Parroco Vicario Foraneo Bernardo De Vecchi, viene celebrato nel giorno 07 giugno 1821. “ **Ceriano Davide** nato a Parabiago l'11 di agosto **1795** fabbroferraio.

Il padre dello sposo: **Ceriano Gio**, nato a Origgio, fabbroferraio; la madre dello sposo: **Sormanni Maria** nata in Origgio abitante in Parabiago, contadina. **Brianza Lucia**, la sposa è nata il 13 dicembre 1805 a San Lorenzo, Parrocchia di Parabiago.

Il padre della sposa: **Brianza Carlo** nato a Bariggio o Barizzio, abitante in San Lorenzo, fabbroferraio; la madre della sposa: **Ferraria Maddalena** nata a Parabiago, ivi abitante, contadina. Annotazioni del Parroco: per la sposa minorenni prestò l'assenso il padre. La sposa è illetterata.

Ceriano Davide e Brianza Lucia generano: nel 1822 Giovanni Francesco; nel 1823 Giuseppe; nel 1825 Maria Maddalena; nel 1828 Vittoria Francesca Albertina; nel 1831 Carlo Francesco; nel 1833 Maria Teresa; nel 1835 Giò Ambrogio; nel 1837 Birgitta; nel 1839 Angelo Clemente; nel 1841 Pietro Alessandro; nel 1843 Paola.

Il matrimonio dei nonni materni viene celebrato nella Parrocchia di Rescalda. **Caccia Francesco ed Almasia Maria** maritati nella Parrocchia di Rescalda il 9 febbraio 1813, cattolici e contadini **generano** nel 1818 Angiola; nel 1820 Lorenzo; **nel 1829 Antonia Elisabetta**. Non si è in grado di affermare che siano gli unici figli. Non si è in possesso della registrazione del matrimonio.

Sono tuttora vivi alcuni parenti di Padre Ceriani. Sono nipoti del fratello Francesco Carlo Giovanni e della sorella Maria Emilia, coniugata con Carlo Rancilio; dalla figlia Agnese Rancilio maritata con Aldo Barera, è nato nel 1928 **Carlo Barera** divenuto Padre Somasco, attualmente svolge il suo ministero nella Casa Madre di Somasca.

Da “Storia di Parabiago”, già citata, emerge per la parola di Monsignor Marco Ceriani (1906-1995) l’affetto che legava Padre Davide Giovanni Ceriani con l’unica sorella rimasta in vita, Maria Emilia alla quale mandava “lettere di commovente amore fraterno”. E quando la cara sorella si spense alla vita il 23/10/1936, non mancò alla commemorazione funebre. Padre Ceriani accompagnò il feretro e accanto a lui fu notata la presenza della signora Francesca Rancilio, una Dama della San Vincenzo che si dedicava alle opere caritative nella Parrocchia di Parabiago ed era legata a Padre Ceriani nell’assistenza alle persone bisognose.

*La Buona Notte a Gesù Sacramentato
Buona notte, o Gesù con tanto affetto
Stara qui posando in te le ciglia,
Ma sentendo che il sonno omai mi fugia,
Le mie piumette al lettian mi affetto
Son, te lascio però solo soletto.
L'Angelini che mi consiglia e mi assiste,
Giacché non dorme, qui della Tua figlia
Cerra le reci come già gli ho detto.
Da benedirmi, Gesù mio, te piacera
E fa il mio cor di tue virtù adorno
Fa che niente di me ti dispiaccia.
Buona notte, doman pronta ritorno,
Che appena s'unto il dì sento il bisogno
Di correre qui a dir: Gesù, buon giorno?*

*Signora Luisa Ceriani Direttrice delle
figlie di Maria, e unica che si trova
in*

S. Lorenzo di Parabiago

Pregiera della Luisa dal Faré

La ricostruzione dell’albero genealogico consente di affermare con esattezza la relazione di parentela della **Lusia dal faré** (la Lucia del fabbro) che compare nel libro “Noi, testimonianze e documenti in un libro per San Lorenzo di Parabiago”. Non **era nipote di Padre Ceriani**, bensì **cugina** di primo grado, infatti dai registri di battesimo della Parrocchia di Nerviano, si legge: Lucia (Maria) Ceriani, nata l’8 gennaio 1877 da **Carlo Francesco e Petronilla Porrini**, abitanti sulla Costa di San Lorenzo frazione di Parabiago, **sposati** a Parabiago il 31 gennaio

1867. E' l'anno di nascita di Davide Giovanni, Petronilla fresca di nozze e di parentela, gli farà da madrina. Davide, di 10 anni maggiore di Lucia sarà chiamato per rispetto zio, da qui il piccolo errore diffuso e generato dalla stessa Lucia. Il certificato di matrimonio, registrato a Nerviano nel 1867, recita: Carlo Francesco, nato il 3 luglio 1831, da Davide Ceriani fabbroferraio e Brianza Lucia, nati a Parabiago, contrae matrimonio con Petronilla Porrini di Porrini Domenico e Zambardi Maria, nati a Parabiago, contadini.

Davide Giovanni Ceriani, cresce in una famiglia patriarcale, molto timorata di Dio, nel senso più sublime della parola. Egli stesso ricorda: "Quanta poesia, quando nella mia casa, la sera, prima di coricarsi, si recitava il Santo Rosario alla luce di un lume a petrolio". (Rivista Somasca n° 101, In Memoriam 1945)

Il nucleo familiare, come in ogni famiglia patriarcale gravita attorno al nonno paterno Davide, da cui ha ereditato il primo nome. Da un rogito compare che i fratelli Giuseppe e Carlo Francesco sono confinanti, sullo stesso documento è indicata la bottega da fabbroferraio, che si affacciava sulla Strada Statale del Sempione.

Da Ceriani Carlo Francesco, sposato con Petronilla, nascono Emilio, Lucia Maria (la nostra Lusia dal faré), Domenico e **Carlo Michele, ultimo fabbro di San Lorenzo, detto Carlo faré. Da quest'ultimo, coniugato con Corda Cherubina nascono: Davide, Giuseppe, Pietro ed Emilio** (1915-1948), che diventerà sacerdote, prematuramente scomparso a causa delle violenze traumatiche subite nel periodo bellico, perché il giovane sacerdote aiutava partigiani, ebrei e fuggiaschi ad espatriare per sottrarsi all'infamia ed alle persecuzioni politiche di quel buio periodo di storia italiana ed europea.

Don Emilio, già sacerdote, ricordava quando da bambino la **zia Lucia**, che viveva in famiglia fu per lui ed i fratelli la prima catechista ed ispiratrice della sua vocazione sacerdotale.



Don Emilio Ceriani

Ogni volta che portava i suoi nipotini a piedi al Santuario della Madonna della Colorina di Nerviano, attaccati al suo pesante, ampio abito nero, di foggia monacale recitava con loro il S. Rosario.

Da Giuseppe Ceriani nasce Lio Michele, col primo nome i genitori hanno voluto tenere viva la memoria di Don Emilo.

Non siamo in possesso di documenti che ci diano una traccia di vissuto degli altri fratelli di Padre Ceriani, egli stesso non ne parlava mai, così si afferma in “Rivista Somasca”, già citata.

Sul libro della Rivista Somasca, In memoriam, a pag.8 si riporta un brano di una lettera scritta da Padre Ceriani, il 12 marzo 1888, al cugino Angelo seminarista. “Ah! Tu cento volte più fortunato di me, perché tra poco giungerai all’apice dei tuoi desideri. Io invece, pensa come sono lontano...; dover passare tre anni in questa burbera famiglia in mezzo a mille pericoli...”

E’ stata svolta una ricerca all’Archivio Storico del Seminario Arcivescovile di Milano sede in Venegono Inferiore dall’archivista Don Umberto Dell’Orto, docente nello stesso Seminario. Ha consultato i registri dal 1876 al 1897, ma non ha rinvenuto la presenza né di Davide Giovanni Ceriani, né di Angelo, nell’ipotesi che il cugino portasse lo stesso cognome. Compare bensì un Ceriani Enrico, nato il 20 maggio 1867, di Passirana.

Una semplice considerazione sui Ceriani. Il bisnonno è originario di Origgio ed era fabbroferraio, professione che fu esercitata per quattro generazioni. Quando Giuseppe, il padre di Davide Giovanni morì, la attività fu proseguita dal fratello Carlo Francesco e successivamente da Carlo Michele, nonno di Lio Michele Ceriani.

Dopo questo tuffo in alto mare tra gli antenati, torniamo a galla, emettiamo l’urlo di chi ha consumato tutto l’ossigeno nei polmoni, riprendiamo fiato. Dall’immersione senza bombole, abbiamo guadagnato una preziosissima fune, che ci permette di salire alla vetta in cordata, anche se a grande fatica. Ma da lassù ammiriamo le cime di altri monti, e godiamo dell’immenso cielo azzurro.

Ora dalla postazione conquistata, manteniamo la posizione e continuiamo il percorso.

◆ Capitolo II ◆

L'ALBERO ED I RAMI

La Famiglia Somasca

Si è detto nelle ultime righe del Capitolo Primo, che ora il percorso si fa meditativo e contemplativo, poiché l'altitudine offre panorami di alte cime e di cieli immensi. Ciò sta a significare che non si descriverà né il percorso che conduce Davide Giovanni alla scelta del sacerdozio, né il periodo dell'adolescenza e della giovinezza. Infatti pur avendo svolto ricerche accurate presso gli Archivi storici di Parabiago e di Nerviano, nulla è emerso del suo passo lieve e si sono perse le memorie dei coetanei.

Ma è ben certo che il giovane Ceriani conservò nel profondo del cuore le immagini del suo paese ed un ricordo dei pochi coetanei e giovani del paese.

L'affetto era sicuramente contraccambiato, se alcuni giovani di San Lorenzo prima di partire per la Prima Guerra Mondiale 1915-1918 gli fecero visita, ed, è facile immaginarlo, anche per ricevere la sua benedizione. Così fu, perché egli volle suggellare il momento offrendo loro dei Santini. La figlia di uno di essi, ricordando il tenero episodio, che suo padre rammentava in famiglia, quasi per tramandare la riconoscenza e la memoria verso padre Ceriani, conclude dicendo che il padre era tornato sano e salvo dal conflitto.

Un altro breve ma significativo passaggio sui legami di Padre Ceriani con i Sanlorenzini verrà testimoniato nel presente Capitolo.

Immaginiamo ora di compiere un balzo a ritroso nel tempo e mescoliamoci tra i curiosi, i devoti, i fedeli che assistono a **Foligno alla ordinazione sacerdotale, è il 29 gennaio 1900**. Quale tumulto di sentimenti, quale altezza di pensieri, quale aria rarefatta deve aver investito e sconvolto di amore la sensibilità tanto profonda del neo sacerdote!

E infatti cade malato proprio il giorno della sua prima Santa Messa.

I Superiori lo mandano a ristabilirsi a Somasca. Egli ricorderà certamente questa sollecitudine e preoccupazione, volta a rimmetterlo in buona forma.



Vercurago di Somasca: Santuario alla Valletta



Vercurago di Somasca: la Basilica

Lo serberà come esempio per se stesso, quando, divenuto prima Padre Provinciale e poi Generale, si prenderà a cuore la salute di tutti, con uno zelo, quasi materno, come emerge spesso dalle testimonianze esposte di seguito.

L'educazione religiosa, la spiegazione della dottrina cristiana, lo studio, l'aspetto formativo dei futuri giovani e dei futuri Padri, fu una costante del suo fecondo ministero sacerdotale. Animato dallo zelo per il Signore nel farsi tutto a tutti, non tralasciò nulla, e non risparmiò mai se stesso. Lo si disse austero, esigente, ma prima lo era con se stesso. Passò dal Rettorato di un doposcuola, 1901, costruito accanto alla Chiesa di San Giovanni a Serravalle, alla direzione di un Orfanotrofio fondato da lui stesso, quando fu chiamato a Como nel 1913.



Como: Orfanotrofio

Scelse l'Ordine Somasco, scelse l'esempio indicato dal Santo Fondatore Girolamo Emiliani (Venezia 1486-Somasca 1537).

Lo stemma dei Somaschi è Gesù che caricato della ;, avanza leggermene piegato in avanti, affaticato, ma non prostrato, i piedi scalzi poggiano saldamente al terreno, perfettamente in equilibrio, la tensione del volto esprime una drammaticità, che segna l'ora della storia e del tempo dell'uomo. Lo sfondo è un cielo nero, ma risucchiato da una grande nuvola bianca, nella quale si ritaglia tutta la scena del Cristo sotto il peso della croce.

E la scritta: "Onus meum leve", una metafora, un ossimoro, un programma da seguire, senza tentennamenti.

Padre Ceriani lo imprimerà nel suo corpo, seguirà questa strada fino alla fine, proprio come Gesù, proprio come San Girolamo.

Il nobile veneziano Girolamo Emiliani dopo di essere stato comandante militare alla difesa del castello di Quero, sua proprietà,

caduto prigioniero e liberato dalla Madonna Grande di Treviso, a quarant'anni stravolge l'orientamento della propria vita.



Nervi: stemma Somasco

Si fa paladino e condottiero dei senza diritti, dei miseri, degli orfani, dei derelitti. Poi come San Francesco, e come dice la Parabola evangelica dà tutto ai poveri e vive con loro. Come Gesù era mosso a compassione dalle turbe afflitte da ogni genere di sofferenze e senza pastore, così San Girolamo. Il carisma dell'Emiliani e dell'Ordine Somasco rispondeva pienamente alla vocazione di Padre Ceriani, che nella lettera del 12 marzo 1888 al cugino Angelo esprimeva il desiderio di assistere gli ammalati. "...mi sarebbe più piaciuto amministrare cure ai poveri ammalati, cosa che non posso fare se non che visitarli" Testimonianze che accanto a Padre Ceriani, o avendolo incontrato, possono farci conoscere quasi in diretta la figura dell'illustre uomo e prete somasco. Rivivremo l'atmosfera d una vita impregnata di spiritualità, di donazione, di non comuni doti organizzative, ed artistiche.

Testimonianze di Padri, di Suore e di Laici

Testimonianze di Padri Somaschi, di Suore e di laici che avendo conosciuto direttamente o indirettamente la figura dell'illustre nome e prete Somasco possono comunicarci l'atmosfera di una vita impregnata di spiritualità, di devozione di doti organizzative ed artistiche non comuni.

Padre Giuseppe Fava

Parzano, 16 Febbraio 2004

Rev.mo Sig. Parroco a seguito della richiesta fattami di una testimonianza su P. DAVIDE GIOVANNI CERLANI in merito alla Introduzione della Causa di Beatificazione, invio quanto rientra nei miei ricordi.

Non avendo avuto particolare possibilità di vivere con Lui in un rapporto vivo confidenziale, purtroppo la mia testimonianza è relativa.

Comunque l'ho esposta volentieri ed auguro che con altre ben più valide e rispondenti dia un proficuo apporto.

E' mio impegno seguire con la preghiera il lavoro del "Gruppo" che attende alle ricerche e alla conduzione della Causa.

Unito nella preghiera auguro un secondo Apostolato ricco di frutti di bene.

In X° dev.mo

P Giuseppe Fava

Padre Davide Giovanni Ceriani

Preposito Generale dei Padri Somaschi

Premessa: Nel presentare la mia testimonianza in merito a quanto ho potuto rilevare nei contatti avuti col Padre Ceriani di venerata memoria, desidero vengano riportati i riferimenti che ho già avuto nel colloquio con coloro che sono venuti ad intervistarmi. Chiederei di non accennare ad episodi puramente personali, presentati confidenzialmente.

Si attengano a quanto in effetti può valere e dare rilievo alla figura del P. Ceriani, come Religioso, Sacerdote, P. Generale.

Il primo incontro col P. Ceriani l'ho avuto verso la fine del mese di settembre del 1937.

Mia mamma mi portò a Como, al Santuario del SS. mo Crocifisso, dove si trovava la Casa dei PP. Somaschi con lo "Studio" del P. Ceriani; l'intento era di

chiedere che venissi accettato come Seminarista nel Seminario dei PP. Somaschi (da notare che il Seminario dei PP. Somaschi veniva chiamato "Probandato" e i Seminaristi "Probandi").

Per sé, essendo nativo di Tradate (VA), Diocesi di Milano, l'Assistente dell'Oratorio aveva condotto tutte le pratiche perché entrassi nel Seminario di Milano. Mio papà però non fu del parere: mi vedeva troppo vivace, trascurato nello studio, per cui diceva: "il giorno dopo torna a casa del Seminario".

Va tenuto presente che il ragazzo che entrava in Seminario diocesano indossava la veste in Chiesa, in forma piuttosto solenne, durante una S. Messa domenicale.

Dato che un Chierico di Tradate era dei Somaschi, i miei vennero a sapere che i Seminaristi Somaschi indossavano la veste solo dopo la Va Ginnasio. Il papà aderì quindi alla scelta tra i Somaschi. Entrati quindi nello "Studio" del P. Ceriani, mia mamma rivolse la domanda di poter essere accolto nel Seminario somasco.

P. Ceriani ascoltò, fece alcune domande, ma si mostrò piuttosto serio, riservato. Da tener anche presente che mia mamma, essendo sarta, si presentava con decoro e finezza, ed io stesso ero ben vestito. Di tutto il colloquio ricordo solo la frase di P. Ceriani a mia mamma: "Se lei mi dà suo figlio, suo figlio sarà mio, non è più suo". Per fortuna, insistendo, mia mamma ottenne il permesso di poter parlare col Chierico di Tradate (che si trovava appunto al Crocifisso per gli studi di Teologia). Detto Chierico cercò di tranquillizzare mia mamma: "I Superiori hanno certi atteggiamenti, ma lo fanno per mettere alla prova". Mia mamma si rivolse a me: "E tu che ne dici?" Con semplicità risposi: "Io ci vengo volentieri" (mi meraviglio ancora di quella risposta: P. Ceriani infatti mi aveva impressionato). Tra l'altro, appena usciti dallo "Studio" di P. Ceriani, mia mamma si premurò di dirmi: "Tu sei mio figlio e rimani mio!".

Tornammo a casa, e mia mamma era ben poco convinta. In effetti dal Padre Ceriani non giungeva alcuna richiesta.

Seppi più tardi che P. Ceriani voleva essere ben informato sulla mia famiglia (specie dai parenti del Chierico di Tradate che si trovava dai Somaschi) dal momento che durante l'estate ben cinque Probandi avevano lasciato il Seminario, dopo aver concluso gli studi ginnasiali: in pratica avevano sfruttato la situazione economica favorevole per compiere il corso degli studi. Finalmente alla metà di ottobre giunse da P. Ceriani l'attesa richiesta di accettazione.

IL 29 ottobre (onomastico di mia mamma), l'Assistente con mia mamma (un Signore di Tradate aveva messo a disposizione la sua auto) mi condusse a Como, al Crocifisso.

P. Ceriani ci accolse con tanta cordialità e gentilmente ci condusse a visitare il Santuario e gli ambienti del Probandato e dell'Orfanotrofio. Poi, nel "Corridoio dei Miracoli" adiacente al Santuario, ci fu il saluto con la mamma e l'Assistente.

Accompagnato del "Prefetto" (D. Venini) entrai nel Probandato. L'anno scolastico era già iniziato (a metà ottobre); mi consegnarono i libri e il giorno dopo, con cinque miei compagni, iniziavo la Prima Ginnasio.

Vedevamo P. Ceriani al mattino: celebrava la S. Messa delle 7 in Santuario: presenti i Chierici Teologi (allora lo Studentato Teologico, fino al 1940, era inserito nella Casa del Crocifisso), i Probandi, gli Orfani, e naturalmente i Parrocchiani.

Servivano la S. Messa del P. Ceriani, a turno, un Orfano e un Probando. Alla sera partecipava con Chierici, Probandi, Orfani al S. Rosario in Santuario. Terminato, uscivano i Chierici e poi noi Probandi, passando nel "Corridoio dei Miracoli": ci impartiva la benedizione. Uscivano, dopo noi, gli Orfani: il P. Ministro faceva notare un po' come era trascorsa la giornata; P. Ceriani (facevamo in tempo ad accorgerci) sapeva riprendere, anche con un tono forte, qualcuno degli orfani che non si era comportato bene.

Faceva impressione quando, al suo comparire per recarsi all'Orfanotrofio, tutti Chierici, Probandi, Orfani si arrestavano nei propri cortili. Poi P. Ceriani faceva cenno di continuare il gioco. Ricordo che un Orfano, inavvertitamente colpì P. Ceriani al volto: gli caddero gli occhiali; l'orfano si affrettò a chiedergli scusa e P. Ceriani, raccogliendo gli occhiali, gli sorrise.

Un episodio edificante lo constatai quando, passando col pallone dal cortile al Probandato, vidi P. Ceriani, piegato sulle ginocchia ad insegnare ad un orfano come pulire il gabinetto.

Una cosa che sorprende era come P. Ceriani, P. Generale, Superiore di una casa così complessa, Priore del Santuario e della Parrocchia, riuscisse a seguire tutte le attività, interessarsi di tutto. Voleva essere informato degli ammalati, prescrivendo lui stesso le cure necessarie. I responsabili dei vari Settori della Istituzione come facevano presente delle esigenze, subito, personalmente, provvedeva. Animato da spirito di povertà era attento al risparmio. Lo vedevamo (dalla nostra finestra del Probandato) leggere il Breviario accanto alla finestra del suo studio finché, al termine della giornata, fosse possibile. Inviava il Fratello a far notare quando qualche luce fosse accesa più del necessario.

Non mancava di fare qualche giro negli ambienti per vedere che tutto fosse in ordine, ci fosse la dovuta pulizia.

PER I VARI SETTORI:

ORFANOTROFIO: creato dal P. Ceriani per assistere gli orfani della Prima Guerra Mondiale. Va messo bene in rilievo come fosse animato dallo Spirito di S. Girolamo, Padre degli Orfani. Accanto al Santuario-Parrocchia l'Opera specifica creata da chi si sentiva vero Padre Somasco. Devo dare atto alla sua sensibilità se, dopo la morte del mio papà, avvenuta solo dopo due mesi dalla mia entrata in Probandato, non ha voluto più la retta (del resto molto limitata) da parte di mia mamma, ma mi ha ritenuto orfano.

Come Probando, il vivere vicino agli orfani ha favorito la crescita nella formazione di futuro Padre degli Orfani, per cui al di là delle Istruzioni ha inciso il tenerli in considerazione, l'amarli. Appena ordinato Sacerdote, la prima "obbedienza" è stata di P. Ministro degli orfani: purtroppo solo un anno, ma mi son dedicato con vera passione, sentivo di amarli come figli. Passando poi alla prestazione per la Parrocchia (Assistente dell'Oratorio) e per il Santuario, ho sempre avuto un'attenzione particolare per gli Orfani: favorendoli nell'inserirsi nei cortili (in comune con l'Oratorio), nel partecipare agli spettacoli teatrali e cinematografici. Ho potuto anche far scuola agli orfani (nell'avviamento, scuola interna) pur impegnato nella Parrocchia.

Il Signore m'ha concesso la gioia di presenziare alla commemorazione del 50° di Fondazione dell'Orfanotrofio come P. Generale: e' stato il primo atto ufficiale del mio Generalato.

STUDENTATO TEOLOGICO: fino al 1940, essendo poi stato trasferito a Corbetta (MI).

Frequentavano il Seminario di Como, prestavano il servizio liturgico in Santuario: m'è rimasto impresso come animavano le funzioni col canto. Negli anni che rimasero al Crocifisso, a turno prestavano la loro assistenza a noi Probandi. Tutti i sabati poi andavano in Orfanotrofio a lavare i piedi agli Orfani: P. Ceriani amava così continuare la tradizione di S. Girolamo e dei nostri antichi Padri.

PROBANDATO: parte del caseggiato dell'Orfanotrofio P. Ceriani lo adibì al Probandato, ossia a ragazzi e giovani che venivano preparati per il domani ad una eventuale entrata in Noviziato offrendo la possibilità di divenire Padri Somaschi. Periodo quindi di "prova": la disciplina era severa, studio molto impegnativo, tempi di preghiera, istruzioni da parte dei Responsabili, specie del P. Spirituale, che attendeva alla direzione spirituale; tempi anche di ricreazione, sempre ben motivati. I Probandi erano liberi di lasciare il Probandato, come anche i Responsabili sapevano discernere i segni di Vocazione.

Il periodo di Probandato durava tutti i cinque anni del Ginnasio.

SANTUARIO: quando son giunto al Crocifisso trovai il Santuario con i restauri già apportati. Si presentava veramente degno di ammirazione per quanto riguardava le strutture, i dipinti, le varie opere d'arte che lo abbellivano.

Quanti vi entravano si sentivano invitati a raccogliersi in preghiera, gustando un ambiente favorevole alla devozione. Unico lavoro che ho visto realizzare da P. Ceriani negli anni di mia permanenza in Probandato fu il pavimento del Presbitero, ornato da un ricco mosaico.

P. Ceriani ha favorito in modo straordinario la Devozione al Crocifisso: anche in questo degno Figlio di S. Girolamo, "l'Innamorato del Crocifisso".

Quanto ha inciso anche in me, in tutti noi Probandi il vivere accanto a un così caro Santuario!

Tornano alla mente i Solenni Venerdì di Quaresima: le SS Messe, l'accorrere dei fedeli, il tono di festa, ma composta, la funzione serale con la solenne

Via Crucis, la predicazione tenuta da Oratori ben scelti da Padre Ceriani, con quei canti che aiutavano il clima di partecipazione.

La settimana santa poi era proprio il "Trionfo del Crocifisso": veniva esposto sul "piccolo Calvario" il Crocifisso il Martedì Santo pomeriggio e veniva riposto la sera del Venerdì santo. Eravamo prima del Concilio e quindi le celebrazioni varie della Settimana santa avevano luogo al mattino. Il concorso dei fedeli era eccezionale: lo sapevamo noi Padri addetti alle Confessioni! Continuo il bacio al Crocifisso. La Processione avveniva allora nel pomeriggio del giovedì Santo: ricordando che il primo miracolo del Crocifisso fu appunto il giovedì Santo.

P. Ceriani HA CURATO SEMPRE CON PARTICOLARE ZELO TUTTE LE FUNZIONI, *mirando non solo ad arricchire gli aspetti esteriori, ma soprattutto con mezzi adeguati, specie con la possibilità di Confessioni, la ricchezza spirituale. Sempre infatti, anche durante l'anno, la frequenza dei devoti era assidua. E vanno ricordati i tanti Pellegrinaggi di varie Parrocchie.*

Ringrazio il Signore di aver vissuto i cinque anni di Probandato vicino al Crocifisso e l'avermi poi data la possibilità di prestarmi per altri cinque anni come Sacerdote nel Ministero di un Santuario che mi ha trasmesso una PROFONDA RICCHEZZA SPIRITUALE.

LA PARROCCHIA: *anche per la Parrocchia P. Ceriani ha profuso lo zelo pastorale del suo animo sacerdotale. Noi Probandi non potevamo seguire da vicino le sue attività. Ricordo come desse rilievo alle varie funzioni; tutte le domeniche alle 15 teneva dal Pulpito la "Dottrina": assistevamo anche noi e gli Orfani.*

La stima e la riconoscenza per il "Priore" la notavamo nelle varie circostanze di feste durante l'anno. In seguito, negli anni 50, svolgendo la mia attività in Parrocchia, ho potuto constatare, anche nei giovani del mio Oratorio, come fosse viva la memoria di P. Ceriani.

ALTRI RICORDI PERSONALI: *terminato il Probandato sono andato a Somasca per il Noviziato.*

Venne P. Ceriani una sola volta. Il P. Maestro di Noviziato ha voluto che avessimo un colloquio con lui. E' stato un colloquio di un "Padre". Si è interessato del nostro genere di vita, delle nostre disposizioni nel continuare i nostri impegni preparandoci alla Professione. M'è rimasto impresso che la prima domanda che mi ha fatto è stata: "Come sta tua mamma?".

Dopo la professione sono andato a Corbetta per gli studi del Liceo-Filosofia: dal '43 al '46. Venne in quegli anni una sola volta, per l'inaugurazione dell'Anno Scolastico (11 ottobre 1944). Celebrò la S. Messa, assistette alla "Prolusione" tenuta da P. Rocco. Tutti notammo che non era in condizioni buone di salute. Sapevamo che ogni tanto veniva ricoverato alla Clinica Gavazzeni di Bergamo. Infatti la S. Sede aveva nominato, in aiuto, un Delegato Generale: P. Brusa.

Ho parlato della Casa dove ho compiuto gli studi dopo la Professione: CORBETTA.

P. Ceriani ha avuto sempre il desiderio di creare una Casa adatta alla Formazione di Chierici: Filosofi e Teologi.

Si adoperò in tutti i modi e riuscì a crearla a Corbetta (MI). Dato che fu creata nel 1935 non ebbi modo di seguire come venne realizzata. La Casa è una bella Villa (Villa Brentano), una villa ricca di dipinti, con un bel giardino all'entrata, con campi e parco.

So che dovette affrontare varie difficoltà, anche per l'ubicazione. Dovette arreararla di tutto. Dobbiamo dire che le realizzazioni delle "Opere di Dio" portano il "sigillo della croce".

Devo dire che i tre anni trascorsi li ho goduti sotto ogni aspetto: per l'impostazione della Formazione, per il clima fraterno, per la cura ricevuta anche per gli studi (abbiamo fatto una bella maturità classica); ambiente aperto; vicinanza del Santuario della "Madonna dei Miracoli" (da noi frequentata sovente per le varie Feste ed iniziative nostre); ai vari Benefattori e soprattutto ai sacrifici dei nostri Superiori.

P. Brusa, Delegato Generale e nostro Rettore, ci diceva; "Ringraziamo il Signore e P. Ceriani per aver scelto Corbetta come Studentato: abbiamo infatti potuto tener fronte alle difficoltà e disagi della guerra proprio per la scelta di Corbetta". Infatti erano presenti nella Casa, Probandi, Chierici Filosofi e Teologi, Padri, Fratelli e Suore".

Da Corbetta sono uscite generazioni di Padri e Fratelli!

Come non aver presente P. Ceriani?

P. Ceriani si aggravò sempre più e terminò il suo cammino terreno il 10 ottobre 1945. In merito alla sua agonia mi dicevano che ripeteva "Quale consolazione dà in fin di vita l'invocazione di S. Girolamo: "Dolcissimo Gesù, non siatemi Giudice, ma Salvatore".

Ai funerali partecipammo tutti noi Chierici di Corbetta. Le esequie furono solenni nel Santuario del Crocifisso. Ha presieduto P. Brusa; ha assistito il Vescovo (Mons. Macchi), che ha impartito la benedizione alla salma. Il corteo funebre ha attraversato tutta la città, con una partecipazione imponente. Ricordo che per un tragitto ho portato la Croce dinanzi alle file del Clero.

Che il ricordo del P. Ceriani sia rimasto più che vivo ne è prova il fatto che dopo un anno la salma venne tralata al Santuario del Crocifisso e tumulata ai piedi dell'Altare della SS. ma Annunciata.

Non fa meraviglia una manifestazione di ammirazione, affetto, riconoscenza per P. Ceriani, perché quanti avevano bisogno di un consiglio, di aiuto, spirituale e materiale sapevano di contare su di lui. Dinanzi alla porta del suo "Studio" c'erano sempre persone, di ogni categoria, anche Sacerdoti; andava da lui lo stesso Vescovo.

Mons. Caddi, nel decennale della morte di P. Ceriani, ha tenuto una commemorazione nel Santuario del Crocifisso: ricordo che terminava il discorso richiamando la santità di P. Ceriani. E aveva avuto modo, anche da semplice Sacerdote (insegnante di Teologia in Seminario) di avvicinarlo e conoscerlo.

E' ancor vivo il ricordo di una donna semplice, povera che é venuta in Sacrestia, al Santuario del Crocifisso, mentre mi ci trovavo, e mi ha dato un'offerta per celebrare una S. Messa per la Beatificazione del P. Ceriani!

Dare una valutazione sulla vita, attività di Ministero, di Apostolato, come uomo-Religioso Somasco – Sacerdote – P. Generale – Priore della Parrocchia – Santuario della SS. Annunciata (SS.mo Crocifisso) riesce difficile, come del resto per ogni Persona straordinaria.

Ci sono stati e ci sono Religiosi Somaschi che l'hanno visto solo in momenti particolari, specie nei compiti di responsabilità, e quindi per certe decisioni. Aveva un certo riserbo; chi non ha avuto rapporti confidenziali s'è fermato agli atteggiamenti che a volte potevano creare un senso di distacco, di soggezione.

In realtà, come emerge anche da quanto ho esposto, aveva un cuore grande, un senso pratico di cogliere le situazioni varie, anche le più impegnative. Un grande spirito di fede, fonte anche di decisioni gravi, un grande amore per i poveri, gli orfani, per i bisognosi, uno zelo pastorale che lo portava a donarsi instancabilmente, la capacità di ascolto.

Ha cercato di vivere da Figlio di S. Girolamo, ed ha trasfuso nelle varie opere realizzate lo Spirito di S. Girolamo per il bene della Congregazione, che veramente ha amato e servito.

P. Fava

Fratel Attilio Basso

Somasca 12-1-2004

R.mo Signor Parroco Don Carlo Gerosa alla sua richiesta sulla vita del R.mo P. Giovanni Ceriani di venerata memoria e mio Superiore Generale e Parroco del Santuario del SS. mo Crocifisso in Como.

Il mio primo incontro con lui fu dopo la metà d'Agosto 1935, io provenivo da Treviso. A Como rimasi due anni come aspirante fratello. Di lui la mia impressione che ho avuto fu di trovarmi di fronte ad un sacerdote serio pieno di autorità, uomo di molta preghiera molto austero con i religiosi, con i parrocchiani e con se stesso. Ci teneva al buon funzionamento della Chiesa, della pulizia sia in Chiesa e in casa. La comunità era composta da un gruppo di orfani, aspiranti religiosi e a studenti di teologia. Una cosa che lui ci teneva voleva essere informato in tutto e su tutto l'andamento della complessa comunità. Dai religiosi professi esigeva molta serietà nella preghiera nello studio e lavoro, così pure per gli aspiranti religiosi, per gli

aspiranti fratelli li voleva vedere sempre occupati in qualche lavoro. Ci teneva per tutti ad una seria formazione civile e religiosa. L'ultimo mio incontro con il P. Ceriani fu a Como due giorni prima della professione religiosa solenne il 19-10-1941.

Da questa data fui destinato a Roma presso la Comunità della Provincia religiosa. Da questa data non ho più avuto contatti con il Padre Ceriani perché l'Italia era divisa dalla guerra e poi la sua morte.

A lui spesso venivano affidati seminaristi del seminario di Milano, questi dovevano fare la vita come religiosi, erano giovani con qualche difficoltà della vita di seminario. Questi seminaristi dovevano fare una vita come religiosi (somaschi).

P. S.: mi perdoni monsignore per la carta usata, questo piccolo e breve lavoro che ho potuto fare. Mi auguro che altri confratelli possano mandarle qualcosa di più. Mi auguro che si possa fare bene questa ricerca.

Di tutto cuore a Lei e ai suoi collaboratori il mio fervido augurio e che il venerato Padre ci aiuti e ci Benedica. In unione di preghiera la saluto in Cristo clementissimo.

Fra Attilio Basso C.R.S.

Padre Diego Camia

Richiesto di dire qualcosa sulla figura del P. Giovanni Ceriani come l'ho conosciuto, così rispondo.

Il primo incontro con il P. Ceriani l'ho avuto quando ero ragazzo probando nel piccolo seminario dei Padri Somaschi a Cherasco (Cuneo) nell'anno 1934, se ben ricordo la data. Il P. Ceriani veniva a trovare i Padri la prima volta dalla sua elezione a Preposito Generale. Ricordo la gran festa fatta nell'accoglierlo. Ha parlato anche a noi probandi incitandoci a seguire Gesù Crocifisso come ci indicava S. Girolamo Emiliani.

Il P. Ceriani mi ha accolto nell'inizio di ottobre 1937 a Somasca in noviziato facendomi la vestizione da chierico e il 14 ottobre 1938 al termine del noviziato mi ha accolto alla professione semplice e ricordo ancora l'esortazione che ha rivolto a noi professi semplici di seguire Gesù Crocifisso e i voti di castità, povertà e obbedienza sono i tre chiodi che ci inchiodano alla Croce e solo chi porta la Croce può essere vero discepolo di Gesù. La sera stessa del 14 ottobre siamo stati trasferiti allo studentato di Corbetta per compiere gli studi liceali e filosofici.

Fatto l'esame di maturità statale nel luglio del 1941, a settembre sono stato inviato alla casa della S.S. Annunziata e del Crocifisso, dove P. Ceriani era priore e nostro Padre Generale, come assistente dei giovani probandi di quarta e quinta ginnasiale, e insegnante di lettere in quarta e di storia e geografia in quinta. Lì ho avuto allievi diversi, ragazzi che sono divenuti Padri somaschi come P. Atalmi, P. Fava, P. Vacca, P. Zago Alessio e altri. Lì sono stato quasi un anno sotto la direzione di P. Ceriani, il quale era tanto occupato nella parrocchia e nel governo dell'ordine somasco che il nostro gruppo non aveva influssi diretti.

P. Ceriani aveva seguito l'esempio del P. Giovanni Turco, il primo dei somaschi ad aprire seminari minori per accogliere ragazzi dopo la quinta elementare nella Provincia Ligure - Piemontese. P. Ceriani fece lo stesso (non so in che anno) per la Provincia Lombardo - Veneta. Comunque nell'anno 1941-42, quando io fui a Como, trovai un gruppo di orfani già lavoratori sotto la direzione del P. Zambonati e un gruppo di probandi di quarta e quinta ginnasiale sotto la direzione del P. Baravalle, mentre le prime tre classi della media erano a Corbetta.

Per circa nove mesi fui nella casa con P. Ceriani. Con i probandi non aveva contatti diretti di educazione scolastica o spirituale. Tuttavia tutte le sere all'uscita della Basilica attendeva il nostro gruppo di probandi per benedirli e darci la buona notte. Alla domenica partecipavamo alla sua messa ascoltandone l'omelia e nel pomeriggio ai vesperi, ascoltando la catechesi che durava circa quarantacinque minuti. Benché lunga non ci stancava perché era attraente e interessante per la spiegazione minuta della dottrina cristiana. Anche i ragazzi di 14-16 anni erano, si può dire, tutti contenti. Non ebbi mai un colloquio personale con lui; le direttive le dava al P. Baravalle, nostro direttore immediato. Alla fine di giugno del 1942 mi chiamò in direzione per dirmi che era contento del mio operato e in premio mi mandava, per suggerimento del P. Ferro, mio Provinciale, ma Rettore al Gallio, a Cherasco per attendere alle ripetizioni estive dei ragazzi rimandati a settembre: io ne fui contentissimo perché a Cherasco ero a 20 km da casa mia (Dogliani).

Non ebbi più incontri con P. Ceriani fino all'8 settembre 1943 quando a Corbetta mi fece un'ammonizione immeritata, non per colpa sua, ma imbeccato dal P. Rocco.

Ebbi con lui un colloquio personale a Corbetta, penso verso la fine del '44, in cui mi esortava a farmi santo attraverso l'umiltà. Seppi della sua morte a metà ottobre a Treviso dove mi trovavo per prova di vocazione.

P. Diego Camia C. R. S. (13-5-04)

Suor Enrica Panzeri

CONGREGAZIONE DELLE OBLATE "Mater Orphanorum"

Indirizzo di augurio.

Milano 05 Gennaio 2004

Abbiamo ricevuto La fotocopia, per conoscenza, scritta al Padre Generale e Provinciale dei Padri Somaschi. Vogliamo sperare che tanti Padri che hanno conosciuto il Rev.mo P. Ceriani vogliano esprimere il loro apprezzamento, al riguardo Padre Rocco ne sarebbe contento dal Paradiso.

Con deferenti saluti da S. Lucilla, S. Enrica Savio e S. Enrica che scrive.

Milano 03 Febbraio 2004

Gentile Sig.ra Maria Luisa, le mando un opuscolo ove c'è la biografia del Rev.mo P. Ceriani. Era tra i libri di P. Rocco. Gradiremmo riaverlo dopo che lei abbia fatto la fotocopia. Unisco qui l'indirizzo di un Padre che ha vissuto a quell'epoca, che conosceva bene P. Rocco. Padre Gianbattista Ottolina - Casa famiglia al Ciliégio, con auguri di un buon risultato la saluto.

S.Enrica Panzeri

Milano 31 Maggio 2004

TESTIMONIANZA riguardo alla figura del Rev.mo Padre generale dei Padri Somaschi, Padre Giovanni Ceriani per quanto posso esprimermi, per sentito dire, dal Rev.mo Padre Rocco Antonio c.r.s., Somasco Fondatore dell'Opera Mater Orphanorum.

L'Opera Mater Orphanorum era da poco iniziata, l'8 settembre 1945.

Arrivai a Castelletto di Cuggiono il 07 ottobre 1945 ed il 10 di quel mese il Rev.mo Padre Ceriani volava in Paradiso.

Non c'era Padre Rocco e per questo non ho presente quanto si è parlato di questa dipartita del Padre Generale.

Si seppe presto quanto Padre Ceriani aveva benedetto l'ispirazione di Padre Rocco "Un'opera a servizio degli orfani".

In calce, alla filiale domanda di Padre Rocco, per avere un ufficiale consenso dal Padre Generale, Padre Ceriani scrive di suo pugno:

"Benedico e prego il Signore a concedere le grazie necessarie perché l'opera che collima così tanto allo spirito del nostro Signore Fondatore, cresca. Così prego il Signore a benedire coloro che coopereranno".

*Como 10-VII-1945
Padre Ceriani Giovanni
Preposto Generale (cfr. 1)*

Dall'inizio dell'Opera sono stata sempre vicina a Padre Rocco, come Segretaria.

Ricordo che quando parlava del suo Padre Generale, si commuoveva e ne parlava con tanta effusione di devoto filiale affetto e di riconoscenza, e diceva: "Se ho capito lo scopo della Congregazione Somasca, dell'amore agli orfani, della devozione alla Madonna, della conoscenza del Santo Fondatore San Girolamo Emiliani, lo devo a Lui, è per suo merito.

Tutto mi ha dato. Aveva per me un'attenzione materna, forse per la mia gracile salute. Se ne interessava ed aveva grande stima.

Quando c'è stato il bisogno di seguire l'Istituto dei Padri Somaschi di Corbetta e prendersi cura dei Chierici, mi volle nominare loro Padre Maestro. Chiedendo una speciale dispensa alla santa Sede, per la mia giovane età".

Dagli scritti di Padre Rocco e nei Diari ci sono riferimenti al suo Padre Generale, riguardo alle visite allo Studentato.

Ne cito alcune, ed unisco in fotocopia lo scritto di Padre Rocco.

1° Aprile 1936

Dopo un'esortazione del Padre Generale, che cosa ho imparato per me?

Verso i Padri anziani che mi dessero cattivo esempio mi diporterò in modo di non farne meraviglia.

Il Padre Generale con le cure premurose, con le istruzioni e gli esercizi mi vuol preparare alla vita onde un giorno per l'amor proprio e il poco spirito non abbia a franare".

Ed ancora scrive: "Che cosa vuole il Padre generale da noi? L'umiltà nella santità, studenti santi coll'occhio puro".(cfr. 2)

28 Aprile 1936 "Questa sera ho rinnovato i voti solenni davanti al Rev.mo Padre Generale Davide Giovanni Ceriani. Egli ha parlato con la convinzione di un santo della vita spirituale insistendo specialmente sul sacrificio della volontà: sé vuoi

essere perfetto, volere rinunciare a sé, rinnegare-spogliare sé: questa è l'unica condizione per aver la pace e il Paradiso anticipato". (cfr. 3)

Venerdì del Mese di Luglio.

Istruzione del Padre generale: ha animosamente ribadito ciò che altre volte ci disse delle decisioni apostoliche e in particolare delle direttive dei vescovi Lombardi, circa l'ammissione dei Chierici ai Sacri Ordini.

In molti dei nostri, sono sue parole, anche Padri mancano i principi elementari sulla formazione dei giovani chierici per esempio sulla gestione dei collegi.

E' venuto poi a determinazioni e a consigli particolari specialmente per me le ordinazioni sacerdotali.

"I fatti rimangono: l'osservanza delle regole più piccole per non cadere nelle grandi: l'amore grande agli orfani, mandato del Fondatore, segno di prosperità, per la Congregazione; prova necessaria per le vocazioni e per il sacerdozio, (l'umiltà, l'amore dei poveri, i catechismi) ecco l'augurio più bello".

S. Giovanni 24/VI/1936



Legnano: Mater Orphanorum

Padre Giuseppe Fossati

Padre Giovanni Davide Ceriani (1867-1945)

Religioso e sacerdote della congregazione Somasca.

Degno figlio di san Girolamo emiliano padre e fondatore e suo successore (1932-1945): "IL FIORE PIU' PREZIOSO DELLA TERRA DI SAN LORENZO".

INDICE

PREMESSA

- I) *Si muore come si vive*
- II) *L'amore va ricompensato con l'amore*
- III) *Non si è ancora spento il fuoco del "DIVINO AMORE"*
- IV) *Punti nodali della spriritualità di P. Giovanni Ceriani*
- Conclusione*
- Appendice*

PREMESSA

Carissimi fratelli di San Lorenzo di Parabiago, lodo l'iniziativa del vostro parroco don Carlo Gerosa e di alcuni di voi di aver compiuto i primi passi per aprire la causa di beatificazione del vostro concittadino Padre Giovanni Ceriani di s.m.

Con gioia e nello stesso tempo con molto timore ho accolto l'invito rivoltomi dalla Signora Maria Luisa Ciprandi - a nome del Gruppo per la beatificazione di P. Giovanni Ceriani - di presentarvi alcune riflessioni per meglio conoscere e cogliere i tratti più salienti della santità di vita e della spiritualità del vostro illustre concittadino.

Nella "Storia di Parabiago" si legge: "Padre Ceriani e' senza dubbio la figura più nobile e più santa di S. Lorenzo...

Un giorno saremo testimoni della proclamazione delle sue virtù eroiche. E' indubbiamente il fiore più prezioso della terra di S. Lorenzo" (cfr. M. Ceriani, Storia di Parabiago, Parabiago 1978, p. 305 e 306; AA.VV., Testimonianze e documenti in un libro per San Lorenzo di Parabiago, Parabiago 2002, p. 288, e 289).

Non ho conosciuto personalmente P. Giovanni Ceriani, ma ho sentito parlare molto di lui da alcuni confratelli.

Ho ancora scolpito nella mente quanto sovente mi ripetevano i miei due "grandi maestri di vita": P.Luigi Bergadano (1915-1985) e P. Carlo Pellegrini

(1923-2000). Entrambi ricordavano P. Ceriani con profonda ammirazione, stima, riconoscenza, commozione e sottolineavano la sua santità di vita.

In modo particolare P. Carlo Pellegrini –fu per anni storico insigne competente della vita, della storia e della spiritualità del Fondatore San Girolamo Emiliani e della Congregazione Somasca- mi raccontava spesso, che da piccolo venne paternamente accolto da P. Ceriani nell'Istituto SS. Annunciata in Como da lui fondato, nel 1919, per raccogliere i numerosi orfani che il primo conflitto mondiale (1914-1918)-sec.XX- aveva abbondantemente creato.

Inoltre si ripeteva che P. Ceriani ha lasciato dietro di se una grande ed indelebile impronta di onestà, lealtà, profondo senso del dovere, genuina carità verso il prossimo. Tutta la vita di P. Ceriani -secondo P. Pellegrini- può essere così mirabilmente sintetizzata: "Fare il bene per la maggior gloria di Cristo".

Non posso dimenticare l'incontro avuto alcune anni fa con il confratello P. Antonio Rocco (1913-2003) fondatore della Congregazione delle Oblate della "Mater Orphanorum". Parlandomi di P. Ceriani l'ho visto commuoversi e poi mi parlo' di lui con tanta venerazione definendolo "grande", "santo".

Trovo significativa la risposta che P. Ceriani, il 10 luglio 1945, diede ad una lettera scrittagli dal P. Rocco, il 9 luglio 1945, in cui delineava, all'allora Preposito Generale, lo spirito e la finalità della Congregazione da lui fondata: "Benedico e prego il Signore a concedere le grazie necessarie perché l'opera che collima così tanto allo spirito del nostro Santo Fondatore San Girolamo Emiliani, cresca. Così prego il Signore a benedire coloro che coopereranno (cfr. En el Cinquantenario de la Natividad de la Obra "Mater Orphanorum (1945-1995), a cura di A. Rocco e Oblate Della "Mater Orphanorum", ed in lingua italiana, s.l. 1995, p. 10).

Significativa e' la testimonianza di P. Giuseppe Brusa (1911-1975), il quale succedette a P. Ceriani come Preposito Generale dei Somaschi (1945-1948): "Fu vero religioso. Per 13 anni resse la Congregazione, guidandolo con mano forte nelle vie del rinnovamento spirituale. Coronò con una morte invidiabile la sua santa anima" (cfr. G. Brusa, Rev.mo Padre Don Giovanni Ceriani

– Preposito Generale, in Rivista della Congregazione di Somasca. XXI (gennaio-marzo 1946), p. 1).

"I Religiosi tutti, che ravvisano in P. Giovanni Ceriani una delle figure più fulgide della storia dell'Ordine, e uno dei cuori più simili e quello del Santo Padre Fondatore, stretti intorno alla sua figura, rinnovano la promessa che a lui morente faceva il Rev.mo P.Brusa: Quello che ci avete insegnato, Padre, il vostro programma di vita religiosa, lo seguiremo sempre, con tutte le nostra forze" (Cfr. Rivista della Congregazione di Somasca,

cit., p. 1).

I) SI MUORE COME SI VIVE.

La salute di P. Ceriani non era mai stata buona. Ebbe a soffrire moltissimo durante tutta la vita; ma era tanto radicato in lui il senso del dovere, sapeva unirsi intimamente a Gesù Crocifisso nei suoi dolori e completare così a quello che manca alla passione di Cristo (Col 1, 24), che il suo lavoro era portato avanti senza interruzioni.

Scrivete P. Giuseppe Brusa nel numero speciale preparato in memoria del P. Ceriani: "Chi poco lo conosceva non avrebbe mai sospettato che tanta mole di lavoro gravasse su una persona dalla salute così delicata. Chi invece viveva nella sua intimità poteva meglio comprendere l'attaccamento profondo ed eroico al dovere, quando lo si vedeva pallido e sfinito, tormentato da sofferenze violente, continuare intrepido per la sua strada, senza lamenti, senza mendicare conforti dagli uomini, ma assorto nella contemplazione del grande ideale che aveva in cuore: tutto per Gesù Crocifisso, con lui, per il bene delle anime" (cfr. G. Brusa, Sulla croce, in Rivista della Congregazione di Somasca – Numero speciale in memoria di P. Giovanni Ceriani, XX (maggio 1946), p. 97).

Sugli inizi del 1944 si manifestarono i sintomi del male che inesorabilmente lo avrebbe condotto alla tomba.

P. Brusa un giorno disse a P. Ceriani: "Preghiamo tutti, Padre, perché possiate guarire". "No, no –mi rispondeva- pregate perché possa fare la volontà di Dio" (Ibidem, p. 99).

Nonostante la malattia, P. Ceriani "perdurava invito nella preghiera e nel raccoglimento (invictum ab oratione spiritum non relaxabat)... Recitava il breviario, quando poteva, o la corona con la compostezza serena dell'anima unita al Signore: spesso meditava o leggeva i santi libri che portava sempre con sé. Quando, stanco, lasciava ogni esercizio esteriore si raccoglieva in sé ad adorare il Signore, a ripensare, davanti a Lui, ai problemi difficili e grandi che dovevano risolversi per il governo della Congregazione o riandava col pensiero ai luoghi dell'apostolato" (Ibidem, p. 99-100).

Il medico che lo curava lo rimproverava perché disubbidiva ai medici per alzarsi a dire la Messa e durante il giorno si sforzava a leggere le sue preghiere. Così P. Ceriani rispondeva al medico: "La messa se appena mi è possibile la debbo dire. Noi religiosi siamo di Dio e non possiamo badare troppo a noi. E poi quello che importa è Dio ed il suo regno". Il medico commosso dalle affermazioni ricche di fede di P. Ceriani esclamò: "Queste cose lei, Padre, le dice con convinzione e le pratica". E la mano del medico si posa carezzevole su quella di P. Ceriani e sussurra: "Se fossero tutti come lei..." (Ibidem, p. 100).

Alle ore 15, 00 del venerdì santo venne udito esclamare: "Sono in croce, come Gesù" (Ibidem, p. 101).

"La volontà di Dio" era la sua parola, il suo pensiero, la sua norma di vita e per obbedire a Dio cercava di vivere ed era pronto a morire. Egli si abbandonava perdutamente –come egli soleva dire- tra le braccia di Dio (Ibidem, p. 101).

Verso l'autunno il male s'aggrava. Ormai non può più scendere dal letto, non può prendere nessun cibo. Il 15 settembre chiede e riceve dalle mani del confessore Padre Ireneo, del convento di San Giuseppe in Valleggio, il Santo Viatico.

Il 24 settembre chiede di ricevere il Santo Viatico una seconda volta e vuole che vengano tutti i religiosi e probandi. A sera, la comunità si raccoglie una seconda volta perché P. Ceriani riceve l'olio degli infermi. Congeda i religiosi ed i probandi impartendo a tutti la sua benedizione. Ripete spesso: "sia fatta la volontà di Dio".

Il Vescovo di Como Mons. Macchi lo visita due volte ed una terza volta con l'Arcivescovo di Siracusa.

Prega sempre raccolto in se stesso, vicino a Dio. Il pensiero della Santa Comunione che riceve ogni giorno, lo accompagna quasi sempre durante il giorno: "La Santa Comunione! Debbo fare la Santa Comunione: e' ora"

Il male si acuisce sempre di più. P. Brusa gli chiede: "Avete qualche desiderio, Padre Reverendissimo, da esprimere?" P. Ceriani così rispose: "Il Vescovo... i Parroci di Como...i Parrocchiani... gli orfani. Si ecco: la Congregazione. Dillo a tutti, ti raccomando, dillo a tutti: lo Studentato, i Padri giovani. Quello che il Santo Padre Pio XI ha ordinato a me, lo lascio come ordine a mia volta. Dillo a tutti, a tutti" (Ibidem, p. 101-105).

Il 10 ottobre 1945 sopraggiunge "sorella morte". Attorno al suo letto "in preghiera ed in lacrime i figli ora orfani, il Rev.mo Giuseppe Brusa Delegato Generale, che recita le preghiere sacre dei moribondi". E poi vengono recitate quelle solenni e gioiose della Chiesa: "Ti accolga Cristo che ti ha chiamato (Suscipiat Christus qui vocavit te) (Ibidem, p.106-107).

La notizia della morte di P. Ceriani, avvenuta alle ore 19, 20 del 10 Ottobre, si diffonde rapidamente. Ne diedero notizia l'Ordine di Como, l'"Osservatore di Milano" e l'"Osservatore Romano".

Il 13 ottobre si svolsero i solenni funerali celebrati dal Rev.mo Padre Giuseppe Brusa. Assisteva alla Messa il Vescovo di Como Mons. Macchi. Dopo la Messa il P. Pio Bianchini tenne l'elogio funebre. Quindi Mons. Vescovo impartiva l'assoluzione della salma.

P. Ceriani venne sepolto nella tomba dei Padri Somaschi nel Cimitero Monumentale di Como.

La salma di P. Ceriani, il 26 maggio 1946, venne tralata dal Cimitero Monumentale alla Basilica del SS.mo Crocifisso e sepolta nella tomba appositamente preparata presso l'altare dell'Annunziata. Sulla tomba e' stata poi deposta una lastra marmorea con un'iscrizione in latino composta dal poeta somasco P. Giovanni Battista Pigato (1910-1976): "Hac in aede ad se magnifice exornata / inter suos quasi vigilans / divinam, ut vivus consueverat, Crucifixi imaginem / perpetuo adorans / P. JOANNES CERLANI c.r.s. heic depositus est / a communi coemeterio tota civitate volente translatus / huic parociae cum XXXII annus santissime praefuisset / innumeros Cristo ascivit / Praepositus Generalis Cler. Reg a Somasca / orphanis undique paterno collectis / asceterio iuventuti instituendae

excitato / Ordini novam quasi vitam infudit / attamen tantis operibus se ipse maiorem praestitit / virtutibus, religione, constantia / in tolerandis doloribus invictus / oboedientia et amore erga summum Pontificem admirabilis. / Parabiagi, a.D. XVII Kal. Jul. MDCCCLXVII – Nosocomi, VI id Oct. a. D. MCDXLV” (cfr. Como: traslazione della salma del P. Ceriani, in Rivista della Congregazione di Somasca XXII (aprile-giugno 1946), p. 106-107).

II) L'AMORE VA RICOMPENSATO CON L'AMORE.

P. Giovanni Ceriani nacque a San Lorenzo di Parabiago il 15 luglio 1867 da Giuseppe e Antonio Caccia, ultimo dopo tre fratelli e cinque sorelle. Il giorno stesso fu battezzato nella Parrocchia di Parabiago e gli vennero imposti i nomi di Davide Giovanni.

Non si sa molto dei primi anni della sua vita. Frequentò la scuola, forse solo fino alla terza elementare. Più tardi, quando l'ideale della vita sacerdotale si farà vivo nel suo cuore, dovrà sottoporsi a duri sacrifici per integrare la sua formazione intellettuale, dovendo pensare al suo sostentamento lavorando in diverso modo (cfr. Giovinezza (1867-1897), in Rivista della Congregazione di Somasca cit., p. 7. Da ricerche svolte presso il Municipio di Parabiago la famiglia di P. Giovanni Ceriani risultava così composta: i genitori e 9 figli. Viene corretto quanto affermato a p. 7 della “Rivista della Congregazione di Somasca” poiché in essa si parla di 5 figli).

Fu giovane lavoratore. E giovane lavoratore ha imparato che cosa voglia dire faticare e lavorare nella vita; ha lavorato tutta la vita, ha capito quelli che lavoravano, ha aiutato quelli che avevano sempre bisogno di lavoro, specialmente se dovevano aprirsi faticosamente il loro cammino in mezzo alle asprezze che la vita presenta.

Fu militare –prima ancora di entrare nella vita religiosa- e della vita militare –afferma Mons. Clemente Gaddi, Vescovo di Nicosia durante la commemorazione del P. Ceriani, il 31 maggio 1954, nella Basilica –del SS.Crocifisso di Como- “ricordava quelli che possono essere gli scogli e i lato positivi; mi diceva che la vita militare e’ una scuola che forma o una scuola che deforma; però e’ una scuola” (cfr. C. GADDI, Commemorazione del Rev.mo P. Giovanni Ceriani (Como-SS.Crocifisso, 31 maggio 1954), in Rivista dell’Ordine dei Padri Somaschi, XXVI (luglio-dicembre 1954), p. 509-510).

Arruolato di leva il 13 settembre 1887, quale iscritto al comune di Nervino, mandamento di Rbo, iniziò il suo servizio ai primi di gennaio del 1888. A Verona, il 31 agosto 1889 divenne caporale di santità. Il 3 settembre 1890 terminava il servizio militare: “Negli anni due e mesi nove passati sotto le armi ha tenuto una buona condotta ed ha servito con fedeltà ed onore” (cfr. Giovinezza cit., in Rivista della Congregazione di Somasca cit., p. 9).

All’età di ventiquattro anni, una volta concluso il servizio militare, doveva risolvere difficili problemi. Doveva provvedere al suo sostentamento, pensare agli studi. “E il fatto –afferma Mons. Gaddi di non aver potuto attendere a studi

regolari aveva lasciato nella sua cultura, del resto soda, profonda e vasta, alcune lacune che egli riconosceva.

Di qui il tormento che aveva perché i suoi giovani chierici avessero scuole perfettamente regolari” (cfr. C. Gaddi, Commemorazione del Rev.mo P. Giovanni Ceriani cit., p. 510).

Fece l'assistente in varie istituzioni. Fu così allo Spaghiardi di Parabiago, istituto per corrigendi, al San Luigi di Bologna tenuto da Padri Barnabiti.

Entrò nel Seminario della diocesi di Milano. Quando fece il suo ingresso nel Noviziato dei Padri Somaschi aveva l'abito ambrosiano e già aveva ricevuto la Tonsura e gli Ordini Minori.

Il 19 marzo 1897 riceveva l'abito somasco, ed il 19 aprile 1898, dopo aver emesso la professione semplice, fu destinato nel piccolo Studentato di Venezia. Nel 1898-99 era al Collegio Gallio di Como, come Vice Ministro, sotto la direzione di P. Pietro Pacifici (1857-1934), poi Preposito Generale e da ultimo Arcivescovo di Spoleto. Il 14 ottobre 1899 fu destinato al Collegio Rosi di Spello, come Ministro. A Spello, l'8 dicembre 1899, emise i voti solenni. Il 29 gennaio 1900 venne ordinato sacerdote dal Vescovo di Foligno. Nel 1901 venne trasferito a Serravalle, ora comune di Vittorio Veneto, con l'incarico di Rettore del “Patronato San Girolamo Emiliani” ed anche alla Chiesa di San Giovanni. Rimase a Serravalle fino al 1913 (cfr. Giovinezza cit., in Rivista alla Congregazione di Somasca cit., p. 9-15).

“Giovane prete –afferma Mons. Gaddi- e’ incaricato dell’educazione dei ragazzi ed immediatamente capisce quello che vuol dire formare la giovane generazione per quelle che sono le sorti della società del domani. E anziano, anche Superiore Generale della sua Congregazione, l’educazione dei figlioli sarà una delle sue cure principali” (cfr. *Primi anni di vita religiosa a Serravalle (cit., p.12-19; C. GADDI, Commemorazione del Rev.mo P. Giovanni Ceriani cit., p.510).*

*Il 13 ottobre 1913 viene nominato Priore del SS. Crocifisso di Como. **Prima di lasciare Serravalle il clero ed il popolo gli offrirono uno stupendo messale recante una dedica commossa ed eloquente: “Al Rev.mo P. Giovanni Ceriani c.r.s. il clero ed i cittadini di Serravalle riconoscentissimi e memori delle sue virtù e dei suoi benefici”*** (cfr. *Primi anni di vita religiosa a Serravalle cit., in Rivista della Congregazione di Somasca cit., p. 19).*

A Como rimane Priore del SS. Crocifisso per trentadue anni. Si impegna assai nell’apostolato e cura anche i lavori di restauro della basilica del SS. Crocifisso e di quella di Sant’Abbondio (Sull’attività’ di P. Ceriani Priore del SS. Crocifisso di Como, cfr. G. BONACINA, I Somaschi al SS. Crocifisso, in La Basilica del Crocifisso in Como. Bergamo 2001, p.96-99).

Terminata la prima guerra mondiale nel 1918, P. Ceriani avverte l’urgenza di aprire un orfanotrofio per accogliere i numerosi orfani causati dalla lunga guerra. Ciò divenne realtà nel 1919: “Costruiamo un riparo ovile per questi poveri

figlioli” (cfr. *L’orfanotrofio dell’Annunciata, in Rivista della Congregazione di Somasca cit., p. 61-70*)

Dal 1923 al 1932 venne eletto come Preposito Provinciale della Provincia Lombardo-Veneta dell’Ordine Somasco. La nomina dovette stupirlo e lasciarlo alquanto perplesso. P. Ceriani non ambì mai le cariche e le responsabilità di governo. Per lui **essere superiore voleva dire vivere e far vivere nella purezza dello spirito delle origini e nella fedeltà più assoluta alla regola; dare una formazione più sicura ai giovani; impostare la risoluzione di tutti i problemi sulla grande ed unica idea della gloria di Dio, meglio della maggior gloria di Dio; ritenersi responsabile davanti agli uomini, ma più davanti a Dio di tutto questo movimento di bene e quindi in dovere di vivere santamente, onde non essere di inciampo; di pregare, lavorare e soffrire, onde meritare presso Dio le grazie necessarie a sé ed agli altri; di offrirsi vittima di espiazione al Cuore di Gesù, soddisfare in olocausto di amore, le esigenze della giustizia di Dio. Ecco le sue parole che gettano sprazzi di vivissima luce sul suo stesso spirito e ce lo mostrano avvolto dall’aureola della santità:** “Un mezzo per ottenere la benedizione per la Congregazione è questa forma di soffrire ed espriare, espriare anche per le colpe dei nostri confratelli e, se superiori, offrirsi vittima al Signore. Ecco come si ama la Congregazione” (cfr. *Preposito Provinciale (1923-1932) e Generale (1932-1945), in Rivista della Congregazione di Somasca, cit., p.81*).

Nel Capitolo Generale tenutosi a Casale Monferrato nel 1932, il P. Ceriani veniva eletto Preposito Generale dell’Ordine di Padri Somaschi.

P. Ceriani, nel 1935, acquista dal Comm. Enrico Pagani una sua grande villa del Settecento a Corbetta con ampi locali ed annesso un bellissimo parco ed un vasto appezzamento di terreno coltivabile e cintato. Questa villa e’ conosciuta come “Palazzo Brentano” ed e’ opera dell’architetto Francesco Croce (1696-1780). Egli giudicò “Palazzo Brentano” adatto per aprire il Seminario e subito si adoperò a far eseguire i lavori necessari. Di appoggio prezioso e di conforto fraterno gli fu in tutto questo periodo ed in seguito Don Giovanni Milani (1893-1975). Rettore del Santuario della Madonna dei Miracoli di Corbetta –dal 1930 al 1968- ed Aggregato Somasco (cfr. *Lo Studentato dei Chierici a Corbetta, in Rivista della Congregazione di Somasca cit., p. 93-96; L. PRADA, I Somaschi a Corbetta: cinquant’anni dopo. “Quaderni del Ticino”, 24 (1985), 126 p.*)

Ebbe sempre un grandissimo amore per lo Studentato di Corbetta. Ciò è testimoniato dalle sue frequenti visite ai Chierici di filosofia e teologia. Quando si fermava nello Studentato rivolgeva la sua parola ai Chierici, domandava informazioni ai Superiori, consigliava, esortava: “Pregare e studiare”. Diceva. Ed ancora “**Voi che siete i primi ad abitare questa provvidenziale casa che dovrà dare dei santi, dovete essere i primi ad essere santi, per poter santificare anche gli altri, quando il Signore vi farà la grazia di diventare Padri**”. Ed in altra occasione affermava: “formazione dura la vostra, ma sicura. Giovani temprati e santi religiosi io debbo dare alla Chiesa. Siate umili, sottomessi,

amate il nascondimento” (cfr. Lo Studentato dei Chierici a Corbetta cit.; p. 95). Parlava spesso dello Studentato di Corbetta con gioia ed entusiasmo. Anche se lontano da Corbetta, ebbe sempre nel cuore lo Studentato ed i suoi Chierici” (Ibidem, p.96).

Il Capitolo Generale di Nervi, nel 1935, lo riconfermò Preposito Generale, e la Santa Sede, nel 1938, lo riconferma “ad nutum S.Sedis” a garanzia di continuità nell’esecuzione delle direttive impartite per lo sviluppo della sua rinascita (cfr. Instaurare omnia in Christo, in Rivista della Congregazione di Somasca cit., p. 87). Il Papa ha il potere, per sé o per mezzo delle Congregazioni romane competenti, di imporre come superiore religioso uno che, naturalmente ha gli stessi diritti e doveri di quelli eletti o nominati dalla religione (cfr. CODEX JURIS CANONICI, Can. 499 –ed. 1917-; G.MANDELLI. Superiore religioso, in “Enciclopedia Cattolica”, vol. XI, Roma 1953, c. 1753).

Nel 1944 fanno comparsa i primi sintomi del male che lo condurranno –il 10 ottobre 1945- alla morte (nel 2005 ricorrerà il LX anniversario della sua santa morte).

III) NON SI E' ANCORA SPENTO IL FUOCO DEL “DIVINO AMORE” CHE ARDEVA NEL CUORE DI SAN GIROLAMO EMILLANI. SEGUENDO L'ESEMPIO DEL FONDATORE, P. GIOVANNI CERIANI LO HA ALIMENTATO DILATANDO GLI SPAZI DELLA “SUA CARITA”.

Tutta la vita di P. Ceriani e’ costantemente ispirata alla figura ed all’esempio del Fondatore san Girolamo Emiliani (1486-1537).

*Ha saputo vivere e far vivere il carisma di san Girolamo. Esso e’ ben evidenziato nelle Costituzioni e Regole dei Chierici Regolari Somaschi: ‘L’umile Congregazione dei religiosi somaschi trae origine dalla Compagnia dei servi dei poveri, suscitata nella Chiesa di Dio da san Girolamo Emiliani sotto l’azione dello Spirito Santo. Convertito a Dio e profondamente rinnovato per l’intercessione di Maria, ardendo dal desiderio di seguire la via del Crocifisso e di imitare Cristo suo maestro, si fece povero e dedicò tutto se stesso a servire i poveri. Mosso dalla divina carità, attrasse altri uomini, i quali per amore del Vangelo si offrirono con lui a Cristo. A sé e ai suoi compagni il nostro ardentissimo Padre, impegnandosi con ogni opera di misericordia, propose un genere di vita che manifesta nel servizio dei poveri l’offerta di sé a Cristo. Per questo nei primi tempi furono chiamati dal popolo **Padri delle opere e dei poveri”** (cfr. Costituzioni e regole dei Chierici Regolari Somaschi, Roma 1985, n. 1).*

“P. Ceriani –afferma P. G. Brusa- fu indubbiamente una delle figure più significative dell’Ordine Somasco. Le opere sue, le istituzioni che volle e che con la

grazia di Dio realizzò, sono davvero imponenti e per loro mezzo certamente il suo nome vivrà a lungo in quei luoghi ove la Divina Provvidenza lo pose. Ma tutti coloro che lo conobbero e conoscendo lo amarono non esitano a riconoscere in lui soltanto un meraviglioso e solerte organizzatore e creatore delle opere di Dio, ma soprattutto ne ammirano il fatto che **invece di lasciarsi assorbire dalle sue opere, lo volle e le compì come manifestazione di un intimo pensiero che lo dominava e lo guidava, come riflesso di una vita interiore per cui egli, superando le cose umane, si elevava e univa a Dio nella fede. Una fede semplice la sua, ma ricca, come quella dei santi. Una fede genuina che lo portò ad aderire a Dio con tutte le sue forze, facendo a Lui dono completo ed irrevocabile di sé, e poi per amore ardente si discende a quelle opere che, dal Signore provenendo, a Lui ritornano in spirito di adorazione, di lode e di carità. In tal modo avviene che Iddio, prima ancora che nelle opere esteriori, domina sovrano col suo infinito Amore nell'anima del servo fedele e lo conduce con meravigliosa Provvidenza, sulle vie della cristiana e religiosa perfezione, alla vetta della santità, per cui le opere stesse divengono, con l'esempio, l'espressione lieta di interiore ricchezza e il riflesso di un mondo intimo che supera coi suoi splendori soprannaturali le glorie dell'umana attività. Così Dio volle dare nel P. Ceriani non solo la consolante visione di un sacerdote del Signore tutto inteso ad opere di bene, ma l'imitatore generoso del Santo Padre e Patrono degli orfani, San Girolamo Emiliani (il 14 marzo 1928 Papa Pio XI proclamò San Girolamo Padre e Patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata), e l'interprete fedele del suo pensiero, del suo amore, dei suoi santi ideali" (cfr. G. Brusa, Presentazione, in Rivista della Congregazione di Somasca cit., p. 5).**

Nella parte conclusiva della sua presentazione P. Brusa auspica che quanti hanno conosciuto P. Ceriani lo vedano "rivivere, oltre che nel suo spirito, nelle **sue opere, perché esse concretamente ne indicano la strada che si deve percorrere per continuare nella attuazione del suo programma di bene" (cfr. Ibidem, p. 6). Le opere di P. Ceriani "fanno risplendere la santa luce di cui fu adornato" e ce lo presentano "come Uomo di Dio, Sacerdote santo e zelante, Operaio solerte e meraviglioso nella vigna del Signore" (cfr. Ibidem, p. 6).**

P. Ceriani fu davvero **un uomo geniale**, perché con chiarezza, propria delle anime illuminate da Dio, ricche di fede, **vide la strada che doveva percorrere**, e poi insegnare agli altri, per pervenire al Signore nello spirito della sua vocazione di religioso e di religioso Somasco.

In lui fu vivissimo il desiderio di "seguire Cristo Crocifisso" attraverso l'imitazione del "nostro santo Padre Girolamo", come egli diceva. In ciò si sintetizza tutta la sua vita. Il suo insegnamento, la sua spiritualità. Di questo ideale di vita egli si impadronì profondamente, lo fece suo o, meglio, volle che esso dominasse tutti i suoi pensieri, fosse la guida di ogni sua attività: significasse, in una parola, il motivo fondante, ispiratore e centrale di tutta la sua vita.

Significativo e' quanto scrive di lui **P. Giovanni Rinaldi** che fu insigne bibliista (1994): "Fu per inclinazioni naturale, affinato dall'intensa vita interiore, portato a vedere nelle cose sempre solo la sostanza: a non badare all'esterno o alle apparenze delle forme, ma schivo, quasi le sdegnava. E alla sostanza mirava con la linearità del carattere, con una volontà tenace, coraggiosa, sicura" (cfr. **A dieci anni dalla morte-Come visse e come deve rivivere perennemente il Padre Ceriani, in Rivista dell'Ordine dei Padri Somaschi, XXX (ottobre-dicembre 1955), p. 677**). Questa dote manifestò sempre, ma in modo particolare quando, religioso Somasco, si interrogò su quale orientamento avesse dovuto dare alla sua vita, verso quali aspetti della santità cristiana avrebbe dovuto pilotare l'ardore dello spirito, e quando, divenuto Preposito Generale, comprese la grande responsabilità di dover governare un Ordine religioso, non solo curando e sviluppandone le istituzioni, ma soprattutto additando ai suoi confratelli la via della sequela di Gesù Crocifisso sull'esempio del Santo Fondatore e Padre san Girolamo onde non mancare ai fini della loro vocazione.

Non fece la stessa cosa san Girolamo Emiliani, quando sul letto di morte non solo volle confortare i suoi figli, ma anche indicare il campo della loro attività, il modo di piacere a Dio? Nella "Vita di Girolamo Miani Nobile Signore Veneziano" di autore Anonimo –scritta nel 1537 ad un mese dalla morte del Santo fondatore- si legge: "Esortava tutti a seguire la via del Crocifisso, a disprezzare il mondo, ad amarsi l'un l'altro ed aver cura dei poveri; assicurava che coloro che compiono tali opere non sono abbandonati da Dio" (cfr. Vita di Girolamo Miani Nobile Signore Veneziano, di autore ANONIMO, in Documenti di Spiritualità Somasca, n. 2, Roma 2002, p. 31 –la presente edizione in linguaggio corrente è stata curata da P. Gabriele Scotti-).

Il quotidiano impegno di santificazione di P. Ceriani fu unicamente proteso verso l'unione con Dio nella perfetta carità, ma il fine immediato che egli volle conseguire ed additò agli altri, fu quello di poter essere, come il Santo Padre degli orfani, umili, casti, obbedienti, poveri, distaccati dal mondo per essere sempre più idonei alla grande passione che Dio stesso ha voluto benignamente affidare a san Girolamo ed ai suoi seguaci ed in tal modo rispondere all'appello dell'Amore Infinito. Egli aveva appreso dalla spiritualità Somasca che **"l'Amore va ricompensato con l'amore"** (cfr. **Consitutiones Clericorum Regularium Congregationis Somaschae, 1626, 1. II, cap. 1, n. 354**). Solo in questa ottica il P. Ceriani appare quello che realmente fu e trova anche il suo posto nel grande mosaico della storia dell'Ordine Somasco. Non lo si potrebbe capire nella sua opera, nella sua dottrina, nella sua virtù, in tutta la sua vita, se non in questa luce.

Tutte le sue realizzazioni: dall'orfanotrofio del Crocifisso di Como, allo Studentato di Corbetta per i Chierici, non lo rivelerebbero quale egli fu, se non si vedesse nella sua anima pulsare questo grande ideale. Per questo lavorò incessantemente e si offrì al Signore in completo olocausto, pregando e facendo pregare; per questo egli offriva le sue sofferenze al Signore e sul suo letto di dolore tutto

accettava dalla mano di Dio, dicendo: "Per la Congregazione, per i carissimi Chierici" (cfr. *A dieci anni dalla morte cit.*, p. 678).

A questi principi egli tenne fede, incrollabilmente, negli atti di governo. Anche sul letto delle sue sofferenze, ormai prossimo alla morte, continuò a raccomandare le necessità delle varie case, delle province, dell'Ordine intero. Era naturale che a coloro i quali gli raccomandavano di non affaticarsi, egli rispondesse: "Ci devo pensare... Vi do la benedizione quella vecchia, la benedizione di San Girolamo: vogliatevi bene tutti; fratelli, padri, superiori; e la benedizione di Dio Onnipotente, del Padre, del Figlio, e dello Spirito Santo discenda su di voi e rimanga sempre, sempre, sempre" (cfr. *Ibidem*, p. 678).

P. Ceriani fu un insigne maestro di vita spirituale, una guida sicura, premurosa, pronta a comprendere e capace di affetto, spinto sino alla tenerezza. Alla base però del suo insegnamento e della sua azione, anche in questo campo, e' il rinnegamento di sé, il dono completo di sé al Signore.

Nella **lettera programmatica del 1936**, mentre era Preposito Generale, afferma che **il rinnegamento e' voluto dal Vangelo** e cita uno dei punti della Santa Regola che trattano l'argomento. Fa obbligo ai superiori di inculcarne lo spirito e di esigerne la pratica; lo presenta come radice della vita di sacrificio; raccomanda di leggere trattati di perfezione e assicura che vi si troverà **"che le disubbidienze, le critiche, le mormorazioni, la nessuna stima dei Superiori, il disprezzo dei confratelli, la mancanza dello spirito di povertà, insomma la rilassatezza della vita religiosa, derivano dalla mancanza di rinnegazione di se stesso"**. Asserisce con convinzione e senza timore di errare: "Datemi un religioso fornito di questo spirito di abnegazione ed io vi darò un santo, perché esso si e' rivestito di Cristo".

E in conseguenza adotta un provvedimento che incute quasi timore: **"Sono costretto a dichiarare che onero la coscienza dei Superiori, qualora mi proporranno, per l'ammissione alla professione o agli ordini, dei candidati dei quali essi non abbiano certezza che siamo forniti di tale spirito e siano convinti di doverlo praticare per tutta la vita"**. Infine dice che cosa intenda egli per abnegazione: **"Rinnegare per amor di Dio il proprio giudizio e la propria volontà"** (cfr. *Rinnega te stesso, in "Quaderni di Spiritualità Somasca", 10, "La Sorgente", S. Mauro Torinese, ottobre 1985, n. 17*).

Raccomandava molto l'umiltà. Interpretando l'esempio di Gesù a Betlemme in una sua lettera natalizia usa le parole delle beatitudini per lodare l'umiltà: "Beati i poveri in spirito, i mansueti, gli umili". Anche nelle nostre opere bisogna mantenersi umili. L'umiltà genera tutte le virtù senza l'umiltà non sono che una larva. **"Chi e' dotto e superbo sarà sempre una spina"**.

Quando venne rieletto Preposito Generale nel 1935, diceva di aver promesso a Dio di non mai confidare nel suo nulla, e ai Padri che lo felicitavano per la conferma alla suprema direzione dell'Ordine rispondeva: "Pregate che ciò sia alla maggior gloria di Dio". Una volta nel capitolo un Padre stava per parlare in lode di

lui; il P. Ceriani lo interruppe bruscamente: **“Lauda post mortem”** (cfr. La felicità del religioso, in *“Quaderni di Spiritualità Somasca”* cit., n. 19).

“Per saper comandare bisogna saper obbedire” soleva frequentemente ripetere il P. Ceriani. E l’obbedienza fu una delle virtù che caratterizzarono il suo spirito.

Fu uno dei propositi negli esercizi spirituali dell’ordinazione sacerdotale: *“Devo servire Dio in quel modo che egli disporrà per mezzo dei miei Superiori”*. Dove brillava in modo speciale la sua virtù fu nella sottomissione e devozione al Papa e alle direttive della Santa Sede (cfr. *“Per saper comandare bisogna saper obbedire, in “Quaderni di Spiritualità Somasca”, 9, S. Mauro Torinese, settembre 1985, n. 31.*

La vita di P. Ceriani fu un’apologia della carità. Egli fu uomo di grande carità.

Quante persone sono andate a bussare alla sua porta sono sempre state ricevute, ascoltate, consigliate (carità del tempo e carità del consiglio).

Ha dato la carità del pane materiale a molta gente. Si comprende allora il suo desiderio di tornare alle origini per essere come San Girolamo *“incendiario di carità”*. Comprendiamo il suo amore immenso per gli orfani, ed il suo grande assillo, la mole di lavoro per l’orfanotrofio da lui voluto, nel 1919, a Como accanto alla Basilica del SS. Crocifisso. Agli orfani, memore dell’esempio di vita del Santo Fondatore, ha saputo dare non solo la casa ed il pane, ma anche un lavoro, perché l’orfano non avendo l’appoggio della famiglia, deve costruirsi il suo domani. P. Ceriani ha pensato a far imparare un mestiere ai ragazzi e poi ha trovato loro un posto sicuro. La sua carità si può dire completa, totale, totalitaria. Ed ha voluto il suo orfanotrofio vicino accanto alla Basilica del Crocifisso, perché *“Gesù Crocifisso”* è il divino poema della carità.

E non solo per i fanciulli, ma anche per le bambine abbandonate si rinnova il miracolo di San Girolamo in un’opera, che direttamente dal P. Ceriani ebbe le sue origini e la prima benedizione: l’Opera della *“Mater Orphanorum”*, fondata -nel 1945- da P. Antonio Rocco.

Era un uomo che si affidava molto alla Provvidenza di Dio e dalla Provvidenza ha avuto larghissimi aiuti forse ne ha avuti tantissimi perché la fiducia nella Provvidenza era sostenuta da molta prudenza. Egli aveva la prontezza delle intuizioni, che sapeva misurare l’importanza delle opere e sapeva adeguarle allo scopo. Sapeva quello che voleva, attuava quello che poteva, **si fidava della Provvidenza per il resto, aveva la certezza di un bimbo che se l’opera e’ voluta dalla Provvidenza, la Provvidenza avrebbe pensato e la Provvidenza indubbiamente ci pensò.**

IV) PUNTI NODALI DELLA SPIRITUALITA' DI
P. GIOVANNI CERIANI.

La vita di P. Ceriani fu "ascetica".

"E la vita di P. Ceriani –afferma Mons. C. Gaddi- la possiamo trovare in certe notarelle fatte di suo pugno che dicono tutto l'uomo. All'inizio della vita religiosa: Seguire il Signore – con l'acquisto delle virtù – attendere a questo con energia – guardarsi anche solo dal peccato veniale. Sono regole di ascetica, di santità, di santificazione. Seguire il Signore. Non una cosa evanescente: e' una lotta, una fatica, una guerra; e' la distruzione di un uomo per la costruzione dell'uomo nuovo come Dio lo vuole. E' in altre parole, riecheggiare il vangelo. Perfetti: il Padre vostro e' perfetto, santi: Dio che servite e' santo. La volontà di Dio e' questa: la vostra santificazione. Questo e' il programma della sua vita nella pienezza della sua giovinezza che si vota a Dio. Attendere a questo con energia. Le mezze misure, gli accomodamenti, i compromessi, le transazioni egli non le ammetteva fuori di sé, né nei confronti con sé, né dentro di sé. E proprio per questa disciplina interiore la voleva ed imponeva anche fuori di lui. Quindi prima il programma di vita, poi il ritmo di lavoro nell'attuazione del programma e finalmente la generosità, la dedizione assoluta. E lo dice in un'altra lettera: tutti i momenti della nostra vita devono essere degni di Dio. Ciò che importa e' che nessun istante non sia direttamente indirizzato a Lui.

Altra regola: Dio non vuole le briciole. Dio vuole tutto. A Dio ha dato in omaggio, in olocausto tutto il suo essere senza restrizioni" (cfr. C. Gaddi, Commemorazione del Rev.mo P. Giovanni Ceriani cit., p. 517-518).

P. Ceriani ha coltivato in tutta la sua ricchissima spiritualità alcuni "amori" in una maniera spiccata.

Amore a Gesù Crocifisso. *Anche lui, come il Santo Fondatore, più volte così invocava il Crocifisso: "Dolcissimo Gesù, non essermi giudice, ma Salvatore"; "Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo, abbi pietà di noi"; "O Gesù buono, o Gesù buono, o Gesù buono, amore mio e Dio mio, in Te confido, io non sia deluso"; "Dolce Padre nostro Signore Gesù Cristo. Ti preghiamo per la tua infinita bontà di riformare il popolo cristiano a quello stato di Santità, che fu al tempo dei tuoi apostoli. Ascoltaci, o Signore, perché benigna e' la tua misericordia verso di noi e nella tua immensa tenerezza volgiti verso di noi".*

Divenuto, nel 1913, Priore della Basilica del SS. Crocifisso di Como divenne il fedele e zelante custode del Crocifisso, E al Santo Crocifisso ha portato una devozione così filiale, un abbandono così totale, una tenerezza così confidente, che pensando al Santo Crocifisso non si può distinguere l'immagine del SS. Crocifisso venerato in Como da P. Ceriani e della sua devozione.

Amore alla Beata Vergine Maria. *Alimentò sempre in sé e nella Congregazione con amore filiale verso la Vergine Maria Madre di Dio. L'ha venerata, seguendo l'esempio del San Girolamo, come Madre delle grazie, sorgente di*

misericordia, sua fiducia e sostegno degli orfani, gioia degli afflitti e liberazione degli oppressi. Imitandola ed invocandola, ha accresciuto la sua fede e speranza nel Signore ed il suo cuore si e' ricolmato di tenerezza e carità verso i poveri ed i bisognosi.

La preghiera preferita dal P. Ceriani per onorare la Madonna era il Rosario.

Egli afferma: "E' necessario che tutta la Comunità tributi alla nostra Mamma celeste il suo omaggio insieme, i ragazzi si abituino ad offrire questa mistica corona, questo simbolo delle virtù praticate nella giornata, uniti in un sol cuore con i Superiori. Non c'e' modo migliore per mostrare l'amore nostro verso questa Madre celeste, per avere la luce sui loro studi, che unirsi a recitare le Ave Maria" (cfr. Padre Giovanni Ceriani e il Rosario, in "Quaderni di Spiritualità Somasca", 10, S. Mauro Torinese, ottobre 1985, n. 6).

*Se non voleva che altri mancassero alla recita del S. Rosario, egli era sempre di esempio. Immancabilmente ogni sera, per l'ora del S. Rosario, già era là in Chiesa, nel suo solito banco. Soleva dire: **"L'ufficio e' la Messa di chi non la dice, il Rosario e' un secondo breviario"***

(cfr. Ibidem, n. 6).

Fino alla fine della sua vita amò questa devozione. Durante l'ultima degenza in clinica, teneva costantemente accanto al Breviario e a un libro di meditazione, sul tavolino vicino al letto, la corona del S. Rosario. E sul letto di morte un giorno disse: "Oggi non ho potuto dire il Rosario.... Ma ho pregato ugualmente la Madonna" (cfr. Ibidem, n. 6).

"Ha detto messa nel giorno dell'Immacolata (P. Ceriani non venne ordinato sacerdote il giorno dell'Immacolata, poiché, l'8 dicembre 1899 emise la professione solenne). Andando a Corbetta, me ne parlava come di un luogo delle sue soddisfazioni perché i giovani che là si preparavano erano vicini al Santuario della Madonna dei Miracoli. E faceva lì una diversione per andare a pregare la Madonna di Rho, poco lontano da Parabiago, luogo della sua nascita. Ma la Madonna di P. Ceriani, la Madonna che raccoglieva la sua devozione, la Madonna delle sue preferenze, era la Madonna del Crocifisso di Como, la Madonna del S. Rosario" (cfr. C. GADDI, Commemorazione del Rev.mo P. Giovanni Ceriani cit., p. 518/519).

Amare la Congregazione come Madre. *P. Ceriani considerava la Congregazione come Madre, la amava e, per quanto stava in lui, si adoperava diligentemente perché da tutti fosse apprezzata.*

Fu per il raggiungimento di questo ideale che egli lavorò instancabilmente. Per questo ideale egli offriva tutto se stesso al Signore. Oppresso dalla sofferenza tutto accettava da Dio dicendo: "Per la Congregazione, per i carissimi Chierici".

Vedeva allora la Congregazione come la contemplava san Girolamo davanti a Dio e dava generosamente il suo contributo di preghiera e di dolore, per ottenere che essa fosse quale Dio l'aveva voluta, senza alterazione, bella e santa nella sua sublime missione di salvezza per la gioventù orfana ed abbandonata. Animato da questo spirito e tutto infervorato da questo amore egli non esitava a condannare anche le più piccole deviazioni, e temere la rovina se, in una paurosa confusione di principi, i fini

secondari si fossero sovrapposti, occultandolo, al fine fondamentale dell'Istituto per cui "arse di amore e morì martire della carità" come il Santo Fondatore.

Un giorno, indicando ad un religioso gli orfanelli che passavano in fila disse con commozione: "Ecco i nostri tesori!". In questa affermazione c'è tutto il P. Ceriani, l'opera sua ed il suo insegnamento, le sue virtù e la sua vita, c'è tutto il suo cuore! (cfr. Amiamo la Congregazione come Madre, in "Quaderni di Spiritualità Somasca", S. Mauro Torinese, ottobre 1985, n.25).

CONCLUSIONE

Mons. C. Gaddi conclude la sua "Commemorazione" su P. Ceriani ponendosi un interrogativo: "Dopo tutto quello che s'è detto, qualcuno potrebbe domandare: allora P. Ceriani è un santo?"

*E' una domanda di non facile risposta o se volete di risposta facilissima. **Per me era assolutamente un santo sotto l'aspetto della comune santità.** Il cristiano deve capire che cosa intendo dire.*

***Era indubbiamente un santo per quello che riguarda la speciale santità,** cioè non semplicemente l'obbedienza alla legge di Dio, ma ai consigli evangelici che aveva giurato di praticare e che ha posto come base su tutta la sua vita.*

Seguire Dio, neanche un peccato veniale; lavorare per la propria santificazione con energia; ogni minuto degno di Dio; non le briciole a Dio, ma tutto a Dio.

Ma e questa non è Santità eccezionale, Santità fuori del comune, io non so che cosa sia Santità. Se si tratta di Santità eroica, io non sono un tribunale competente: però posso dire –e lo dico con molto convincimento- che se domani mi venisse o leggersi su qualche bollettino del Crocifisso chi alla tomba di P. Ceriani si operano delle grazie, io non mi meraviglierei. Direi semplicemente: è la cosa più naturale di questo mondo... **A P. Ceriani io mi raccomando. E sono certo che in questa fiducia nella sua protezione e nel suo patrocinio io non sono il solo**" (cfr. C. GADDI, *Commemorazione del Rev.mo P. Giovanni Ceriani cit.*, p. 519-520).

E noi che cosa possiamo dire davanti a tanta autorevole e lucida testimonianza di Mons. C. Gaddi?

P. Ceriani resterà misteriosamente contemporaneo a quanti l'anno conosciuto; e' la conseguenza del suo essersi radicato nel presente di Dio

La morte è l'evidenza della storia, la resurrezione è il grande segreto della fede.

*P. Giuseppe Fossati c.r.s.
Il Signore glorifichi questo suo servo fedele.
Corbetta 17 aprile 2004
449° Anniv. Dell'Apparizione
Della B.V. Maria e primo miracolo*



Corbetta

APPENDICE

PER UNA CRONOLOGIA DELLA VITA DI
P.GIOVANNI CERLANI.

Giovinèzza (1867-1897).

Primi anni

15 Giugno 1867: Padre Davide Giovanni Ceriani nasce a San Lorenzo di Parabiago e viene battezzato nello stesso giorno nella Chiesa parrocchiale dei Santi Gervaso e Protaso di Parabiago.

**** La sua famiglia e' così composta:*

Genitori: CERLANI GIUSEPPE (nato il 18 settembre 1823) e CACCLA ATONIA (nata il 2 luglio 1829). Si sono sposati in Parabiago il 22 febbraio 1849.

Figli: (P. Ceriani e' l'ultimo di 3 maschi e 5 femmine): FRANCESCO CARLO GIOVANNI (nato il 14 maggio 1851); MARLA EMILIA (nata il 25 aprile 1853); LUIGI CELESTE GIUSEPPE (nato il 19 giugno 1855); BRIGIDA TERSA MARIA (nata il 17 gennaio 1858); ANGELA GIUSEPPA (nata il 12 gennaio 1860); PAOLA GIUSEPPA (nata il 2

gennaio 1862); GIOVANNI FILIPPO (nato il 15 settembre 1863); CECILIA AGNESE (nata il 14 marzo 1866).

1873-1876: Frequentò la scuola elementare (molto probabilmente fino alla classe terza)

Lavorerà nella bottega di fabbro del padre.

13 settembre 1887: Padre arruolato di leva (è iscritto nel comune di Nerviano, mandamento di Rho.

Gennaio 1888 (ai primi del mese): inizia il servizio militare.

È addetto all'ufficio della Compagnia 5° di sanità in Verona.

31 agosto 1889: è nominato caporale aiutante di sanità.

3 settembre 1890: finisce il servizio militare.

*** È assistente all'Istituto Spagliardi di Parabiago e al Collegio S. Luigi di Bologna.

*** Seminarista della Diocesi di Milano. Indossa la talare ambrosiana: riceve la Tonsura e gli Ordini Minori.

19 marzo 1897: a Somasca riceve l'abito dei figli di San Girolamo. Inizia l'anno di noviziato.

11 aprile 1898: a Somasca emette la professione semplice. È destinato allo Studentato di Venezia.

b) Primi anni di vita religiosa (1898-1913).

1898-1899: è mandato al Collegio Gallio di Como come Vice Ministro.

14 ottobre 1899: è mandato al Collegio Rosi di Spello come Ministro.

8 dicembre 1899: a Spello emette la professione solenne.

29 gennaio 1900: ordinazione sacerdotale da parte del Vescovo di Foligno.

*** Dopo la prima messa, a causa di una lunga malattia, va a Somasca.

1901 (ottobre): è destinato a Serravalle (Treviso) come Rettore del "Patronato San Girolamo Emiliani" e della Chiesa di S. Giovanni.

Priore della SS. Annunciata – Santuario del SS.

Crocifisso in Como (1913-1945)

Preposito Provinciale della Provincia Lombardo-Veneta

Preposito Generale della Congregazione Somasca (1932-1945)

5 ottobre 1913: entra solennemente nella Parrocchia della SS. Annunciata in Como ove si venera il SS. Crocifisso.

1919: fonda l'Orfanotrofio della SS. Annunciata in Como.

1923-1932 per nove anni è Preposito Provinciale della Provincia Lombardo-Veneta.

1932: nel Capitolo Generale tenutosi a Casale Monferrato veniva eletto Preposito

Generale della Congregazione Somasco.

1935: nel Capitolo Generale di Nervi viene rieletto come Preposito Generale.

8 ottobre 1935: dopo aver acquistato a Corbetta (Milano) "Palazzo Brentano" fonda ed inaugura il nuovo Seminario filosofico-teologico.

1938: "Ad nutum S. Sedis" viene riconfermato Preposito Generale.
Manterrà questo incarico fino alla morte.

1944: affiorano i primi sintomi del male che via via lo condurrà alla tomba.

10 ottobre 1945: "Dies natalis" di P. Ceriani. Alle ore 19.20 si addormenta nel Signore.

13 ottobre 1945: vengono celebrati i funerali, e la sua salma e' sepolta nella tomba dei Padri Somaschi nel Cimitero Monumentale di Como.

26 maggio 1946: solenne traslazione della salma di P. Ceriani e sua tumulazione presso l'altare dell'Annunciata nella Basilica del SS. Crocifisso.



Corbetta



Rapallo

Padre Giovanni Tarditi

Rapallo 26/12/03

*Rev. Don Carlo, la ringrazio della lettera in cui ci annunzia l'introduzione della causa di beatificazione di P. Ceriani. Purtroppo io sono entrato nei Padri Somaschi proprio l'anno in cui il Padre morì, ma **chi mi parlava sempre di lui con tanta stima e affetto era P. Rocco**, mio professore di Filosofia a Corbetta e fondatore della Mater Orphanorum di cui spero che presto si inizi anche per lui la causa di beatificazione. **Io ricordo che nel 1947 noi chierici dello Studentato Somasco di Corbetta, iniziato da P. Ceriani, andammo a piedi fino a Parabiago per sentire P. Lombardi e la gente al vederci diceva: sono i pretini di P. Ceriani!** Spero che parecchi dei miei Confratelli che lei nomina nell'elenco le potranno fornire informazioni su P. Ceriani perché **molto** di essi lo conobbero e **ne hanno una grande venerazione**. Le sarei molto riconoscente se mi potesse inviare una copia del libro *Noi, testimonianze e documenti in un libro per San Lorenzo di Parabiago*, che leggerò con molto interesse e lo passerò ai miei 10 Confratelli dell'Istituto Emiliani di Rapallo, di cui solo P. Vacca potrebbe darle informazioni su P. Ceriani. Intanto approfitto di questa lettera per invitare lei e qualsiasi fedele di Parabiago a venirci a trovare e ricevere cordiale ospitalità in questo nostro bel collegio.*

Dev.mo P. Tarditi CRS



Como: SS. Crocifisso

Padre Felice Verga

M.Rev.do Sacerdote
Don CARLO GEROSA
Parroco di S. LORENZO DI PARABLAGO (MI)

M. Rev.do Don Carlo,

Innanzitutto voglia scusarmi presso le persone che erano venute a Como per un colloquio sulla persona di Padre Giovanni Ceriani, con un appuntamento fissato, di cui io non ero affatto a conoscenza, in un giorno che non stavo bene, essendo cardiopatico e portatore di pace-maker.

Espongo ora quanto mi ricordo sulla persona di Padre Giovanni Ceriani, eletto a vita Preposito Generale dei Padri Somaschi dalla Santa Sede.

*Per una serie di circostanze personali **nel 1943 ebbi la fortuna di conoscere la grande personalità di Padre Ceriani.** Era un religioso rigido ed esigente con i suoi religiosi, ma era altrettanto rigido con se stesso. **Per estrema osservanza del Voto di Povertà nel suo studio-archivio non accendeva mai la stufa d'inverno,** indossando alle mani mezzi guanti neri di lana, che gli lasciavano libere le dita per scrivere o per leggere e finché c'era luce del giorno stava in piedi vicino alla finestra per non consumare la luce elettrica. I suoi pasti, data la sua malattia, erano molto pochi sostenuti da un bicchiere di vino*

bianco. La malattia si prolungava ormai da parecchi anni, tanto che **dopo la celebrazione della Prima S. Messa**, mentre gli altri religiosi godevano fraternamente di un buon pranzo, Egli aveva dovuto mettersi a letto per i **tremendi dolori addominali**. Per questo, quand'era a Como, una volta all'anno andava alla Clinica Gavazzeni a farsi curare, trovando un po' di beneficio fisico. Lo si percepiva come una persona molto sofferente, che però **nascondeva la sofferenza senza farla pesare sulla comunità religiosa**, continuando ad adempiere i suoi impegni pastorali di Parroco e di Preposito Generale.

Nell'agosto del 1943 c'è un ricordo per me indimenticabile che tuttora mi commuove e che dimostra la grande sensibilità umana di Padre Ceriani, quando dei miei quattro fratelli combattenti in Francia non si avevano più notizie. Allora Padre Ceriani mi disse di andare a casa tre giorni a far compagnia e a consolare mia mamma e mio papà, che stimava e con lui faceva lunghi colloqui, quando veniva a trovarmi, ricevendo dal papà confidenze sulla mia persona, perché ero il suo pupillo. **I tre giorni vennero poi prolungati dal Padre Ceriani a venti**; così ebbi la triste ventura di assistere alla visione impressionante dei bombardamenti aerei di Milano nelle notti di San Lorenzo con tanta gente piangente e disperata che arrivava anche a Cantalupo e nei paesi vicini.

La profonda sensibilità spirituale Padre Ceriani la profuse nella stupenda decorazione fatta eseguire nella Basilica del S. Crocifisso con la mirabile Cupola della Gloria di Cristo Re, nella grande cupola centrale e del Trionfo della Croce sul cupolino dell'altare maggiore e del catino del coro; opere eseguite dal pittore Gersam Turri e poi l'Assunta nel transetto e la vetrata del miracolo del S. Crocifisso in fondo alla Basilica e l'altare di S. Girolamo Emiliani del pittore Albertella; la stupenda e impressionante Via Crucis ad olio del pittore Loverini, donata dalla Signora Teresa Rimoldi; le statue di altezza naturale della Madonna e di S. Giovanni Evangelista ai lati del S. Crocifisso e le imponenti grandiose statue di bronzo di S. Pietro e di S. Paolo e poi quelle di S. Giovanni Battista e del profeta Isaia sulla facciata alta della Basilica di dimensioni naturali con tutti i vari restauri fatti eseguire nella Basilica testimoniano la instancabile operosità, ma soprattutto l'amore profondo di Padre Ceriani per il S. Crocifisso, imitando il nostro Fondatore S. Girolamo Emiliani, grande innamorato del Crocifisso, tanto da lasciare come testamento sul letto di morte di "amare i poveri e Cristo Crocifisso".

Quello però che in ultimo mi preme mettere in grande risalto è **la fervorosa pastoralità sacerdotale di Padre Ceriani**. Alle ore tredici circa si ritirava nello studio-archivio, rinunciando al riposino pomeridiano, per essere sempre a completa disposizione delle persone che ricorrevano a Lui per qualsiasi bisogno, soprattutto spirituale. Diceva confidenzialmente ad alcune persone maggiormente vicine a Lui che in quel tempo avvenivano parecchie **conversioni spirituali** di anime lontane da Dio. Tra queste penso che merita di essere ricordato un parrocchiano particolare, **il Medico Dr. Attilio Masciadri, che, recatosi da Lui**

occasionalmente, fu colpito dalla sua particolare e delicata spiritualità, che lo costrinse a passare da una formazione agnostica, adottata in tutte le università di medicina di allora, ad una fervorosa vita cristiana, mettendosi a disposizione completa come medico dell'Orfanotrofio SS. Annunciata, fondato da Padre Ceriani nel 1919 per gli orfani della guerra del 1915-18, e ogni mattina puntualmente alle ore 8 e gratuitamente veniva a vedere se c'era da visitare qualche orfano ammalato.

Il Vescovo di Como Mons. Alessandro Macchi lo stimava molto e per questo lo scelse e lo nominò personalmente come il “Primo Assistente Diocesano delle Donne di Azione Cattolica” e non mancava mai di venire ogni settimana da Padre Ceriani per chiedere consigli e probabilmente anche per la sua direzione spirituale.

Ho descritto quello che ho conosciuto e che mi ha coinvolto personalmente. Della lunga esposizione estrapolate quanto vi sembra più utile per mettere in risalto l'umile e semplice, ma grande persona di Padre Ceriani. Con un caro ricordo per tutti al S. Crocifisso porgo i più deferenti saluti con l'augurio di ogni bene dal Signore.

*Dev.mo P. Felice Verga
Santuario SS. Crocifisso
Como*



Rapallo

Cinquantanovesimo anniversario della morte di P. Giovanni Ceriani.

Prossimi a ricordare il P. Giovanni Ceriani al compiersi dei 60 anni dalla sua morte, noi Religiosi Somaschi che abbiamo avuto in dono dal Signore di averlo come guida della Congregazione non possiamo non rievocare come segmento prezioso della nostra storia quello di beneficiare del suo ministero di guida.

A Lui la Congregazione somasca affidò il mandato di guidarla per un lungo periodo di tempo: dal 1932 al 1945, anno della sua morte.

A reggere il timone della Congregazione nel corso dei cinque secoli della sua storia furono sempre chiamati Religiosi eminenti: in alcuni la santità si dispose alla scienza, in altri alla sapienza del cuore, in altri ancora alla fantasia della carità. Ogni somasco, tra le figure dei successori di San Girolamo, porta impressa in cuore, con particolare venerazione, la figura di quel Padre Generale che faceva rivivere San Girolamo nella frazione di storia a cui lo chiamava la Congregazione.

Proveniente dal Seminario di Cherasco anch'io fui accolto nel Seminario di Scuola superiore a Como nel 1940. A guida del Seminario era il Padre Giovanni Ceriani.

Mi è sempre venuto spontaneo attribuire al P. Ceriani la definizione che, come riferiscono i biografi, i veneziani suoi contemporanei attribuivano a San Girolamo Emiliani: “Miani testa savia”. Anche il Padre Ceriani era “intriso” del dono della sapienza, singolare dono dello Spirito che rende idonei a proferire le “parole giuste al momento giusto” e ad assumere le decisioni più indovinate relative alle singole necessità. La sua formazione culturale era modesta. Ma, in compenso, la “sapiencia cordis” ossia la capacità di discernere quanto veramente conta e quanto, invece, è secondario, gli ispirava costantemente gli atteggiamenti e i comportamenti giusti.

La sua figura austera era un forte richiamo alla serietà della vita religiosa. Oltre che responsabile della complessa opera somasca che fioriva presso la Basilica del S.S.mo Crocifisso, la Parrocchia e l'orfanotrofio, il P. Ceriani era responsabile anche del Seminario di studi superiori di noi giovani aspiranti alla vita religiosa provenienti dai Seminari minori di Como, Cherasco, Pescia, le tre aggregazioni provinciali della Congregazione in Italia in quel tempo.

Chi lo avvicinava era conquistato dalla certezza di essere in presenza del singolare dono della Divina Sapienza che in Lui dimorava. Il suo parlare era apparentemente assai dimesso, ma le sue parole scavavano in profondità; ne coglievi la sorgente lontana: Dio. Sentendolo parlare e

sentendolo proferire giudizi precisi su fatti ed eventi ti veniva spontaneo porre a te stesso l'interrogativo: che cosa conta tutto questo di fronte all'eternità?

“Miani testa savia”: così definivano i veneziani S. Girolamo. E sembra proprio questo il dono elargito da Dio, oltre che a San Girolamo, a quanti dopo di Lui ebbero tra le mani le redini della Congregazione. Ed è il dono che imploriamo dal Signore per tutti coloro che ci guidano a camminare sulle vie tracciate da San Girolamo.



Como: SS. Crocifisso

Padre Giuseppe Filippetto

Aranjuez (Madrid), 20 - 1 -04
Dio sia benedetto!

M. R. Don Carlo Gerosa,
grazie per l'invito alla "adesione gioiosa" per la proposta di introdurre la
causa di beatificazione del P. Davide Giovanni Ceriani.

La mia adesione è più che gioiosa; a tanti anni di distanza il ricordo di P.
Ceriani è vivissimo e la venerazione per lui cresce in proporzione della esperienza
concreta della vita religiosa e pastorale.

Mi propongo stendere qualche appunto e inviarlo quanto prima, avvisando
però che per l'età (88 anni) non sarà tanto agevole.

Confido e prego che il Signore dia esito alla vostra proposta e gaudio ai Padri
Somaschi glorificando P. Ceriani.

Con religiosa attenzione
P. Giuseppe Filippetto c. r. somasco

COLEGIO APOSTOL SANTIAGO
PADRES SOMASCOS
Moreras, 217 — Teléfono 891 04 62
28300 ARANJUEZ (Madrid)

19-IV-2004
Benedictus Deus!

Rev. mo b. Carlo Gerosa,

caro - finalmente! - gli appunti promessi in gennaio

tu P. Ceriani. Sono frutto della memoria: non ho documenti scritti e non mi sono
preoccupato di redigerli a suo tempo. La memoria lo è purificata nei 60 anni
di vita religiosa dopo la sua morte; ha posto più attenzione all'essenziale.

L'essenziale è quello che cercavo di esporre.

Con voti auguri per il buon esito dell'iniziativa,

affettuosi
P. Giuseppe Filippetto, c. r. somasco.

Manoscritto di Padre Filippetto

PREMESSA

Chi scrive: e' P. Giuseppe Filippetto, religioso somasco, nato a Castelfranco V. (Treviso) il 26 febbraio 1916, professo semplice nel 1934, solenne nel 1938 e sacerdote nel 1942. E' stato membro della comunità religiosa del P. Ceriani nei corsi di prima liceo e prima teologia (1934-35 e 38-39). Completò gli studi a Corbetta. Nel secondo anno di teologia fu decano dei chierici teologi e segretario di P. Antonio Rocco. Rimase a Corbetta fino al 1945 come insegnante.

Quanto scrive si riferisce esclusivamente ed unicamente alle relazioni del P. Ceriani con lo studentato; anzi, siccome era difficile conoscere P. Ceriani, gli appunti seguenti tratteranno **lo studentato come specchio della personalità religiosa di P. Ceriani.**

- INDICE: **1. Profilo di P. Giovanni Ceriani nei ricordi degli anni 1934-35; 38-39;**
2. P. Ceriani e lo studentato;
3. Lo studentato a Como (1934-35);
4. Lo studentato a Corbetta (1935-45);
5. Conclusione.

1. PROFILO DI P. GIOVANNI CERIANI NEI RICORDI DEGLI ANNI 1934-35; 38-39

P. Ceriani appariva persona austera, ascetica, pia, inferma. Dico "appariva", perché viveva molto ritirato nell'ufficio della direzione. Lo si vedeva nei rari e brevi giri pomeridiani per il cortile e l'orto: si muoveva silenzioso e vigilante, non familiarizzava.

Viveva dunque ritirato: in solitudine, riflessione e preghiera, P. Ceriani, Preposito Generale dei Padri Somaschi, Parroco e Priore, compiva i suoi doveri di governo.

L'ufficio di direzione stava in una situazione strategica: la porta dava nello stretto corridoio di entrata e uscita; si potevano controllare I movimenti dei religiosi, degli orfani di quanti per qualunque motivo entravano o uscivano. La finestra, opposta alla porta, dava in un umido, cortiletto, che era il crocevia del complesso di opere attorno alla basilica del Crocifisso. Si percepiva chiaramente che **là dentro** (così si indicava l'ufficio di direzione) **c'era la mente ed il cuore dell'insieme.**

L'ufficio di direzione era per P. Ceriani oasi per riposare quando poteva, cappella per mantenersi in unione con Dio. Ma era anche luogo di accoglienza, di consiglio e conforto per i molti che bussavano alla porta in cerca di aiuto, luogo di incontri e riunioni con i responsabili delle varie attività. **Quelli che**

frequentavano P. Ceriani con una certa assiduità ne ammiravano la cordialità la delicatezza ed umiltà, la saggezza, l'esperienza delle cose divine.

La difficoltà di conoscere a fondo la personalità di P. Ceriani si supera contemplando **le opere** realizzate nei lunghi anni di priorato (1913-33). Si possono classificare in tre gruppi:

- Opere nella Basilica
- Opere per la comunità religiosa
- Opere nell'Istituto per gli orfani aperto dopo la prima guerra mondiale

Nelle prime era notevolissimo lo splendore: affreschi, statue, quadri, ... dall'altare maggiore con il preziosissimo presbiterio alle cappelle laterali, al corridoio degli ex-voti, tutto era splendido; splendido era anche il culto nei paramenti e suppellettile; le funzioni, che cominciavano con un silenzio inviolato in sacrestia, erano impeccabili. Splendore massimo reggeva le funzioni dei venerdì di quaresima e la processione solennissima, di giovedì Santo per le vie della città. Questo splendore era l'espressione della sua religiosità, pietà, devozione: era adorazione e risposta all'amore di Dio, di cui il Crocifisso è la rivelazione totale. Quando, il giovedì Santo, P. Ceriani saliva sull'altare per far scendere la Croce con Gesù Crocifisso, il suo abbraccio, e bacio era la manifestazione massima del suo amore appassionato.

Le opere relative alla comunità religiosa erano le strettamente necessarie: nei due anni indicati sopra non ho visto nessun lavoro nuovo. Non erano ammessi oggetti superflui o lusso; anche il vitto era modesto. In verità la comunità religiosa, esclusi i chierici, era formata da tre religiosi oltre il P. Ceriani: due erano sacerdoti anziani, addetti alle confessioni; il terzo era fratello laico. P. Ceriani, come religioso, viveva in povertà; come superiore, voleva che i suoi religiosi vivessero in povertà: era il principio basilico proposto con insistenza anche ai chierici.

Le opere nell'Istituto per gli orfani erano realizzate in conformità con le condizioni sociali dei tempi. Non vi ho notato nessun segnale di ricercatezza: tutto era ben ordinato, tenuto pulito, conservato con cura. Questo Istituto ebbe il favore della gente, che lo aiutò con generosità. Gli furono donate due ville per le vacanze estive. Sussiste ancora trasformato, secondo l'esigenza dei tempi, in una degna residenza al lato della Basilica e in una ottima scuola professionale nei dintorni di Como. Gli antichi locali sono adattati ad accogliere gli ammalati di AIDS.

C'è un'ulteriore modo per conoscere più a fondo P. Ceriani: è **lo stile che volle imprimere allo studentato**. Questi appunti, non potendo contare con maggiori informazioni, vorrebbero provare che **lo studentato voluto da P. Ceriani è lo specchio del suo "essere religioso"**.

Trascrivo quanto disse ai chierici il 26 ottobre 1933 in una riunione di comunità sul ricordo della professione:

«Questo è il fiore della vita religiosa: dobbiamo ricordarlo spesso, perché, **il demonio, che ingannò Eva ed Adamo nel paradiso terrestre, è il medesimo che cerca di ingannare noi, turbando la nostra mente. Egli ci trascina, come fece coi nostri progenitori, lontani dal nostro fine e ce lo oscura, e poi fa vedere altri**

dilettamenti, altre cose, turbando la nostra mente, ingannando i sensi, facendo sentire le dolcezze che sono le dolcezze false del mondo. Il demonio ci fa vedere cioè che è carnale ed umano per farci maggiormente dimenticare ciò che è spirituale, santo, divino. Ma non bisogna mischiare un pò di spirituale con un pò di mondano come vorrebbe fare il demonio.

Questi, quando non può assalirci tutto di un colpo, cerca di mettere un pò di mondano, di carne, di amor proprio, di orgoglio nella nostra vita spirituale. E' presto fatto, perché **il demonio, sapendo che la vita religiosa è come una maglia, legata e connessa**, e che, appena si lacera un filo, si snoda e diventa inservibile, comincia **da cose di nulla finché ci fa cadere nella rilassatezza**». (citato da P. Antonio Rocco nella Rivista della Congregazione Somascha, Aprile-Giugno 1946, p. 69)

Ricordi personali di P. Ceriani sono i seguenti:

Una giornata vissuta con lui durante l'ultimo ricovero nella clinica Gavazzeni di Bergamo. Mi trovai confuso, ed incapace di conversazione. Gli feci notare la solitudine in cui viveva; affermò che alla solitudine era abituato e vi viveva contento. **Mi chiese il favore di radergli la barba**, lo accontentai con una lametta comune. Quando, dopo averlo insaponato, gli misi la lametta nella parte superiore della guancia e feci leggera pressione, **pele e lametta scesero fin sotto il mento.** Mi intimorì. **Mi disse di non preoccuparmi e continuare.** Ad un certo momento apparve un filo di sangue; lui lo bloccò con un poco di schiuma. Questo è quanto ricordo di quella giornata, per altro silenziosa e raccolta.

Il secondo contatto fu provocato da un articolo, pubblicato nel giornalino interno dello studentato. Era la relazione della ordinazione a diacono del mio gruppo. Il giorno precedente ci fu un bombardamento nella zona centrale di Milano: il viaggio, perciò fu una avventura; nella stazione centrale **fummo testimoni della caccia ad un delinquente. L'articolo non parlava ne della funzione religiosa ne, del diaconato;** parlava invece in tono goliardico del viaggio. Avverto che quell'anno P. Ceriani **era stato, costretto a cambiare direzione dello studentato**, ed era profondamente preoccupato. **L'articolo, in parola gli parve prova sufficiente di un ambiente mondano.** Mandò in avanguardia P. Lorenzetti con cui parlai serenamente un'ora. **Qualche giorno, dopo venne lui in persona;** teneva in mano l'articolo; e mi disse, in tono tristissimo: **"Anche tu!"** Nessuna parola in più" tranne uno sguardo doloroso ed incredulo. Mi resi conto che mi stimava e mi voleva bene; **stetti male, molto, male, tutta la notte.**

IL terzo contatto fu collettivo, ma l'ho sempre considerato personale. Durante l'ordinazione sacerdotale il celebrante domanda ritualmente se i **candidati sono degni dell'ordinazione;** doveva rispondere personalmente il Preposito Generale, P. Ceriani, il quale, volle che, dopo il fatto scritto sopra, passassimo l'estate a Somascha e **dispose che l'ordinazione si realizzasse davanti alle reliquie di san Girolamo.** Alla domanda del

vescovo rispose: "SI, li considero degni". Quel "SI" mi risuona ancora gioioso, riconciliato, confortante.

Il P. Ceriani morì il 10 ottobre 1945; i funerali furono solennissimi; il corteo funebre rifecce il percorso della processione del Crocifisso. **I chierici gli resero l'omaggio di una esecuzione perfetta dei canti gregoriani e polifonici;**

P. Ceriani li aveva voluti santi... e perfetti. E suo corpo riposa nel presbiterio della cappella dell'Annunziata.



Como: SS. Crocifisso

2. P.CERIANI E LO STUDENTATO

P. Ceriani, eletto preposito provinciale lombardo e, nel 1932, Preposito Generale, senza dubbio **dedicò le sue migliori energie alla formazione dei chierici**: lo inducevano **tre motivi**: **l'amore alla congregazione** reso più dinamico per l'annuncio di una sperata rinascita; **l'ordine del Papa** ricevuto in una memorabile udienza; **la riconoscenza al Signore** per l'evidente benevolenza verso la congregazione.

Sono necessarie brevi notizie preliminari L'ordine somasco, dalla fondazione all'inizio del secolo scorso, incomprensibilmente, limitò le sue attività all'Italia. Le successive **leggi persecutorie degli Istituti religiosi sia della repubblica di Venezia** sia di Napoleone e dello Stato italiano lo minacciarono di estinzione. **Persone ed opere, alla fine del secolo**

XIX ridotte ai minimi termini non riuscivano a riprendere la vitalità anteriore. Una leggera ripresa fu soffocata nella prima guerra mondiale, nella quale parteciparono, con onore alcuni giovani religiosi e **vi morì un somasco cappellano, militare.**

Nel 1923, nel capitolo generale celebrato a Nervi (Genova), P. Giovanni Turco, di venerata memoria, affermò la necessità di seminari minori. La proposta fu accolta immediatamente; in breve, aprirono le porte alle vocazioni giovanili i seminari di **Cherasco, Treviso, Como, Pescia, Milano.** Ben presto la nuova sede del noviziato, di Somasca accolse annualmente una decina e più di probandi. **Nel 1932 i chierici professi semplici raggiungevano la trentina, sparsi in varie comunità delle tre province italiane. Era urgente uno studentato.**

Aprire uno studentato per trenta o quaranta. chierici è opera titanica.

P. Ceriani, prima di affrontarla, volle ricevere la benedizione del papa Pio XI. Come lombardo ed archivista della biblioteca ambrosiana, questo papa era ben informato della situazione dell'ordine somasco. **L'inizio, dell'udienza fu rude;** P. Ceriani, con umiltà e sincerità espose il progetto di uno, studentato, a Corbetta, come risposta alle numerose vocazioni. **Il papa cambiò radicalmente atteggiamento, si interessò di tutto e benedisse di cuore il progetto e la persona di P. Ceriani.**

P. Ceriani fece di **quest'udienza un elemento di forza:** non c'era posto per critiche, incertezze, rilassatezza. E si sentì autorizzato a realizzare lo studentato conforme allo stile tradizionale della vita religiosa, **aderendo anche alle direttive della Santa Sede e dello stesso Sommo Pontefice:** meglio un sacerdote buono in meno che un sacerdote indegno in più.

3. LO STUDENTATO A COMO (1934-35)

Ai primi di ottobre 1934 una quindicina di neoprofessi si aggiunsero ai chierici già esistenti e si formò uno studentato consistente attorno al Crocifisso di Como. I locali adiacenti alla basilica li accolsero in povertà; come correttivo c'era lo splendore della basilica per crescere spiritualmente e l'istituto per gli orfani come campo di lavoro somasco.

La direzione e formazione dei chierici era affidata a P. G.B. Pigato, esuberante in quasi tutto. Profondo nelle istruzioni ascetiche (sono convinto che l'autentica ricchezza di quell'anno sono state le istruzioni sulla devozione al Sacro Cuore, alla Madonna, a San Girolamo), coltissimo in lettere e filosofia, troppo geniale e discontinuo per una vita religiosa regolare e perseverante.

P. Ceriani, presente sempre nel suo ufficio di direzione, assicurava la regolarità e si occupava della direzione spirituale dei chierici mediante diari scritti, che riceveva ed annotava.

Quell'anno fu il primo per me religioso professo; ricordo con rimpianto.

L'regularità accettata serenamente, di orazione, studio, fraternità; nei giorni di vacanza la ossigenavano larghe passeggiate tra le meraviglie naturali di Como.

L'accettazione rispettosa della personalità e direttive del P. Ceriani: lo veneravamo come religioso e superiore; come ho già detto, **non familiarizzava, ma il suo volto ed il suo sguardo ispiravano pace e sicurezza.**

I suoi insegnamenti durante i brevi incontri nel cortile, in particolare sulla **povertà** e sulla **pulizia**. Povertà: è sufficiente prova il seguente dettaglio: qualche setificio scaricava nel cortile rozze tavole, corrose da acidi e pieni di chiodi. Noi chierici dovevamo ridurle a pezzi adatti alle stufe a legno. P. Ceriani esigeva, che non rimanesse nel suolo scheggia alcuna superiore a un cerino: tutto doveva servire per far fuoco. Per conto suo ci informava che nell'ufficio di direzione aveva cassette per raccogliere pezzi di carta, buste rivoltate, spaghi. **Pulizia:** dei locali ed in particolare dei servizi: aveva l'abitudine di passare il suo dito su angoli normalmente dimenticati e mostrarlo a chi lo accompagnava, sorridendo. I servizi, ripeteva, dovevano essere tanto puliti da potervi mangiare la minestra.

La cura assidua del P. Ceriani **per l'istituto per orfani. A noi chierici faceva lavare loro i piedi settimanalmente.** Incaricato della direzione era un sacerdote novello. **Sorprendeva e commoveva il funzionamento tranquillo e la generosità con cui era sostenuto dalla gente.**

*Soprattutto ed in prospettiva del fervore ed ingenuità di un neoprofesso, la sensazione profonda di essere figli di Dio dentro della sua famiglia, la chiesa, madre e maestra. Dal mattino, quando iniziava la giornata nella penombra del coro della basilica o in una cappella adiacente, alla sera quando **la giornata terminava, nella sala di studio illuminata dalla parola sempre originale e profonda di P. Pigato, non c'era nulla che ci distraesse e ci rimettesse nelle cose del mondo. Lo studio riempiva le ore, la fraternità le rendeva liete, il silenzio e la preghiera le elevava.***

4. LO STUDENTATO A CORBETTA (1935-45)

Nel mese di luglio 1935 noi chierici entrammo nella villa Brentano di Corbetta, villa settecentesca, circondata di spazioso terreno agricolo. P. Ceriani l'acquistò dal commendatore Enrico Pagani, con la mediazione del rettore del santuario della Madonna dei Miracoli, don Giovanni Milani. Lungo il corso 1934-35 vedevamo accumularsi mobili d'ogni tipo, perché la villa era spoglia di tutto ed aveva bisogno di grossi lavori per abitarla. Particolarmente faticosi furono i lavori di scrostare e ridipingere pareti, porte, finestre: si riuscì sotto la guida di

P. Giovanni Venini, una vocazione adulta, di professione imbianchino.

L'8 ottobre 1935 P. Ceriani, il vescovo di Como, il signore Pagani e le autorità di Corbetta si riunirono per l'inaugurazione ufficiale.



Corbetta: Villa Brentano

*Dalle gole dei chierici uscì un "Te Deum" stridulo, ma mi è ancora presentissima nella memoria la gioia di P. Ceriani, l'entusiasmo dei chierici, la sorpresa degli invitati al contemplare i magnifici saloni tirati a nuovo e gli spazi aperti: un chiaro **presentimento di un decennio "prodigioso"**. L'aggettivo "prodigioso" l'ho pensato a lungo e lo proclamo con totale convinzione. I motivi sono:*

Il rapido e tranquillo processo di vita regolare: si continuò con l'esperienza di Como con strutture e spazi molto migliorati: vita di preghiera, scuola, sana vitalità, lavoro.

L'accettazione del popolo di Corbetta, attento, ai primi passi dello studentato, constatandone la normalità, i ritmi ed il lavoro.

La presenza del santuario della Madonna dei Miracoli, al cui servizio i Padri Somaschi si misero immediatamente, invitati dal rettore. **Questa presenza rese più cordiale l'accettazione del popolo, ed influì poderosamente nella devozione a Maria, trascinati i chierici dal fervore popolare.**

La beneficenza generosissima e commovente. Due famiglie specialmente, Castoldi e Maestroni, ci dettero aiuto straordinario, e mezzi nel lavoro agricolo, e nella stalla. La campagna, fu provvidenziale durante la seconda guerra mondiale.

Soprattutto, prodigiosa è stata la crescita in pietà e devozione: **consacrazione al Sacro Cuore di Gesù, devozione a Maria Santissima Madre degli Orfani, devozione e studio del santo Fondatore; ritiri, ore di adorazione, viglie... Quando i chierici teologi si unirono ai filosofi a Corbetta, le ordinazioni frequenti (ordini minori e maggiori, diaconato, sacerdozio) crearono, la festa continua del sacerdozio e della vita religiosa. L'8 giugno 1941 sette nuovi sacerdoti uscirono, dalla villa processionalmente per celebrare la prima santa messa nei sette altari del santuario.**

E prodigiose furono la creatività, la laboriosità, la generosità ed allegria dei chierici, con pochissimi mezzi a disposizione, nei lavori agricoli e nella manutenzione della villa, nella quale non entrarono mai né muratori, né elettricisti, né idraulici, ecc.; ed anche la creazione artistica di alto livello: per la celebrazione del decennio si eseguì la messa eucaristica di Lorenzo Perosi con l'accompagnamento di un **violinista tedesco sperduto nella confusa ritirata dell'esercito tedesco.**

P. Ceriani con chiarezza e fermezza indicò fin dall'inizio come voleva fosse lo studentato. Ci disse: **"Voi, chierici, andate a vivere in un paese di lavoratori: ricordatevi che osserveranno se lavorate e non solo nello studio: la villa ha terreno, coltivabile: vorranno, vedervi impegnati a coltivarlo".**

"Voi vivrete in un paese non ricco; nella maggioranza delle famiglie la carne è presente una, sola volta alla settimana, non pretendete di più voi che fate professione di povertà".

"La congregazione vi dà questa sede per la vostra formazione: ricordatevi sempre: la congregazione ha bisogno, di santi, non di professori, non di predicatori, non di impresari: solo di santi".

Questo, consiglio, ripetuto settimanalmente per qualche tempo dal presbitero della cappella che attualmente è della Mater Orphanorum, era dettato da una voce convinta, persuasiva come parola-spada a doppio taglio; ci teneva avvinti e ci dava energia per darci alla preghiera e allo studio.

Ci ricordava i suoi anni di teologia: era assistente di disciplina al collegio, Gallio. Frequentava il seminario di Como, per studiare la notte, al lume di una

candela, quando gli alunni dormivano. Insisteva nella nostra buona sorte: avevamo tempo e spazio per uno studio normale.

Quando parlava dei voti (la rinnovazione della professione era **all'ordine del giorno**) ricorreva sempre all'immagine dei chiodi che ci inchiodano alla croce di Gesù. Non lasciava mai questo austero concetto della vita religiosa.

Il consiglio del n° 43 delle nostre Costituzioni e Regole afferma: "Desiderosi di vivere unicamente per Dio"; P. Ceriani lo voleva osservato alla lettera, **Non tollerava l'uso della radio neppure per ascoltare la domenica, la messa cantata. Giornali ammessi in comunità dei padri ma proibiti ai chierici erano l'Avvenire e l'Osservatore Romano. Non tollerava, stravaganze in oggetti personali; neppure tollerava intemperanze proprie della gioventù; esigeva silenzio, modestia, lavoro. Costò abbastanza ai chierici sottomettersi a queste ultime norme; credo che il lavoro, pesante del campo e della manutenzione ed in più l'ampiezza degli spazi abbiano aiutato ad essere temperanti.**

5. CONCLUSIONE

1. Debbo confessare che l'aver **vissuto due anni accanto a P. Ceriani non mi ha aiutato a constatare in lui l'esercizio eroico, delle virtù** evangeliche. Era molto ritirato ed umile, come affermano coloro che lo hanno trattato con assiduità.

2. Ho constatato, invece, e confermato durante i molti anni di vita religiosa, che era uomo di governo "secondo il cuore di Dio, ". L'efficienza del suo governo ordinario, era visibile nello stato della parrocchia, asilo per bambini, oratorio, istituto per orfani, basilica...

Il suo governo in relazione alla vita religiosa (mi riferisco specialmente allo studentato) era il risultato di due assiomi: P. Il religioso, superato il noviziato ed emessa la professione, si impegna per tutta la sua vita a consacrarsi totalmente ed esclusivamente a Dio; 2°. La consacrazione esclusiva a Dio e' sufficiente per riempire i giorni e le opere, dare pienezza alla persona, creare attività ed interessi assorbenti, conseguire esiti in funzione del binomio della vita religiosa: fuga dal mondo, seguimento di Cristo.

Le norme date per lo studentato, rese regola di vita dai responsabili, crearono effettivamente quell'ambiente che ho cercato di descrivere nelle pagine precedenti. Questo ambiente apparve rigido e chiuso a coloro che l'osservavano dall'esterno. Altri con me ci siamo trovati a nostro agio per formarci e vivere come religiosi.

3. All'inizio del profilo di P. Ceriani dicevo che "appariva persona austera, ascetica, pia". Come religioso, P. Ceriani partecipava poco degli atti della comunità; lo ammetteva senza mezzi termini: "sono come la campana, che invita alla chiesa ma non vi entra mai".

*I suoi impegni di parroco e di Preposito Generale giustificavano, in parte, questo atteggiamento; d'altra parte, **prima del concilio Vaticano II, la norma corrente della vita religiosa era: ritiro, preghiera, unione con Dio.** Però tutti avvertivano che la sua presenza era la presenza di una persona consacrata a Dio, alla Chiesa, ai poveri: **lo si ammirava e venerava più per questo "essere di Dio" che per la sua autorità ufficiale.***

*4. **Mi dispiace non poter svolgere l'argomento delle resistenze e difficoltà incontrate da P. Ceriani nel creare lo studentato, e nel volerlo coerente col suo ideale di vita religiosa. t materia riservata.***

Dette norme chiare, scelse persone atte per la formazione dei giovani religiosi, fu loro fedele in circostanze avverse, agì con prudenza e forza d'animo fino al limite. Quando le pressioni sembrarono prevalere, per salvare il "suo" studentato, accettò l'intervento, della Santa Sede che lo nominò Preposito Generale a vita e gli dette la collaborazione di un vicario gerente con diritto di successione. Le vicende dello studentato e della congregazione furono, per qualche anno oscure e dolorose. Si era spenta la luce.

Padre Giuseppe Filippetto

**Suor Enrica Savio
della "Opera Mater Orphanorum" di Milano**

Milano, 24 maggio 2004

Il Reverendo Padre Rocco aveva una venerazione per il Rev.mo Padre Davide Giovanni Ceriani, sovente parlava di Lui, con stima e gratitudine per il bene ricevuto. Da noi si presentarono due signore le quali cercavano testimonianze della vita di Padre Ceriani.

Mi sono recata dal Rev.do Padre Rocco, comunicandogli la notizia, "Padre vogliono far diventare Padre Ceriani Servo di Dio". Lui mi ha guardato con due occhi gioiosi e mi ha sorriso, compiaciuto.

Questa è la testimonianza che vi rivelo conoscendo l'amore che il Rev.do Padre Rocco, aveva per il suo generale, il Rev.mo Padre Davide Giovanni Ceriani.

*Con gratitudine
Suor Enrica Savio*



Como: Stemma Somasco

Sig. Bernardino Lavatelli

Milano, 02.06.2004

TESTIMONIANZA SU PADRE GIOVANNI CERIANI
DELL'ORDINE DEI CHIERICI REGOLARI DI SOMASCA

Lo scrivente fu probando nell'Ordine dei Padri P. Somaschi a Como dal 1941 al 1944 e visse, si può dire, all'ombra del P. Ceriani, allora generale dell'Ordine e Priore del Santuario del Santissimo Crocifisso di Como.

Deve dire che, sin dal suo primo incontro con il Padre Giovanni Ceriani ebbe l'impressione di trovarsi alla presenza di una santa persona, di un esemplare religioso e sacerdote non comune.

Ogni anno, all'avvicinarsi del Santo Natale, i probandi si recavano da Lui per porgergli gli auguri e assicurare preghiere.

Il Padre rispondeva all'indirizzo rivolto gli raccomandando loro la fedeltà alla propria vocazione, l'amore, per la preghiera, lo studio, le virtù, la devozione al Santo Fondatore Girolamo Emiliani e a Maria Mater Orphanorum.

Subito si vedeva che ciò che raccomandava lo viveva intensamente sia come padre generale, sia come religioso, sia come padre priore.

La sua figura austera, seria sembrava voler mostrare un certo distacco da chi lo avvicinava: invece, a un contatto personale, balzava fuori la sua cordialità, disponibilità, comprensione, capacità di ascolto, pronto a dare opportuni consigli.

*Ricorda lo scrivente che, incontrando il Padre sua madre e in seguito anche suo padre, entrambi i **genitori furono accolti con tanta cordialità** e ad essi rilasciò anche dei devoti ricordini; quando poi il coadiutore del paese di residenza dello scrivente (Lentate sul Seveso) gli chiese di lasciare che il postulante passasse una breve vacanza in famiglia, Egli dapprima rispose che non poteva “fare due pesi e due misure”, dato che ad altri non permetteva rientri a casa, ma poi **concesse che il probando andasse a casa per una decina di giorni**: si era per di più in tempo di guerra e i “tedeschi” miravano a reclutare forzatamente giovani che incontravano nei paesi...*

*Ma il Padre Ceriani probabilmente temeva che le vacanze fuori dall'istituto potessero portare a defezioni, a ripensamenti... Ricorda lo scrivente che, dalla finestra dello studio del probandato vedeva spesso, al tramonto, il Padre che recitava quello che allora si chiamava “breviario” presso la finestra del suo ufficio per risparmiare l'energia elettrica. **Il senso del risparmio e della prudenza** si vedeva in lui in parecchie occasioni.*

*Per esempio egli non permise mai a fratello Luigi Brenna di mettersi in affari come questi avrebbe voluto, proprio **per prudenza e spirito religioso che rifugge da commerci esterni sia pur leciti.***

*Ricorda lo scrivente i suoi “catechismi” domenicali che teneva **dal pulpito del santuario**, ricchi di semplicità, chiarezza, testimonianza di un profondo sentito e vissuto.*



Como: SS. Crocifisso

Uomo di preghiera, virtù, prudenza, affabilità sia pur nascosta sotto un'apparente rusticità e riservatezza, che ai superficiali parve forse chiusura e insensibilità per i problemi degli altri. Alto, magro, curvo...

Durante un breve soggiorno a Torino, presso la casa del Fioccardo, lo scrivente ebbe modo di leggere nella **Rivista dell'Ordine** parecchi scritti del Padre Ceriani in cui si rivolgeva ai religiosi e in particolare ai chierici: tutti questi **scritti sono pieni di saggezza pedagogica, di persona illuminata, fondata in una ricca vita interiore, disposta come avviene per chi ama il bene, a comunicarla dal momento che il bene è naturalmente diffusivo di sé... e mai egoista.**

In Padre Ceriani, era evidente la pratica non comune della fede, della Speranza e soprattutto della carità, non venute meno anche negli anni della sofferenza fisica e forse anche morale. Perché **non sempre capito e assecondato.**

Si sa bene che **Pio XI lo nominò "superiore generale a vita" perché, rispondendo a un suo preciso desiderio, riuscì ad aprire lo studentato di Corbetta nella villa Brentano.**

Si sa che fu vicino ai suoi religiosi, a ecclesiastici, a parrochiani, a personalità con il consiglio illuminato e soprattutto con la preghiera e l'assistenza spirituale e materiale.

Una persona certamente santa, umilissima, devota con una spiccata disponibilità personale corrispondente ai bisogni e alle richieste degli altri; una naturale comprensione dei sentimenti, degli atteggiamenti, delle idee e dei comportamenti degli altri, un grande equilibrio psichico nel quale in modo attivo e dinamico le varie propulsioni dell'io e le differenti istanze della personalità (per es. l'amore del prossimo, la generosità, il richiamo alle norme vissute personalmente con fedeltà), una sensibilità d'animo capace di avvertire le sfumature dei sentimenti, delle emozioni, dei gesti e dei segni verbali e non verbali, un amore per i giovani (postulanti, orfani, parrochiani ecc.) desideroso di sostenere la crescita e promuovere lo sviluppo del bambino-adolescente-giovane in una visione cristiana e morale della vita intesa come dono di sé e al servizio di Cristo, una grande competenza e una certa abilità, tutte condite da semplicità, riservatezza, profonda vita interiore.

Nelle *Costituzioni Somasche* preconciari vi è un "libro" o capitolo (il terzo?) dove i Padri legislatori hanno raccolte, in latino, meravigliose massime e raccomandazioni ascetico-spirituali, ora diffuse qua e là nelle nuove attuali *Costituzioni*.

Ora allo scrivente sembra che l'esortazione di queste *Costituzioni*, antiche e sempre nuove, calzi a meraviglia e perfettamente al PADRE GIOVANNI

CERIANI: "Che abbiamo a essere gente santa in mezzo alla quale a Dio sia piacevole abitare!" (citazione a memoria...)

Molti i Somaschi che si comportarono così e si comportano così.

Ma soprattutto Padre Ceriani: un uomo santo di cui Dio si è certamente compiaciuto e si compiace ora in Paradiso tenendolo vicino alla Madonna degli orfani e a San Girolamo Emiliani ...ai religiosi somaschi, ai suoi cari, ai suoi compaesani...

Bernardino Lavatelli

Ing. Celestino Castelli

Il mio breve incontro con il Rev.do Padre

Sono ormai passati tanti anni da quel giorno.

Eravamo in tempo di guerra ed io frequentavo, credo la seconda ginnasio presso i Padri Somaschi del Collegio Gallio a Como. Sapevo attraverso le conversazioni coi miei Superiori, che il Rev. Padre Ceriani era da anni il Superiore generale dell'Ordine, che esercitava il suo ministero presso il vicino Santuario del Crocifisso e che era nato proprio a S. Lorenzo.

Non mi ricordo invece per quale ricorrenza venne un giorno a celebrare la Santa Messa nella Chiesa del Gallio. Io facevo il chierichetto e, proprio in sagrestia, un Padre del Collegio gli sussurrò, mentre indossava i paramenti, che io ero un suo concittadino.

*Egli si avvicinò e guardandomi, mi chiese nome e cognome. Alla mia risposta, **volle sapere incuriosito se mio nonno**, che evidentemente ben conosceva, **si chiamasse Mosè**. Io lo confermai ed egli soddisfatto mi sorrise bonariamente. Cos'altro disse me lo sono ormai dimenticato. **Ho ancora ben presente invece il suo sguardo paterno, il suo naso affilato, i suoi piccoli occhiali e gli occhi azzurri, dolci e penetranti.***

Da quel giorno non lo rividi più, anche se la sua figura, per la venerazione di cui godeva, aleggava quasi naturalmente fra le mura del Collegio. Quando morì ero ancora al Gallio e frequentavo il Liceo Scientifico, istituito proprio in quegli anni. Era da poco cominciato il primo anno scolastico del dopoguerra.

Quanto fosse stato grande nella sua vita come sacerdote, come educatore e come Superiore generale dell'Ordine somasco, lo seppi qualche anno dopo da alcuni Padri coi quali ero rimasto in contatto e da allora, quel breve incontro del 1941 o del '42 mi è rimasto molto più caro.

Castelli Celestino

Padre Carlo Valsecchi

Ho conosciuto P. Ceriani quando ho studiato da “postulante” a Como ed egli era “priere” del Santuario del SS. Crocifisso, nonché rettore dell’Orfanotrofio, annesso alla Basilica. Era un momento di particolare crisi per l’Ordine dei Padri Somaschi di cui egli era stato eletto “Padre Generale”.

Mi é sembrato l’uomo della Provvidenza, perché seppe con sacrificio e decisione risolvere tante situazioni. Credo non si debba tenere conto delle voci contrarie, perché chi é deciso nel bene solleva anche contrarietà da parte di chi si trova nella tranquillità della sua vita. Comperò il Palazzo “Brentano” di Corbetta (MI) e ne fece lo studentato per i chierici: fiorirono le vocazioni e seguì l’opera con tanta sollecitudine. Si faceva portare a Corbetta con auto, che andavano a gas di legna, da benefattori, perché il seminario gli interessava tanto per il rifiorire dell’Ordine. Benché legato ad una Parrocchia, ad un Santuario, ad un orfanotrofio ed essere “generale” di un ordine, seppe fare rifiorire l’ordine con le sue varie opere e istituti.

Amava gli orfani, che volle numerosi presso il Santuario del Crocifisso e li seguiva quasi personalmente, per quanto le sue varie mansioni lo permettessero. Io, aspirante ad entrare nell’ordine, posso dire della sua premura e del suo interessamento. Si interessava dei malati, mi curava i denti con le sue mani,aveva tutte le attenzioni particolari....tanto che alla sera, dopo le preghiere, recitate in comunità, ci fermava e diceva il suo pensiero, correggeva e commentava da “papà” la giornata e dava la buona notte.

Vista la mia salute cagionevole mi mandò a casa e si interessava dell’andamento del mio stato. L’ho visto di tanta fede e di tanta carità che non mi sono meravigliato del trionfo del suo funerale.

Padre Carlo Valsecchi



Magenta: Chiesa della parrocchia di San Girolamo

Padre Alessio Zago

Rev. Sig. Parroco

Ho ricevuto alla vigilia di Natale la bella notizia: l'introduzione della Causa di Beatificazione di P. Giovanni Ceriani. Fin d'ora do tutta la mia adesione per questa nobilissima causa e mi tengo disponibile per offrire la mia testimonianza. Auguro un buon lavoro.

P. Alessio Zago

Parzano di Orsenigo (CO)

P. Ceriani mi ha conosciuto agli albori della mia vita avendomi battezzato il 13 dicembre 1928. Mia mamma era della parrocchia dell'Annunciata, o SS mo Crocifisso.

Sono cresciuto a Rebbio. Ho incontrato il P. Priore negli ultimi giorni di settembre 1940 perché, in seguito alla morte del papà, sono stato ammesso nel suo orfanotrofio di viale Varese 23, in Como. Lì ho frequentato la quinta elementare nella scuola interna con la maestra Giamberini e poi la prima avviamento al lavoro in via Pessina in città. Avevo già dato l'esame di ammissione alla media nel nostro Collegio Gallio. Tutti gli orfani facevano le medie. Io ho avuto delle agevolazioni perché il papà era una vittima del lavoro dal Fiocchi a Castello di Lecco e sono stato dirottato all'avviamento al lavoro. Questo fatto mi ha portato a un contatto quotidiano col P. Priore perché dovevo presentarmi a lui all'uscita ed all'entrata come tutti i Religiosi. "Padre, vado; Padre, sono tornato".

E lui era sempre assiepato da gente che lo consultava. Ma io avevo libero accesso.

E ogni tanto mi chiedeva: "Che cosa hai fatto oggi?" E io: "legno, ferro. Ho saldato".

L'anno dopo, 1943 i miei compagni andavano tutti alla mia scuola mentre io ero in seminario a Corbetta. La praticità!

Che cosa voleva dire studiare il latino al Gallio per poi andare in famiglia con niente in mano?

Sì. A un certo punto ho detto al mio assistente (si diceva "prefetto") che volevo diventare prete. Mi chiamò il P. Ceriani e mi chiese se volevo essere sacerdote diocesano o religioso. Cascai dalle nuvole e gli dissi: "dei suoi!"

Il 6 ottobre 1942 il P. Generale andò a Corbetta per ricevere la professione solenne dei chierici Bruno Gasparetto e Giacomo Vaira e portò anche me in macchina in seminario. Negli anni 1943-44 è venuto varie volte a Corbetta. Tra i miei compagni io mi mettevo in prima fila per vedere se mi riconosceva. Mai un cenno. Mi convinsi che non mi conosceva più. Non era certo uomo da fare preferenze. Ma quando nell'ottobre del 1944 andammo a Como per fare la terza media, dopo di averlo salutato nel suo studio (si diceva archivio) mi fermò a parte e mi chiese: "Hai scritto a tua mamma che venivi a Como?" Risposi di no. E Lui: "Scrivile, così ti viene a trovare". Sono caduto dal terzo cielo. Allora si ricordava ancora di me e della sua antica parrocchiana di cui aveva benedetto le nozze!

I santi sono fatti così!

Uomo dalla scorza ruvida ma con un cuore di mamma.

Io non avevo paura di lui! Rispetto, sì, ma lo conoscevo troppo bene per averne paura!

Tutte le sere ci impartiva la benedizione della buona notte. Si preoccupava veramente di ciascuno di noi!

Come curiosità ricorderò che il 6 ottobre 1942 andammo a Corbetta con una macchina antidiluviana che andava a carbonella. Il mattino dopo non c'era verso di farla partire; vedo ancora il nostro asino di nome "Pippo" che trainava l'auto per vedere di darle l'input per l'accensione che è poi giunta. Padrone ne era un conoscente o meglio un benefattore di padre Ceriani.

Quando in una casa giungeva il P. Generale si suonava la campana e lì a Corbetta sono sbucate 60 vesti nere, i clerici; io mi sono sentito annegare. Per fortuna che c'erano delle facce che conoscevo: erano i chierici che avevano fatto da prefetto (assistenti) agli orfani e ai probandi (seminaristi) negli anni precedenti i quali amichevolmente mi strizzavano l'occhio. Anzi acquistai importanza perché portato in seminario dallo stesso padre Generale.

Certo che la gente per conoscerla bisogna viverci assieme. E per P. Ceriani e per le altre figure degnissime di Padri e Fratelli io mi sento in dovere di ringraziare il Signore.

A voi tutti Buon Lavoro e che, a Dio piacendo, fruttifichi per la sua maggior gloria.

P.Giancarlo Casati C.R.S.



Vercurago di Somasca

Indirizzo di Padre Carlo Barera

*M.to Rev.do parroco,
invio a Lei in questa circostanza gli auguri di Buon Natale e di felice Anno nuovo uniti a preghiera.*

*Ho ricevuto il suo scritto circa la causa di Beatificazione di Padre Davide Giovanni Ceriani, Preposito Generale dei Padri Somaschi. Aderisco a testimoniare per iscritto su P. Ceriani che l'ordine dei padri Somaschi ha avuto un rifiorimento di vocazioni religiose. Inoltre il Santuario del SS. Crocifisso sotto la sua responsabilità di Priore, sia la Parrocchia di S. Celestino, la Basilica dell'Annunziata, il santuario hanno avuto un rifiorimento di vita cristiana da essere quasi **il centro di riferimento di vita cristiana della città di Como.***

Tanto che il vescovo Sua Ecc. Mons. Alessandro Macchi, sovente si consigliava con P. Ceriani. Questo mi sembra di testimoniare avendo visto i fatti. La ringrazio. Mi benedica. Fraternali saluti.

P. Carlo Barera



Vercurago di Somasca

Padre Felice Beneo

Grottaferrata 13 giugno 2004

Alla cortese attenzione del Gruppo P. Giovanni Ceriani

*Mi scuso del ritardo nel rispondere alla vostra richiesta di notizie sul P. Giovanni Ceriani. **La mia esitazione dipende dal fatto che non ho nulla da dire di interessante. Sollecitato da qualche confratello della Curia, mi sono deciso.** Io ho 83 anni. Ho conosciuto il P. Ceriani la prima volta nel 1937. Ero ancora probando nell'ultimo anno prima del noviziato.*

*Sono stato al Crocifisso un anno. Devo dire che **il Padre noi non lo vedevamo che alla sera, quando, in fila, passavamo per il corridoio dove lui ci aspettava per darci la benedizione. Non ricordo di avere sentito una sola parola: ci incuteva molto timore.** Poi sono stato a Somasca un anno.*

*Lo vidi solo in occasione della festa di S. Girolamo. **Poi nello studentato di Corbetta 7 anni, dal 1938 al 1946 (un anno sono stato a Pescia). Amaramente devo ancora dire che non ricordo nulla.** Non ho mai parlato personalmente con lui. So che non ho detto nulla. L'unico ricordo è la sua austera figura. Certamente ha fatto molto bene a noi giovani religiosi aprendo lo studentato di Corbetta.*

A settembre non potrò essere presente all'incontro. Saluto cordialmente.

Padre Felice Beneo

Sig. Felice Michele

Cercemaggiore, 14.6.2004

Rev.do Don Carlo Gerosa

On. le Gruppo per la Beatificazione di P. Giovanni Ceriani

*Sono FELICE MICHELE, residente a Cercemaggiore (CB) sono venuto a conoscenza della Vostra iniziativa per la Beatificazione del veneratissimo Padre Giovanni Ceriani attraverso l'informazione di un mio carissimo compagno di studi, P. Giovanni Tarditi, somasco, da Rapallo. **E sinceramente debbo dire che più di una volta nel passato mi sono chiesto come mai dai P. P.***

Somaschi non venisse attivata tale procedura. E' vero che l'Ordine Poverello di San Girolamo Emiliani, tra le tante difficoltà alle quali si va incontro nell'affrontare tali processi, deve calcolare anche quelle di natura economica.

Ma la figura del P. Ceriani meritava questo ed altro.

Una convinzione in tal senso l'avevamo percepita anche noi, ragazzi, postulanti somaschi quando il compianto P. Saba De Rocco, degno successore nel Priorato, iniziò le difficoltose pratiche per ottenere la tumulazione dei resti mortali del Padre nel Santuario del SS. Crocifisso... **Sì, io debbo dire a questo punto con gran vanto, di aver conosciuto da vicino il Padre Ceriani.** Trapiantato all'età di undici anni dal mio paese natio, Cercemaggiore, nell'Istituto S. Girolamo Emiliani di Corbetta per interessamento del carissimo Padre Rocco, e trasferito a Como, ove sono rimasto dal 1943 al 1946 per il proseguimento degli studi medi e ginnasiali, sono stato insieme ad altri compagni oggetto delle premure paterne del P. Ceriani per due anni, fino a quando è venuto a mancarci nell'ottobre del 1945, dopo aver portato a termine la duplice missione che la volontà di Dio gli aveva affidato, in un periodo così cruciale per la vita del mondo intero. In verità pochi erano i contatti diretti con Lui, così impegnato com'era su diversi fronti in tempi così difficili, ma la sua presenza morale l'avvertivamo tutti i giorni e tutti i giorni ci sentivamo guidati e protetti dalla sua paterna attenzione.

Di testimonianze sulla santità di vita del P. Ceriani attraverso il suo insegnamento e le sue opere ne saranno pervenute tante e da tante persone ben più autorevoli che l'hanno conosciuto.

Io voglio riferire tre cosette soltanto sui miei ricordi di ragazzo.

Non hanno nessuna pretesa se non quella di esternare **il mio doveroso tributo di affetto e di devozione alla cara e santa memoria di questo degno figlio di S. Girolamo.**

Un piccolo episodio. **Giocavamo un giorno a palla avvelenata** nel campo sportivo in dotazione alla Parrocchia ma utilizzato quasi tutti i giorni da noi postulanti.

Era una bella giornata di sole e il Padre s'intratteneva a parlare con un altro Religioso ai margini del campo e ci osservava.

Ad un tratto io, che per natura sono piuttosto eccitabile, persi il controllo e bisticciai in modo plateale con un altro compagno che non voleva ammettere di essere stato colpito.

Il nostro diretto superiore, il Prefetto, mi spedì dal Padre per una esemplare correzione.

Lascio immaginare la mia paura. Il Padre Generale era per noi un dio austero e severo. Fui quasi spinto ad avvicinarlo, timido e ormai rassegnato al castigo. Ma quando gli fui dappresso, il Padre Generale col volto sorridente **allungò la sua scarna mano, mi fece una carezza sul capo** e mi restituì al gioco ed ai compagni. **Mi resi conto allora che il Padre generale era doppiamente Padre.**

La PREGHIERA, la **santa Messa quotidiana**, il **santo Rosario**, le celebrazioni liturgiche erano appuntamenti fissi ed indiscutibili. **Il Padre non ammetteva scuse o deroghe**. Tutti i giorni la sveglia suonava presto e puntuale per recarci in Parrocchia ad assistere alla celebrazione del Sacrificio. Alla sera di nuovo in chiesa per la recita del Santo Rosario. Nessuna ricorrenza liturgica veniva passata inosservata. Ma **la preghiera e la partecipazione ai sacri riti non doveva essere una semplice formalità**.

Il Padre attraverso la preghiera mirava alla educazione spirituale delle persone. A questo scopo ricorreva anche **all'ausilio del canto** ed in occasione delle varie festività dava incarico al **maestro Borghi, organista del Santuario**, di **venire ad insegnarci i canti liturgici** da eseguire in chiesa e a darci anche le **prime nozioni di musica**.

Nella preghiera Padre Ceriani trovava la soluzione a tutte le preoccupazioni d'ordine sia spirituale sia materiale che affliggevano un po' tutti in quel tribolato periodo di guerra.

Anche **quando suonava l'allarme aereo il rifugio più sicuro da lui additato era lo spazio retrostante l'abside della chiesa**, ma non tanto per i suoi robusti muri, ma perché là le **braccia sospese del Cristo Crocifisso** rappresentavano **l'unica speranza della nostra salvezza**. E non solo la nostra Comunità ma **tutto il popolo comasco attribuì al Santo Taumaturgo il miracolo se la città era scampata da un sicuro bombardamento a tappeto che l'avrebbe rasa al suolo**. La figura del P. Ceriani si identifica con l'immagine del Crocifisso implorante perdono e incolumità per tutto il popolo, crocifissori compresi.

LA FILODRAMMATICA - La Parrocchia del Crocifisso aveva la sua Compagnia Filodrammatica, con un fiorente Oratorio. Più di una volta all'anno **la Compagnia di giovani dell'Azione Cattolica, si esibiva in un vasto ed alto locale dotato di palco permanente**.

Ricordo ancora le brillanti battute del sig. Spinelli e le sfogate rivoluzionarie di Balzaretti. Anche il **teatro**, quindi, oltre al **calcio** ed **altre iniziative sportive erano un mezzo molto importante per attirare non solo i giovani ma anche gli adulti alla chiesa ed educarli alla vita cristiana**. Sono questi solo dettagli che concorrono però alla perfezione del quadro e gli danno la sua giusta luce. Chiudo.

Sarei felicissimo se potessi partecipare al Meeting del 19 settembre a Como. Rivedrei con tanto piacere luoghi e persone a me tanto care. Ma la distanza, gli anni e qualche altra difficoltà non mi incoraggiano molto.

Ancor più felice sarei se potessi un giorno invocare il nome di Giovanni Ceriani con il meritato titolo di Santo. Ma in questo miracolo non credo di poter più sperare, tenendo presente i miei anni e quelli per lo più occorrenti per la Beatificazione. Me lo auguro certamente per tanti altri che hanno conosciuto o avranno modo di conoscere questo autentico figlio di S. Girolamo, **me lo**

auguro per la città di Como, me lo auguro per la gente di S. Lorenzo di Parabiago che ha avuto l'onore ed il privilegio di dare i natali a GIOVANNI CERIANI proprio il 15.6.1867

Michele Felice

Padre Cesare Atalmi

Rettore delle Opere Mater Orphanorum di Legnano

INTRODUZIONE

Il Figlio dell'uomo, Figlio di Davide, Figlio di Dio, definisce la propria identità davanti ai discepoli invitandoli ad imitarlo: "Io sono mite e umile di cuore". Sembra di capire che l'umiltà costituisce il suo rapporto verso Dio: "servo di Javè". Sembra di capire che la mitezza costituisce il suo rapporto fra gli uomini: "Emmanuel".

Sembra di capire che la cordialità costituisce il ritmo costante del Suo Cuore. Quel ritmo è essenziale creatore, continuo, incessante, volontà, amore indefettibile. Specchi di tanto sole, il Signore ne invia molti a varie generazioni.

Indicatori speciali sono apparsi, Davide, il Battista, Giovanni, Maria, Pietro.

***Davide** sarà piccolo, l'Unto, il Consacrato, il nascosto nel nome del Signore.*

Quanti conosceranno il suo compito, la sua missione?

Eppure Dio l'aveva scelto come suo Cantore, perché "uomo secondo il suo cuore". Sarà figura della Regalità di Dio.

***Giovanni** il Battista, sarà l'uomo più grande fra i nati di donna, che sulla sponda del deserto vive di Dio. **E' credibile modello**, voce che richiama i distratti a pensare al Signore, a convertirsi al suo Dono: "E' in arrivo, è vicino".*

***Giovanni di Gesù** , il prediletto, figlio di Maria, evangelista è l'araldo del Verbo, della Parola Incarnata ed Eterna. **E' custode del Testamento del Crocifisso**, al Silenzio del Sepolcro all'Alleluja, al Fuoco inestinguibile della Nuova ed Eterna Alleanza.*

Ma soprattutto chi interpreterà l'Operosità del Signore, saranno Maria e Pietro: "Quello che piace a Lui faccio sempre."

In Maria, il Verbo di Dio facendosi uomo, fa Maria, fa esperienza di famiglia umana, di Maternità.

***Da Maria impara la genialità della Madre** , le finesse della cura domestica: il Matrimonio.*

Il Salvatore del mondo, Gesù, salda i rapporti per la missione con la società, l'ambiente, il lavoro (sulla Roccia di Pietro).

Qui sperimenta la distinzione fra provvisorietà e sicurezza, stabilità e provvidenza, fra libertà-istinto e libertà-Filiale: il Patrimonio.

E' bello ritrovare tracce delle caratteristiche di identità nel nome stesso delle persone che ci stanno a cuore, quasi, come in un seme, ne fosse indicata la predestinazione.

Questo nome a noi caro è il Padre Davide Giovanni Ceriani.

Anche i devoti genitori Ceriani avranno sognato sicuramente e a lungo, il nome dell'ultimo figlio.

Nel giorno stesso della sua nascita il 15/VI/1867, sarà battezzato con il nome di Davide Giovanni.

Sembra il DNA, il piccolo grano di senapa, che il tempo rivelerà nel suo fulgore.

Davide di Jesse

Era il più piccolo degli otto figli.

Il numero delle consonanti del suo nome è quattordici.

La sua bandiera, stella di David, è a cinque punte, come i sassi che portava nella bisaccia con la fionda.

Davide Giovanni Ceriani

Era il più piccolo dei due fratelli e cinque sorelle.

Il suo nome è costituito da quattordici lettere; chissà se le virtù, caratteristiche della sua persona non siano proprio cinque: umiltà, mitezza, cordialità, maternità, paternità?

Proviamo ad analizzarle.

Umiltà di Davide, di Jesse

Lo scoprì Samuele, mandato dal Signore a consacrare il nuovo Re di Israele, scartando tutti i sette figli di Jesse!

C'era in Lui una umiltà nativa da pastorello, "secondo il cuore di Dio".

Umiltà di Giovanni di Giuseppe e di Antonia

E' figlio di un povero fabbro, in S. Lorenzo di Parabiago.

Laborioso, ma portato al nascondimento. Neppure porterà il nome di Davide, né il borgo era ancora Parrocchia.

*Sereno, alimentato da fede sincera, coraggiosa, fidente "nel nome del Signore !". **Era di umiltà adorante: di questa sarà maestro, e prima modello.***

Tutta la vita si svilupperà forgiando se stesso nella rettitudine, nell'austerità con se stesso, nell'abbandono pieno alla Provvidenza.

Quando incontrerà i Padri Somaschi, apprezzerà la prima parola della loro regola: "Humilem hunc Ordinem".

*Quando entrato nell'Ordine, noterà difficoltà di vivere integralmente lo Spirito di S. Girolamo dirà: **"Se anche fossi solo, Lui solo seguirò"**.*

Gran parte della sua vita si svolgerà al Crocifisso di Como.

Lì saprà nascondersi contemplando con San Paolo: "Humiliavit semetipsum, factus oboediens usque ad mortem."

Infatti al grandioso funerale del 13 ottobre 1945, una donna di via Vittorio Emanuele, a Como, chiederà: "Ma chi è Padre Ceriani?"

Mitezza di Davide, di Jesse

Pur in mezzo a difficoltà, anche da parte del Re Saul, camminerà costantemente nelle vie del Signore. Darà esempi di mitezza eroica.

Incantato del Suo Signore, effonderà la propria anima, componendo e danzando i salmi attorno all'Arca Santa per infervorare il proprio popolo a vivere la elezione divina.

Presto andrà sognando di costruire il tempio a Gerusalemme.

Come Giovanni Battista

Sempre più va evidenziandosi la santità dei suoi desideri.

*Ancora vicino a papà Giuseppe e a mamma Antonia, potrà frequentare la terza elementare; ma **nel suo intimo spunta la stella del suo sogno di adolescente:** "Come sarebbe bello orientare i miei compagni al Signore! Diventare Sacerdote!"*

Ha incontrato il Curato di Nerviano.

*Comincerà a frequentarlo e sarà aiutato a prepararsi negli studi. Il Sacerdote, appena aveva un tempo libero, lo guidava volentieri. Di questo passo si orienta ad essere discepolo del Sacerdote. **Altro Giovanni si era fatto discepolo di Giovanni il Battista.***

Radunava i coetanei per le feste della Parrocchia, prediligeva i piccoli. Era usanza di allora fare le sei domeniche di S. Luigi. Era sua premura farle frequentare da grandi e da piccoli (Altro Don Bosco...)

Per non andar militare pellegrinò alla Madonna di Corbetta. Un giorno di là sorgerà il suo capolavoro.

*Ma intanto **dovette andare a far il soldato!** Anche se non gli mancò la benedizione della Madonna.*

*Infatti **restò in caserma solo sei mesi.** Poi fu trasferito in una Compagnia Sanitaria. Non gli pesava la disciplina: ma in Ospedale non gli mancherà la*

Cappella, il Cappellano, la S. Messa tutti i giorni. " Fortunato te, " scrive al cugino, seminarista.

Dopo il servizio militare di due anni e mezzo, raggiunge l'età di ventiquattro anni. Ed ora come provvedere al proprio sostentamento e ai suoi cari studi?

Farà l'assistente dei giovani in vari Istituti Religiosi, anche nel Seminario Diocesano, ove riceverà la Tonsura e gli Ordini Minori.

Nella notte troverà il tempo per studiare.

Intanto cerca l'ambiente più adatto per santificare se stesso e gli altri.

Infine ha trovato!

Il 19 marzo 1897 veste l'abito di S. Girolamo fra i Padri degli Orfani.

Ha ormai trent'anni; ma sempre più pronto e deciso a seguire l'Agnello di Dio.

Cordialità di Davide, di Jesse

Davide era Unto per un compito regale dal Profeta Samuele, perché il Signore l'aveva scelto: "E' secondo il mio Cuore".

Samuele viveva in atteggiamento di ascolto profondo: "Parla, o Signore, il tuo servo ti ascolta".

Alla sua scuola anche Davide crescerà nella piena confidenza al Signore, nella obbedienza a Lui solo.

Nel cuore a cuore con il Signore imparerà, diventerà lui stesso profeta. Sognerà il Tempio in Gerusalemme che costruirà il figlio Salomone.

Cordialità di Giovanni, di Gesù

Il Ceriani non sembra avere qualità eccezionali; ma una grande fermezza, una costanza grande, a qualunque costo, un grande cuore che non bada a sacrifici.

Ha indovinato la via dell'Amore, del Servizio a Dio.

Vorrà essere non un educatore qualunque, ma una guida specchio del Signore attraverso un fedele discepolato. Nella sintonia cordiale con Gesù, diventerà simile all'Apostolo Prediletto, Giovanni di Gesù.

L'obbedienza lo porterà a vivere sottomesso, gioiosamente sottomesso, ad alcune anime sante, che vede vivere con integrità lo Spirito di S. Girolamo.

Tra questi emerge il P. Palmieri, Superiore provinciale, con il quale visse vari mesi a Venezia: "Dobbiamo vivere con fervore per servire Dio, con una perfetta vita religiosa, anche se fossimo soli nella Congregazione ad osservare la Regola".

Ma soprattutto emerge il Padre Pacifici. Questi è forse la chiave del carattere del Padre Ceriani.

Egli stesso dirà: "Quello, che so e capisco della vita religiosa, lo devo tutto al Padre Pacifici".

*Con Lui continuò sempre un rapporto cordiale, anche quando il **Padre Pacifici fu assunto alla Sede Arcivescovile di Spoleto. Furono frequenti scritti per consolazioni reciproche. Vivendo intensamente la confidenza in Dio, seguendo di Cuore la volontà del Signore più con la vita che con le parole, il Padre Ceriani divenne un vero modello.***

Con Gesù avrebbe potuto dire: “Imparate da me...”.

Come l’Apostolo avrebbe potuto dire: “Siate imitatori miei come io di Cristo”.

Bisognerebbe dire che molti si sono accorti che il suo silenzio era immersione in quello di Dio.

I suoi superiori se ne accorsero presto. Lo avviarono alla meta con corsi accelerati.

Nel 1898 sarà Viceministro al Gallio. Il 14 ottobre 1899 sarà Viceministro a Spello.

*Lì, **l’8-XII**, sotto il manto dell’Immacolata emetterà la **Professione Solenne. Il 29 gennaio 1900 a Foligno sarà ordinato Sacerdote.***

E quello stesso giorno cadrà malato.

Dopo vari mesi di convalescenza lo troveremo a Somasca.

Nell’ottobre del 1901 sarà a Serravalle come Parroco Rettore.

Confidando nel Signore farà la prima esperienza di cura d’anime, “Benedetto l’uomo che confida nel Signore”.

Il Signore lo ha così benedetto che sarà additato dal Vescovo, e dai parrocchiani come il Parroco Modello, guida di un Oratorio esemplare.

*Quando nel **1913** dopo dodici anni sarà **chiamato alla Basilica del Crocifisso di Como**, per la morte del Padre De Renzi, **tutti si oppongono. Ci volle l’intervento di Pio X per farli desistere.***

Partì infine fra il compianto generale e nel congedarlo gli regalarono un messale magnifico.

Il 19 giugno 1913, fu approvato dalla Curia Vescovile come Priore della sua SS.ma Annunziata.

L’ingresso solenne avvenne la Domenica 5 ottobre, festa della Madonna del Rosario.

Dichiarò, davanti al nuovo gregge, obbedienza piena al Papa e al Vescovo.

Il suo impegno costante fu vivere con discrezione, senza ostentazione.

Brillerà per il suo riserbo.

Ma mostrerà una virile indipendenza, una piena fedeltà alla Regola, allo Spirito originario dell’Ordine, anche quando l’ambiente non era del tutto favorevole.

Così per dieci anni fino al 1923, quando a Nervi fu eletto Preposito Provinciale.

Da allora crebbe ancor di più il suo impegno per la raccolta e la cura dei probandi, .

Era appena morto, 31-V-1923, il Servo di Dio Fr. Righetto da quarant’anni custode di S.M. Maggiore in Treviso e delle Catene di S. Girolamo.

*All’età di 5 anni nel 1861 aveva avuto varie Apparizioni mariane, là dove sorse il Santuario della Madonna della Stella (Spoleto), sotto il titolo liturgico di *Auxilium Christianorum*.*

Con Lui, aggregato ad habitum tra i PP. Somaschi, umile fratello, sacrestano integerrimo, si concretò il segno di avvio dal secolo della santità, al secolo della dottrina, al secolo della rovina, al secolo nuovo mariano, pasquale, pentecostale. Al passo della Chiesa ove stava emergendo con il Dogma dell'Infallibilità Pontificia, la Devozione al Sacro Cuore e al Cuore Immacolato.

Fedeltà Materna (Matrimonio), di Davide di Jesse

Davide custodiva nel cuore la speranza che la promessa del Signore si sarebbe realizzata.

Lunga gestazione, con paziente fermezza, costanza, passione nel Suo Nome gli sarà dato un "Regno, che durerà per sempre".

Regno vuol dire somma di famiglie. Vuol dire fecondità, convivenza, compito costante del matrimonio.

"Florete flores et date odorem et frondete in gratia et collaudate canticum."

Fedeltà di Giovanni, di Maria

Questa costanza di carattere forgiato nella povertà della famiglia, nella fermezza di fede della sua madre, lo ha collaudato a tutte le difficoltà: "Beati i miti di cuore, perché possederanno la terra".

In famiglia a San Lorenzo, tutte le sere si recitava insieme il S. Rosario.

Quando arriverà alla Santissima Annunziata di Como, vi sarà sempre fedele con i suoi religiosi, con i suoi orfanelli.

Ecco il Giovanni, figlio di Maria. Eccolo sentinella della Congregazione, nata dalla Devozione Mariana del Fondatore.

Già da quando era Parroco a Serravalle, ardeva di attenzione alle radici sante della Storia dell'Ordine.

Egli poté ritrovare il **dipinto di San Girolamo opera del Da Ponte.**

Egli riuscì a ritrovare il **"Libro dei miracoli"** della Madonna Grande.

Egli su invito del Preposito Provinciale, Padre Pacifici, cercò di acquistare il **Sacro Castello di Quero**. Sogno che fu realizzato dallo stesso Padre Ceriani nel 1924, mentre era Preposito Generale il Padre Stoppiglia.

Avrà preso parte il Padre Ceriani al sogno del **24-V-1921**, quando **Benedetto XV** nel giorno della Ausiliatrice approvò la Festa della Mater Orphanorum e della Giaculatoria Lauretana.: **"Mater Orphanorum, ora pro nobis"?**

Fu l'avvio delle missioni, ispirato dal Papa, in Salvador. Coincide con il martirio bianco della malattia che porterà, 40 mesi dopo, alla morte il Servo di Dio, Fr. Righetto, il Veggente della Ausiliatrice, della Madonna della Stella.

Morrà il 31-V-1923, anniversario della Sua prima Apparizione mariana.

Il Ceriani seppe restare sulla breccia sempre: come una mamma alla custodia della sua famiglia.

Per trentadue anni, qualcuno lo dirà, “prigioniero dell’Archivio”. Così gli aveva suggerito un Padre amico di Rho: “ Sii sempre a disposizione di chiunque ”.

Anche nelle ore subito dopo pranzo, soleva dire: ” Sono per me le ore dei pesci grossi”. Ogni visitatore era per Lui come un bambino, non ha fretta di congedarlo. Era quello il luogo di incontro di poveri concreti e dei loro benefattori concreti.

Erano tanti e come il buon pastore li voleva conoscere: “Miserecor super turbam”.

Era pur nella fermezza sempre amabile, calmo, sereno.

Pur con fare distaccato offriva un sorriso indimenticabile, con occhi suadenti, luminosi, dolci.

Non si perdeva in preliminari, andava subito alla questione.

Anche sul letto di morte a chi gli diceva di non affannarsi per i vari problemi pastorali, rispondeva: “ Devo pensarci”.

La sua discrezione non ci lascia ancora capire la sua sollecitudine ad ottenere dal Papa Pio XI il dono di indulgenzare la giaculatoria alla Madre degli Orfani (24-4-1924).

Così come non sappiamo quanto abbia fatto per ottenere dallo stesso Papa Pio XI la Proclamazione di S. Girolamo Padre degli Orfani e della Gioventù abbandonata il 24-3-1928 in occasione del 4° centenario del Natale dell’Ordine, (avvenuto in data 29-4-1528).

Roccia paterna (Patrimonio), di Davide di Jesse

Davide già riconosciuto re, conoscerà l’isolamento, quando Saul tenta di ucciderlo. Ma ancor più farà esperienza di solitudine, di tradimento, quando Assalome, suo terzo figlio, si autoproclamerà re e gli andrà contro con un esercito di 20.000 uomini.

Giovanni, di Pietro

Padre Ceriani a Casale Monferrato era stato eletto Preposito Generale nel 1932. A Nervi sarà eletto nel 1935.

La Congregazione stava uscendo allora dalla rovina nella quale era caduta, soprattutto con la soppressione delle Comunità Religiose ad opera dei governi massonici.

Quale responsabilità gli veniva a gravare sulle spalle!

Come salvaguardare, promuovere, l’eredità preziosissima della Santa Chiesa, approvata, appoggiata dal Papa Pio XI ed ora ridotta ad un patrimonio depauperato ed anche disorientato?

Il Ceriani, sentì allora l’impegno di vivere la passione propria del Crocifisso: l’Unità. (“Ut unum sint”).

Ai piedi del Crocifisso, la Mamma, che fu l’Annunziata di S. Girolamo farà il miracolo.

***Fino alla morte, 10 ottobre 1945, soffrirà il “mal della pietra” soprattutto da quando il Papa Pio XI all’indizione del Capitolo Generale del 1938 sospese lo stesso Capitolo “ad nutum S. Sedis”.
Al Giovanni del Precursore successe il Giovanni di Gesù, poi il Giovanni di Maria, ed ora il Giovanni di Pietro.***

Ancor più allora, il Ceriani, cercherà di soddisfare i desideri del Papa, per migliorare fin dalle radici il carisma del Fondatore: l’attenzione degli Orfani.

L’urgenza diventò ancor più stimolante, pressante, al sopraggiungere della seconda guerra mondiale.

Era stato quello l’evento, il momento tragico, che preparò, maturò lo slancio alle opere missionarie somasche in tutto il mondo.

Si dirà: “Dove ci sono orfani, lì ci dovrà essere lo spirito di S. Girolamo, dei suoi Figli”.

Per questo il capolavoro del Ceriani, lo Studentato, è di sapere profetico. Anche il pellegrinaggio del giovinetto Ceriani a Corbetta manifesterà lì lo splendore della Madonna dei Miracoli.

L’Annunziata di S. Girolamo aveva guidato tutta la sua conversione al Crocifisso, alla Paternità.

Quante ore aveva passato S. Girolamo davanti al Crocifisso: “Aiutatemi, Signore, sarò Vostro!”

Il Padre Ceriani nel Santuario della SS.ma Annunziata ai piedi del SSmo Crocifisso farà esperienza dell’Addolorata, fino a sentirsi assunto dalla Madre degli Orfani, dalla Madre della Chiesa.

La Scala Santa di Somasca ha sigillato la vita di S. Girolamo, gli ha tracciato la vetta solitaria, fino alla sazieta dell’Eremo: Il Padre Ceriani visse questa icona santa.

S. Giovanni, figlio del Fuoco, era inseparabile dal S. Pietro, pietra focaia, ardente dello Spirito d’AMOR – ROMA.

Come S. Girolamo, che si sente chiamato da Roma, ma non vi andrà, così il nostro Ceriani pur senza andarvi vivrà in perfetta obbedienza al Papa, all’AMOR DIVINO fino alla morte.

S. Giovanni e S. Pietro, testimoni del S. Sepolcro vuoto, vivranno in Casa Maria la fecondità divina.

Padre Ceriani sarà il testimone della Eredità, della Passione, della Resurrezione, della Congregazione del Padre Universale degli Orfani.

Come abbia fatto, in mezzo agli impegni parrocchiali, a sostenere, guidare l’Azione Cattolica Diocesana, l’Oratorio Parrocchiale, l’Orfanotrofo, il Seminario, lo Studentato?

Se lo domandava già nel 1932, appena eletto Generale: “A che riuscirò mai? “

E costantemente concludeva: “Le opere di Dio si sviluppano da sé “.

Se una sintesi potesse darsi, penso che non sarebbe che quella espressa nello scudetto dei PP. Somaschi.

Il Cristo che portando la Croce incoraggia: “ Onus meum leve “.
E’ stata la sua bandiera, la sua stella a cinque punte, per un
firmamento di vocazioni al Servizio del Papa, della Madonna degli Orfani.
Sarà fino alla fine l’Araldo del Crocifisso, con la Sapienza di S. Paolo: “ Non
conosco che Cristo e Cristo Crocifisso “.

Padre Cesare Atalmi



Vercurago di Somasca

Altri Padri hanno reso testimonianze orali:

Arrigoni Cesare

Somasca 03-04- 2004

E' nato a Bolciago in Brianza, classe 1920, classe del Papa Giovanni Paolo II, del Presidente della Repubblica Azelio Ciampi, del grande attore scomparso Alberto Sordi.

E' stato in missione in Brasile; ha ricoperto la carica di Padre Provinciale.

P. Ceriani era molto severo, ma sereno. Era un uomo di grande fede.

Quando P. Ceriani era ricoverato alla Clinica Gavazzeni di Bergamo, Padre Arrigoni, aveva 14-15 anni, parti da Como e andò a trovarlo. Si sorprese nel vederlo. "Cosa sei qui a fare?" - gli disse - ma era contento di ricevere la sua visita. Fu con lui al Crocifisso in Como per 4 anni. Non ricevette mai rimproveri. I rimproveri del Priore, non erano rimproveri

" loro pensavano di essere rimproverati! " Non gli sfuggiva nulla, era molto attivo, preciso, era attento a tutto. Dava norme positive. Erano momenti difficili per la Chiesa e per la Congregazione.

Non era di bassa statura, alto circa come lui.

Di Padre Ceriani non si poteva parlare.



Vercurago di Somasca

Vercurago 03-04-2004

E' nato a Treviso 11-12- 1912, ha 92 anni.

La situazione della Congregazione era critica, i Chierici erano sparsi, non c'era coesione, P. Ceriani li ha raccolti tutti a Como.

Fu confermato da Pio XI Padre Generale a vita.

Alla domanda: *"ha conosciuto P.Ceriani?"* Risponde di averlo incontrato per la prima volta a Treviso, dove era entrato nel 1929 e con lui c'era anche Fratel Riva Giacomo. Allora P. Ceriani era Provinciale.

Nel 1931 da Treviso viene chiamato a Como, come Postulante; nel 1932 sempre a Como studia teologia e nel 1935 nello studentato di Corbetta studia filosofia.

Nel 1939 con altri 7 compagni, tra cui P. Baravalle e Cossa viene ordinato Sacerdote dal Cardinale di Milano, Schuster. Dopo la prima Messa il Ceriani gli chiese: "Dove vuoi andare?"

"Di Milano non ero pratico"; decise di tornare a Como.

Durante la seconda Guerra Mondiale dal 1940/41 si trova a Rapallo e a Nervi, come Prefetto.

Fu a Ponzate e a Corbetta. Del periodo di Corbetta ricorda il signor Maestroni, che regalava le patate allo Studentato. Criveller aveva l'incarico di cuocerle per gli animali, ma gliele mangiavano i confratelli e lui ne doveva cuocere ancora altre. A Ponzate, vi rimase due anni, era luogo di villeggiatura per gli orfani e per i chierici. Da lì si andava col carretto a prendere gli avanzi dal Collegio Gallio, con il carretto poiché dista da Ponzate circa 5 chilometri.

Torna a Como nel 1945. Ha assistito P. Ceriani nella morte.

Chiamava l'infermiere per le cure.

P. Criveller ha scritto la storia di Fratel Righetto.

"Cosa pensa di questa nostra ricerca per portare alla Beatificazione P.Ceriani?"

"E' una figura un po'..."

P. Criveller riferisce del colloquio che P. Ceriani ebbe col Santo Padre Pio XI, che gli aveva girato le spalle. (* Vedi nota dell'autore)

Nota dell'autore.

Il Papa nel colloquio iniziale con P. Ceriani esprime un forte disappunto, in quanto l'ordine Somasco non aveva ancora un proprio Seminario; perciò Pio XI sottolineò il proprio scontento abbozzando la mossa di "girare le spalle."

P. Ceriani nel 1924 aveva acquistato il Castello di Quero.

P. Criveller fece un po' da jolly nei primi tempi di sacerdozio.

Una volta Padre Fava ci ha condotti al Santuario della Madonna di Rho. Il padre predicatore ci disse che il P. Ceriani usava il pastorale.

P. Criveller è stato in missione, in Honduras, per 10 anni e a San Salvador.

Cosa ci vuole aggiungere?

P. Ceriani era molto severo con sé e con gli altri; affabile più con la gente che con i suoi confratelli.

Criveller fu bibliotecario a Como.

Carlo Barera

Somasca, 13 marzo 2004

Suggerisce di sentire Padre Cocino, che si trova a Rapallo. Avendo fatto i suoi primi 4 anni a Corbetta, vedeva P. Ceriani.

Parlando su Padre Ceriani afferma che era una figura difficile, era visto dall'esterno e l'apparenza inganna, ma quelli che lo avvicinavano potevano cogliere la sua spiritualità. ***A noi è sfuggita la sua spiritualità.*** Con lui hanno avuto contatti Sacerdoti diocesani, lo stesso Vescovo Mons. Macchi si consultava con lui, molta gente facoltosa di Como, s'avvicinava nel corridoio, per avere un colloquio ravvicinato con lui. Dopo la sua morte si è stesa una monografia su di lui, ***le opere che ha lasciato parlano, sono i frutti dell'albero: l'Orfanotrofio, lo Studentato di Corbetta. La sua sepoltura in Santuario è segno di grande riconoscimento,*** espresso anche dal Vescovo.

Quando il Padre Ceriani acquistò Villa Brentano, ha portato i Padri Capitolari a vederla.

Padre Ceriani avendo fatto rifiorire l'Ordine Somasco ha contribuito anche alla rifioritura della Chiesa.

P. Barera sottolinea, perché lo ritiene importante, che ***i gesti di carità operati da P. Ceriani, sono sfuggiti;*** e così pure i colloqui intimi che aveva con le persone che gremivano il suo studio, ***ma noi non lo apprezzavamo, ci è sfuggito tutto questo.***

Non è sfuggito certamente ai più vicini a P. Ceriani e a coloro che attraverso le testimonianze aspirano che venga ufficialmente riconosciuta la sua santità.

Suggerisce di sentire le Suore di clausura della Visitazione, Via Briantea, Como.

Noi abbiamo conosciuto la parte esteriore di P. Ceriani, la peggiore.

Benedice il gruppo, benedice anche il blocco degli appunti, benedice l'iniziativa intrapresa.

Nell'anticamera molte persone aspettano di entrare da lui, sono persone di ogni estrazione sociale e di ogni età, portano oggetti da benedire. Non si sa se egli svolga delle conversazioni, ma benedice con una reliquia e con l'acqua Santa. La prima volta che lo incontrammo con l'intento di farlo parlare di Padre Ceriani, non ci disse quasi nulla.

Carlo Lucini

Somasca, 13 marzo 2004

Padre Lucini non ha avuto nulla da dire.

Fratello Vittorio Ciceri

Non ricorda, ma col Priore Francesco Redaelli, ci accompagna nella visita ai luoghi dove P. Ceriani visse al Crocifisso.



Rapallo

Giovanni Tarditi

Rapallo, 01 maggio 2004

Ha conosciuto padre Ceriani, attraverso Padre Rocco. Rievoca il suo percorso vocazionale. Nel 1940 entra nel seminario diocesano di Alba, viene **cacciato, dopo 5 anni perché non considerato idoneo**, non aveva dato ancora l'esame di stato, aveva 16 anni. **Grande dolore della mamma che aveva sempre desiderato un figlio prete**. Nel 1946 superati gli esami viene accolto dall'Ordine Somasco per decisione del Provinciale Ferro rettore del Gallio. Il giovane Tarditi rischia ancora di essere espulso, ma le preghiere della mamma e l'aiuto della Mamma del Cielo lo accompagnano fino al Sacerdozio. Nel 1957, dopo la prima messa scrive al Superiore per chiedere di essere mandato in missione in Salvador. Trovò molte difficoltà con la lingua spagnola. Andò successivamente in Guatemala col Cardinal Casariego. Non aveva ancora 30 anni quando fu nominato parroco in Guatemala. Si esaurì. Tornò in Italia. Si laureò all'Università di Genova in lingue e letterature straniere: inglese, tedesco, spagnolo

Il Provinciale Padre Camia, interprete dei desideri di Tarditi gli permise di ritornare in Messico a Santa Rosa da Lima. Un giorno il Card. Casariego, venuto all'alba in visita alla missione, lo presentò alla comunità riunita come il migliore missionario Somasco.

Giuseppe Cocino

Rapallo, 01 maggio 2004

Ha conosciuto P. Ceriani perché negli anni 1936/37/38 studiava filosofia al Liceo di Corbetta, lo studentato fondato da P. Ceriani nel 1935 per i Chierici Regolari Somaschi. P. Ceriani veniva in visita come Padre Generale dell'Ordine, che andava organizzandosi in quegli anni. P. Ceriani volle radunare i Chierici per incrementare lo sviluppo dell'ordine e per avere Padri in gamba, impegnati, che si laureavano e portavano il proprio sapere nelle Case Somasche.

L'ho visto alcune volte. Veniva, ci radunava in chiesa e ci dava delle direttive, perché ci impegnassimo per il bene. Ricordo che c'era un'aspettativa generale. C'erano alcuni che lo consideravano ignorante, poco capace, la maggioranza vedeva in lui la persona che serve Dio, è

impegnata col Signore e vuole farsi santo. Lo aspettavamo per imparare a crescere spiritualmente. Questa l'atmosfera.

Io capivo che le cose che ci diceva venivano dal cuore e la persona veniva da Dio, uomo moralmente santo.

Padre Cocino esprime queste sue riflessioni profonde con una espressione molto grave, perché sta riferendo elementi molto forti. E' alla presenza di Padre Tarditi, di P. Camia e del Gruppo venuto ad ascoltare i Padri di Nervi e Rapallo. (Ciprandi M.L., Cucchi I. Prada A. Maronati E. Ceriani M.).

Ricordo che Padre Cappelletti, aveva un quaderno voluminoso in cui scriveva tutte le prediche di P. Ceriani, ordinato sacerdote è andato in Veneto, ha scritto la vita di Fratel Righetto. Noi aspettavamo P. Ceriani, perché pensavamo che le cose che diceva venivano dal cuore e dalla grazia divina che veniva dal volto scavato, ascetico; quello che diceva era sentito, veniva dalla sua convinzione." Figlioli, dobbiamo seguire il Crocifisso, ci dobbiamo mortificare per amor suo. Dobbiamo rinunciare a noi stessi per seguire Cristo Crocifisso, più sappiamo vincere i nostri difetti per amore suo, più cresciamo nella grazia di Dio, più saremo contenti, felici". C'era convinzione.

I pochi che non erano delle sue idee, eravamo un buon numero di Chierici, (35 tutti di filosofia e liceo), dicevano "dice le solite cose", ma tutti gli altri dicevano "ha ragione".

*Volle dirci di vivere per Gesù e di sacrifici. Il volto impressionava, era convinto. **E' lui che ha rifondato l'Ordine**, che era caduto fisicamente, attraverso la ricostruzione dello studentato che si è sviluppato con le radici, con la sua attività con le sue visite. Chiamava i Chierici, li esortava, li entusiasmava, con ferma convinzione, che sapeva trasmettere. Noi avevamo attesa, attenzione, fiducia. Cosa può significare che Pio XI ha avuto tanta fiducia per incitarlo? P. Ceriani si è sentito investito da tanta forza e l'ha esercitata beneficante, con mano forte e convinta.*

Cocino dà l'indirizzo di P. Cappelletti già salito al Cielo.

Padre Guglielmo Quaglia

Rapallo, 01 maggio 2004

Inizialmente si notò una certa difficoltà a relazionarsi, quasi per una timidezza legata all'età ad allo stato di salute sofferente.

Si riuscì comunque ad intrecciare un breve colloquio che Padre Quaglia concluse dicendo: "Padre Ceriani mi voleva bene!"

Fu la frase finale del breve colloquio, che toccò anche il tema della morte, come momento difficile, individuale, momento di solitudine.

Padre Quaglia esprimeva uno stile gentile e profondo, nonostante le sofferenze fisiche.

Padre Giuseppe Oddone, commentando la frase di Padre Quaglia, non esitò a definirla sostanziale e grande.

Detta da Padre Quaglia, uomo di pochissime parole, significava che Padre Ceriani gli voleva bene come un padre.

Moreno Pierino

Rapallo, 01 maggio 2004

Non ho conosciuto P. Ceriani ero seminarista a Cherasco ed avevo 12-13 anni. Era il 1942. P. Ceriani venne in visita, verso le dieci del mattino, ma alla sera non c'era più. Era venuto in treno. Era stata una visita inaspettata. In quattro o cinque ragazzi eravamo impegnati nelle pulizie della chiesa, ce lo disse P. Stefani.

Conobbi la sua spiritualità in seguito. Quando feci il noviziato a Somasca nel 1945, col P Maestro Tagliaferro.

P. Ceriani era una figura di spicco, molto austero, di rigore morale.

Alla domanda se considera P. Ceriani un rifondatore dell'Ordine, **risponde che per essere santi non occorre essere rifondatori.**

Alessio Zago

Magenta 2004

P. Ceriani incuteva un po' di soggezione, soprattutto nell'ambito della comunità, ma anche nell'Oratorio, i giovani, i ragazzi avevano un **sacro timore**. Una figura che non lasciava spazio a troppe cose. Un giorno fu rubata dell'uva dell'orfanotrofio, raccolti i resti, fu riferito a P. Ceriani, che apostrofò così. **“Ecco, voi avete rubato ai poveri orfanelli”** e se ne andò.

P. Ceriani era molto amico coi sacerdoti e coi malati, inoltre era di una umiltà impareggiabile.

Era severo, una guida.

Ci fosse anche oggi un altro P. Ceriani!

Nel 1943 ero novizio, mi sono ammalato. Mi prescrisse una dieta, non la lasciò agli altri. **Era un vero padre**, nel vero senso della parola.

Insegnava anche la pulizia dei gabinetti, le latrine dei vecchi cortili di una volta per intenderci. Mostrava agli orfani come si faceva, prendeva lo straccetto, si piegava, utilizzando la sabbia. ***“Si fa così”***.

Povero, ma decoroso nel vestire. In inverno portava uno scialle per ripararsi.

P. Zago fece ritorno a casa, per una vacanza dopo tre anni dal suo ingresso nell'ordine Somasco.

Il vitto dell'Orfanatrofio e dei probandi, erano tempi di guerra, consisteva in un pezzetto di pane, farina di castagna cotta e due cucchiaini di latte, al mattino; a mezzogiorno e a cena il primo e il secondo come si poteva.

Si degustava il rabarbaro, una specie di marmellata, in una scodella di alluminio, con due orecchiette come impugnatura; veniva riempita fino alla loro attaccatura. Una volta o due alla settimana c'era il piatto grosso: un mestolo di polenta, un mestolo di ***puccia*** ovvero un intingolo con salame o un pezzetto di carne.

Nel 1940/41 il papà è venuto a trovarmi, ha conversato con P. Ceriani e alla sera gli offerse la cena e che cena! Rimase ospite per la notte e l'indomani mattina partì. Teneva in gran stima i parenti, erano preziosi per lui, per la gente, per i poveri. Aveva una grande attenzione.

In quinta ginnasio andò a chiedergli se poteva andare in vacanza. ***“Sei stato promosso? Va' a casa per una settimana.*** P. Zago trovò il ben di Dio da mangiare, c'era pane bianco; ma pagò le conseguenze. Fu costretto a letto tre giorni, perché aveva mangiato troppo. Quando si presentò dal suo parroco Don Antonio, per partire, si sentì prolungata la vacanza, perché P. Ceriani desiderava che ritornasse solo dopo essersi ristabilito. Rimase a casa un mese. Qualcuno pensava che non sarebbe più tornato.

Padre Ceriani mi disse. “Stai bene? Ora ti prepari per il noviziato, e fai le cose bene.”

Quando il Prefetto mi vide arrivare si meravigliò che con P. Ceriani avessi potuto avere un mese di vacanza. Era di grande umanità.

Padre Zago fece il noviziato a Somasca ed il post-noviziato a Corbetta, seminario e liceo-teologico, fino alla Messa.

Esercì il suo ministero di Padre Somasco a Corbetta dal 1953 al 1966, dal 1966 al 1983 a Como e da allora a oggi, 2004, e a Magenta.

Domanda: *Padre Ceriani nuovo rifondatore?*

Risponde che con la presenza di P. Ceriani ci fu una nuova vitalità, un impulso, tenendo conto di tutte le circostanze di allora. Dopo l'apertura della casa a Bellinzona, dell'Ordine Somasco esistevano solo Case in Italia, in seguito furono aperte anche all'estero.

Afferma che anche Padre Turco fu un grande uomo nella formazione delle vocazioni.

Lo studentato di Corbetta, fondato nel 1935 mantenne gli studi di filosofia-teologia fino al 1947; dopo il 1947 rimasero solo i corsi di filosofia e liceo, mentre la teologia veniva spostata a Roma.

Nel 1962 filosofia e teologia tornano a Magenta, dove insegnò anche il Cardinal Biffi.

Case Somasche all'estero

Uno studio di Padre Cesare Atalmi

Provincia Ligure-Pedemontana 1921-1922 San Salvador
Lombardo-Veneta Svizzera
Romana In Pronto Soccorso
All'arrivo di P. Ceriani e alla partenza del
Righetto- martirio bianco N°3

Dopo la partenza di Padre Ceriani:

Provincia Ligure –Pedemontana:

Spagna: -'53- '58-'61-'73-'77-'83-'85
Centro America- Messico:-'55-'61-'64-'65-'68-'72-'73
Sardegna:-'84
Polonia:-'95
Sri Lanka:-'99

Provincia Lombardo –Veneta:

Stati Uniti:-'57-'63-'89-2001
Andina:-'64-'71-'72-'77-'83-'89-'97-2002
Filippine:-'84-'85-'87-'95-'99- 2002
India: '92-'94-'98-2002
Romania: '98

Provincia Romana:

Brasile: '63-'73-'77-'86-'98

NAZIONI (fino al 1922): n° 3 Italia, S. Salvador, Bellinzona
NAZIONI (dopo il 1945): n°13 Brasile, Colombia, Ecuador,
Spagna, Guatemala, Honduras, India, Mexico, Filippine, Polonia,
Sri Lanka, Romania, Stati Uniti.

Per un totale di n° 46 Case Somasche.

◆ Capitolo III ◆

FOTOSINTESI

Indagini e ricerche

Ie radici della presente ricerca traggono alimento dal Vol XX.- Fasc. 101 della Rivista della Congregazione di Somasca, un numero straordinario, edito nel maggio 1946:

IN MEMORIAM. Un titolo perentorio.

All'indomani della scomparsa del veneratissimo Padre Ceriani, si costituiva un comitato per le onoranze, la presidenza onoraria fu assunta dal Vescovo di Como Mons. Alessandro Macchi.

A pag. 115 del prezioso libretto si può conoscere la composizione dei membri del Comitato d'onore e del Comitato esecutivo, 49 personalità **scelte tra ogni categoria sociale che rappresentavano bene la grande famiglia spirituale di Padre Ceriani.**

Il libretto color giallo ocra, dalle pagine leggere e ingiallite anch'esse dallo scorrere di oltre mezzo secolo, fanno memoria. Grazie ai curatori, grazie alle persone che l'hanno scritto.

E' giunto il momento ed è questo di rileggere la storia della Congregazione, che è stata mantenuta e risolledata da una situazione di depauperamento per l'intervento decisivo di Padre Davide Giovanni Ceriani.

La ricerca si è sviluppata su **due direttrici:** le **testimonianze ed i documenti.**

La prima direttrice - Avrebbe permesso di rinvenire nuovo materiale vivo, dalla voce delle persone che ebbero contatti col Padre Ceriani: i membri della sua Congregazione ed i civili che incrociarono o ricalcarono i suoi passi. La seconda avrebbe dato il supporto scientifico a garanzia di una indagine accurata ed ufficiale. Si scelse di partire dalle **testimonianze dei Padri** e cominciarono i contatti diretti: - Somasca di Vercurago (LC), Como SS. Crocofisso, Legnano (MI), Magenta (MI), Corbetta (MI), Mater Orphanorum (MI), Parzano di Orsenigo (CO), Rapallo (GE), Genova-Nervi.

Furono tralasciate le località più lontane da Milano: Albano Laziale, Grottaferrata (ROMA), Roma, Vertemate con Minoprio (CO), Martina Franca (TA), Pescia (PT), Aranjuez-Madrid.

Mons. Macchi, Vescovo di Como, con una nobile lettera. Ecco l'elenco delle personalità che appartengono si può dire ad ogni categoria sociale e rappresentano bene la grande famiglia spirituale del Padre Ceriani:

Comitato d'onore:

PRESIDENTE:

S. Ecc. Mons. Alessandro Macchi - Vescovo di Como.

MEMBRI:

Mons. Paolo Martinelli;
Mons. Egidio Induni;
Don Onorio Cairoli;
Don Clemente Gaddi;
Don Giuseppe Brusadelli;
Padre Ireneo, cappuccino;
Cav. Prof. Dr. Mario Falciola;
Cav. Dr. Attilio Masciadri;
Dr. Paolo Tenconi;
Comm. Giuseppe Scacchi;
Comm. Dr. Rodolfo Ferrari;
Rag. Giuseppe Terragni;
Prof. Ettore Rota;
Prof. Comm. Dr. Enrico Tamani;
Cav. Luigi Tettamanti;

Mametti Cav. Rag. Desiderio;
Guggiari Luigi;
Cav. ing. Dr. Giovanni Verga;
Montorfano Edoardo;
Testoni Dante;
Bari Aristide e Raoul;
Magnani Virgilio;
Cairoli Carlo Emanuele;
Elena Cugnasca ved. Buschi;
Baragiola Pierangela;
Erba Angioletta Testoni;
Testoni Bice Botta;
Paolina Taroni Perti;
Giuseppina Canobbio Busnè;
Maria Bay Noseda;
Flora Testoni De Mas;
Sandra Bianchi Lanzani;
Giulia Boselli Marazza;
Teresa Luraschi Ranzani;
Cesira Prada Monghisoni.

Comitato Esecutivo:

PRESIDENTE:

Testoni Emilio;

VICE-PRESIDENTE:

Ceruti Angelo;

MEMBRI:

Cav. Gualtiero Riva;
Prof. Giovanni Palma;
Traversa Cav. Rag. Natale;

Meroni Antonio;
Fraquelli Carlo;
Erba Abramo;
Boggia Florindo;
Spinelli Giuseppe;
Bari Annoni Piera;
Crespi Lina;

SEGRETARIO:

Lucca Elvirio.

L'elenco dei Padri Somaschi da contattare fu steso in relazione all'età, unica variabile discriminante per la finalità dello studio nel tempo utile. Non è stata operata esclusione di alcun tipo, salvo in qualche caso, dove le dichiarazioni sarebbero risultate inficiate da malattia o senilità.

Rimane vivo il ricordo di tutti gli incontri avuti coi Padri. Si trasse grande gioia, emozione, stupore. Solo in qualche caso si avvertì una certa indifferenza o meglio una sensazione che il Padre o fratello avvicinato volesse escludersi, prenderne le distanze, per evitare di parlare.

La seconda direttice - Non siamo stati in grado di accedere all'Archivio della Curia Generalizia dei PP. Somaschi di Roma, né all'Archivio del SS. Crocifisso di Como e tanto meno di consultare gli "Atti delle Case Somasche". Mentre dall'Archivio della Curia di Como, in relazione ai rapporti di grande rilievo intercorsi tra il Padre Ceriani ed il Vescovo di Como, Mons. A. Macchi, è stato riferito che non essendo trascorsi i cinquant'anni dalla morte del Vescovo, avvenuta nel 1947, occorre la disposizione del Vescovo in carica, Mons. Alessandro Maggiolini e che tale consenso potrebbe scaturire proprio dal meeting di Como del 19 settembre 2004.

Tuttavia nella Casa Madre di Somasca, il cuore di San Girolamo ha palpitato, è venuto in soccorso, ha ispirato il Padre Provinciale Roberto Bolis che ha donato qualche libretto "IN MEMORIAM", l'Agenda Somasca 2003 e un documento tratto dalla Storia dell'Ordine: "A dieci anni dalla morte. Come visse e come deve rivivere perennemente il Padre Ceriani" Fasc. 116. Grazie al Padre Provinciale Roberto Bolis!

Dall'Archivio storico della Maddalena a Genova, pur non essendo stato trovato nulla su Padre Ceriani, il Padre Superiore Federico Beccaria è stato di sostegno e di incoraggiamento.

Padre Francesco Redaelli, Superiore e Parroco della SS. Annunziata - Santuario del SS. Crocifisso in Como, ha permesso di vedere i luoghi, di sostare nel corridoio che immetteva nell'Archivio di Padre Ceriani, di affacciarsi alla finestra dell'Archivio, di percorrere l'andito per giungere al cortiletto, luogo di ricreazione degli orfani e dei loro assistenti, dei probandi e degli oratoriani, di posare lo sguardo sulla costruzione del primitivo orfanotrofio, di ammirare la nuova costruzione che ospita una trentina di ragazzi con famiglie in difficoltà. Ha elargito alcuni volumi: "La Basilica del Crocifisso in Como", 2001.

La mente correva alla figura di Padre Ceriani tra gli orfanelli, i probandi, i chierici, i ministri i confratelli della Congregazione, i parrocchiani, la gente umile o facoltosa della Città di Como.

E P. Ceriani sempre vigilante, sempre pronto, sempre presente, all'ombra del Crocifisso e di Maria Annunziata. Trentadue anni di servizio alla Chiesa.

Padre Livio Balconi, superiore del Collegio Gallio, ha tracciato il percorso operativo, su richiesta del Gruppo di San Lorenzo di Parabiago, animato dal desiderio di condurre una ricerca storica su Padre Ceriani.

Un ruolo provvidenziale fu svolto da Enrico Maronati, padre di ***Claudio***, il giovane Padre Somasco prematuramente scomparso il 03 gennaio 2001 a Pavia. Era ***nato*** il 27 ottobre ad Ossona (Milano) nel 1967, ***a cento anni di distanza dalla nascita di Padre Ceriani!***

Un altro Padre Somasco, Claudio, dal Cielo, conduceva, sorreggeva, tendeva la mano al suo papà, prima persona della cordata, per trascinare su il Gruppo, che faticava a muoversi. Finalmente la spedizione partiva e tuttora mantiene la posizione. I passaggi difficili sono stati superati. Molti Padri Somaschi hanno aperto il loro cuore, hanno restituito l'atmosfera trasmessa dal Padre Davide Giovanni Ceriani. Era stato esemplare Preposito Provinciale dal 1923 al 1932, Padre generale dal 1932 al 1938 e da quella data ***ad nutum Sanctae Sedis***, a vita.

Anche ***Padre Antonio Rocco*** ha messo la sua mano, o meglio il suo ***sorriso benedicente***, prima di salire al Cielo. E le suore dell'Opera Mater Orphanorum hanno trasmesso documenti relativi al Padre Ceriani, devotamente raccolti dal loro caro Fondatore.

Furono coinvolti i Sindaci ed i Parroci dei Comuni di Parabiago (MI), di Nerviano (MI), di Corbetta (MI) di Como, di Vittorio Veneto (TV). Così fu consentita la consultazione degli Archivi storici. Si accedeva alla Biblioteca Comunale di Como, all'Archivio storico municipale di Como, alla Biblioteca Braidense di Milano. L'accoglienza del personale addetto facilitava l'operazione di consultazione.

Alcune date significative commentate da:

QUOTODIANI, PERIODICI, LIBRI, DOCUMENTI CARTACEI.

Quotidiani:

L'ITALIA CORRIERE DI LOMBARDIA

Sabato 26 Settembre 1913

L'ingresso del Parroco- Priore della SS. Annunciata- La prima domenica del p.v. ottobre farà il suo solenne ingresso il novello parroco-priore alla SS. Annunciata, Padre Ceriani dei Somaschi. Il Comitato d'onore e il Comitato esecutivo presieduti dal Maestro Rocco Mauri, e composto dalle più spiccate personalità del rione, lavora attivissimamente per preparare un solenne ricevimento al novello parroco...

L'ORDINE QUOTIDIANO CATTOLICO

Sabato-Domenica 4-5 Ottobre 1913

Domani, solennità del Santo Rosario, nella Chiesa della SS. Annunziata, farà il suo solenne ingresso quale Parroco Priore il M. Rev. Padre Giovanni Ceriani, Somasco, fra l'esultanza cordiale dei parrocchiani

L'ORDINE

Giovedì 11 Ottobre 1945

“E morto il Priore del Crocifisso. Ieri sera è spirato santamente dopo una lunghissima e dolorosa malattia il Padre Giovanni Ceriani, Preposito Generale dei Somaschi e amatissimo Priore della Basilica del Crocifisso.... Diede tutto se stesso alla causa del suo Ordine religioso, si consacrò agli orfani, spese ogni sua ora per il Santuario del Crocifisso....



Giornali d'epoca: L'ORDINE 11 ottobre 1945

L'OSSERVATORE ROMANO

Sabato 13 Ottobre

“La morte del Superiore dei Somaschi. Santamente com'era vissuto...”

L'OSSERVATORE ROMANO — 13 Ottobre 1945 — N. 237 (25.961) — pag. 2

CRONACA DI ROMA

Pellegrinaggio di ringraziamento alla Madonna del Divino Amore

Domenica 14 e m. avrà luogo un pellegrinaggio di ringraziamento al Santuario della Madonna del Divino Amore da parte dei giovani che, arrestati dalla banda Caruso-Koch il 4-2-1944 nel Monastero di S. Paolo fuori le mura e deportati in Germania e in Alta Italia, sono tutti ritornati incolumi. La partenza dalla Basilica di S. Paolo avverrà alle ore 9 antimeridiane, e parteciperà al pellegrinaggio l'Abate S. E. Mons. Ildebrando Vanucci.

Sono invitate le famiglie dei giovani deportati ed anche gli altri fedeli. Al ritorno vi sarà un mezzo di trasporto.

L'«Unitas» inizia la sua attività

L'Associazione internazionale UNITAS per l'unità spirituale dei popoli inizierà le sue attività, nella Sala Borromini (Chiesa Nuova) domenica, 14. corr., alle ore 10,30 in occasione della ricorrenza centesaria della conversione del Cardinale Newman, la cui commemorazione ufficiale sarà tenuta dal Card. Eugenio Tisserant, Segretario della S. Congregazione per la Chiesa Orientale. Un artistico concerto vocale ed instrumentale con il tenore Beniamino Giudì ed altri rinomati artisti

ROMA SACRA

SANTA MARIA DELLA VITTORIA

FESTA DI SANTA TERESA DI GESU' — Stasera incomincia il solenne Triduo in preparazione della festa di Santa Teresa di Gesù: ore 18: Rosario, discorso del P. Faustino del Sacro Cuore, C. S., pred. inno e benedizione eucaristica. Lunedì 13 ottobre, festa della Santa, dalle 5.30 alle 12 saranno celebrate tante Messe; ore 7.30: Messa con Comunione generale, celebrata dal P. Bernardino di S. Agnese, Provinciale del CC. SS.; ore 11: Messa solenne pontificale, celebrata da S. E. Mons. Ermenegildo Luca Passetto; ore 18: Rosario, pasericico, inno e Trina Benedizione impartita da Sua Eminenza il Cardinale Camillo Ciccia Dominici.

Sabato 12. — S. Edoardo, re d'Inghilterra (c. 1066). Canonizzato da Alessandro III nel 1161. — I santi martiri Proietto e Severo, romani — Ave Maria: ore 17, m. 48. — Esposizione del S.mo Sacramento: S. Maria in Domnica (Navicella). — Esposizione dell'Immagine di Maria S.ma. S. Maria della Consolazione.

La morte del Superiore Generale dei Somaschi

Santamente com'era vissuto, spirava in Como la sera del 10 corrente il P. Giovanni Ceriani, Preposito Generale dei Somaschi. Nato a S. Lorenzo di Parabiago il 15 giugno 1867, il Padre Ceriani fu un degno seguace e successore di S. Girolamo Emiliani. Accenniamo soltanto che egli resse per lunghi anni fino alla morte la Parrocchia dell'Annunziata o Basilica del SS.mo Crocifisso, il più insigne Santuario della Provincia di Como, e ne promosse con tanto zelo e gusto d'arte gli splendidi restauri che ora ammiriamo. Fu pastore buono e caritatevole, instancabile nel procurare il bene delle anime, e vero padre degli orfani e dei fanciulli poveri e derelitti per i quali fondò un istituto che è sempre numeroso e fiorente. Dal 1932 era Preposito Generale dell'Ordine dei Padri Somaschi che perdono in lui una guida saggia e prudente.

Martedì 16 ottobre, alle ore 10, nella Basilica di S. Alessio all'Aventino, i Padri Somaschi celebreranno un solenne funerale per l'anima benedetta dell'Estinto.

NOTIZIE BREVI

Il pr ai dipe

L'Associazione no, la Confede confederazioni dell'artigianat razione Genee dipendenti de d'ovuto a tut del 10 ottobre sei mesi; è p che non abbia due settimane corrispondente a rate; i perone al 50 per uomini se al 21 anni; 51 famiglia tra capofamiglia e per uomini e i 21 anni; pi e 18 anni; c 14 e 16 anni 10 al 50 milia di L. 2250, 19 con popolazione L. 1000, 1700.

NO Alle Capas galoppo alle Turismo di I zione di Buo ha superato

Giornali d'epoca: L'OSSERVATORE ROMANO 13 ottobre 1945

L'ORDINE

Domenica 14 ottobre 1945

Le commosse onoranze al Padre Ceriani. Come era facile prevedere, i funerali del Padre Ceriani sono stati una solenne manifestazione di amore e di riconoscenza a quell'Uomo, che più che di una parrocchia è della città e Diocesi... i giovani di Azione Cattolica sorreggono a spalla il feretro...

L'OSSERVATORE ROMANO

18 Ottobre 1945

"Nella Basilica di Sant'Alessio sull'Aventino sono state celebrate le esequie....Ha cantato la S. Messa il Vicario Generale dell'Ordine P. Luigi Zambarelli....ha impartito l'Assoluzione S.Ecc. Mons. De Romania. Erano presenti numerosi Prelati l'Abate de Stotzingen, il P. Gilet e altri Superiori e Procuratori di Ordini Religiosi"...

L'ORDINE

Venerdì 12 ottobre 1945

Tributo di affetto e di venerazione attorno alla salma del P. Priore.

La notizia della morte del Rev.mo P. Priore si è diffusa in città, in provincia e possiamo dire in tutta la regione lombarda con grande rapidità, chiamando attorno alla salma del santo Sacerdote persone di ogni ceto sociale....Vecchi amici e ammiratori, molti dei quali abbiamo visto salire e scendere piangendo le scale. Anime che per lunghi anni poterono godere della sua saggia guida...Tutti l'hanno detto l'Uomo della rettitudine, della saggezza, della paterna bontà del lavoro nascosto. Fatto di opere e di nessuna parola. La venerata salma è stata esposta nella sala parrocchiale, vicino allo studio...luogo del suo più lungo e silenzioso lavoro...Al corteo parteciperà S.Ecc. Monsignor Vescovo, che assisterà la S. Messa al Trono e darà l'assoluzione alla Salma... I chierici dello Studentato di Corbetta, il monumento più insigne del venerato Estinto, eseguiranno i canti con musica gregoriana e polifonica.

Sabato 13 ottobre 1945

CRONACA CITTADINA “In memoria del Padre Giovanni Ceriani
L'uomo- il religioso- il Pastore” di Padre Rinaldi

... **modestia**, che fu tra le note fondamentali del suo carattere...schietta modestia...spontanea ed inconsapevole, forse è questa la formula in cui si possono contenere i tratti del suo spirito e della sua azione, per cui seminò il bene a piene mani e acquistò tanto diritto alla riconoscenza...linearità di carattere, con una volontà tenace, coraggiosa, sicura. Si direbbe che nella realizzazione di tante sue iniziative tra le difficoltà che incontrò fosse guidato come da un istinto, che gli indicava la strada da seguire. Alle obiezioni, alle proposte non attuabili, prestava quel tanto di attenzione che serviva ad avvertirne la inopportunità e senza spendere parole mirava diritto al fine...: **senso pratico**...persona pratica e competente... **A sé non concedeva nulla**...dedizione al dovere...sostanza delle cose...rettitudine evangelica...riservatezza austera...sensibilità paterna...il segreto di quella attrattiva, che esercitava su tutti coloro che lo avvicinavano.

...Fu direttore di spirito di famiglie religiose...confessore straordinario e consigliere. L'efficacia della sua parola era assicurata dal **suo esempio di vita di sacrificio, di prudenza, di osservanza religiosa**... Ebbero sviluppo le case di formazione...fu ampliato il noviziato di Somasca, se ne fondarono delle nuove, un postulando a Como, lo studentato di Filosofia e Teologia a Corbetta per i Chierici. Il rifiorimento della vita dell'Ordine...La cura degli orfani fu inculcata come era sentita da Lui, come peculiare fine dell'Ordine, eredità del Santo Fondatore, primo dovere del religioso **Somasco**... I suoi parrocchiani non dimenticheranno ciò che Egli fece per le **Organizzazioni dell'A.C. (Azione Cattolica)**, da lui appoggiata e servita anche come assistente e membro di Consigli Diocesani...Lo zelo sacerdotale... il decoro della Casa di Dio, nelle belle funzioni ...nella suppellettile Sacra e nelle pareti... gli Altari, e tutto il complesso di opere che hanno dato tanto gusto di arte esteriore al massimo Santuario Diocesano...restaurazione ...splendore della Chiesa di S. Abbondio... Orfanotrofio che Egli ha fatto sorgere accanto al Santuario...All'opera del Priore portarono contributo non solo i parrocchiani, ma tutta la città e i paesi intorno...

L'ORDINE

Venerdì 9 Novembre 1945

“Una commemorazione e un programma nel trigesimo del compianto P. Ceriani.

...domenica 11 S.Messa...commemorazione ufficiale nel salone del Collegio Gallio...”

Sabato 10 novembre 1945

Giovedì 8 corr. il Rev.mo Prof. Clemente Gaddi si è ritrovato in un ambiente di famiglia, tra i giovani, gli uomini, i reduci della parrocchia della SS. Annunciata...”

Il Padre Priore, diceva, visto sotto un aspetto, non ha nulla di straordinario. Rispettato, anche temuto, schivo da ogni esibizionismo, ha potuto spesso passare inosservato; la sua figura scarna e pallida, le sue parole senza artificio potevano all'apparenza classificarlo come un uomo da poco, da nulla. Ma c'è un altro lato che eleva la sua figura e la pone in primo piano; la sua vita interiore che traspariva dalla linearità meravigliosa della sua fede nella preghiera; nel culto e nel decoro del SS. Crocifisso; le sue doti straordinarie di penetrazione...il suo attaccamento al lavoro, al sacrificio, al dovere; le opere parrocchiali, l'Orfanotrofio, il piccolo Seminario, lo studentato dei Chierici Somaschi che egli da solo ha voluto ed ha potuto dirigere...”

Mercoledì 14 Novembre 1945

“Nel trigesimo di P. Ceriani.....nel salone del Collegio Gallio...Parla brevemente, dapprima, il nuovo Rettore del Gallio Padre D. Bernardo Vanossi già piccolo orfanello nell'Istituto fondato nel 1919... presenta il Prof. Palma ...”

IL CROCIFISSO

Bollettino Novembre 1945

...”..il bellissimo discorso del Prof. Palma...l'ora soave passata nel richiamo della figura e delle opere del venerato Padre Ceriani, di quei rapidi cenni di vita, scarni un po' come la sua faccia austera ...che rivelano l'uomo e ne scoprono la grandezza morale...”.

L'ORDINE

Mercoledì 9 Ottobre 1946

“Alla tomba di Padre Ceriani....vicino all’altare...della Madonna Annunciata... la copre una grande lastra di marmo scuro con una iscrizione in latino perfetto.

IL CROCIFISSO

Bollettino

“Torna tra noi la venerata salma del P. Ceriani... l'uomo organizzatore e potenziatore di ogni attività caritativa e di culto che, pur nell'umiltà e nel nascondimento e le parvenze talvolta rudi e autoritarie, ha lasciato tale impronta e un complesso di realizzazioni, che non potranno certo essere dimenticate né presto né facilmente....”

L'ORDINE

Domenica 30 Maggio 1954

*Domani sera al SS. Crocifisso la commemorazione di Padre Ceriani
...S.E.Mons Clemente Gaddi Vescovo di Nicosia*

*”...debbo dire anzitutto che ha avuto una **vita guidata evidentemente dalla Provvidenza di Dio...** Fu giovane lavoratore...Fu militare...Non ha potuto fare studi regolari....Sacerdote. Giovane Prete è incaricato dell'educazione dei ragazzi...l'educazione dei figlioli sarà una delle sue preoccupazioni di ogni giorno.*

Caratteri della sua opera: modernità, ... facilità di intuizioni... rapidità...genialità di esecuzione...***L'opera...la cura*** che egli ha avuto per la gioventù...ai tempi di Padre Ceriani ...la cura della gioventù era un lusso delle grandi città....***metodo educativo...***Era un temperamento rigido ed austero verso di sé e portava un po' di questa rigidità, questa intransigenza anche nei confronti degli altri....***il metodo*** è piuttosto un mezzo per il raggiungimento di un fine: e se il metodo di Padre Ceriani ha dato i frutti che ha dato, e così duraturi e in maniera così universale, significa che o il metodo era buono o aveva una tale mano di

artista che anche con strumenti che non fossero perfetti ha saputo trarre delle cose che sono perfette.

...Precursore...filmine...catechistiche...faceva questo a Treviso nel 1901;...cultura religiosa;...osservanza della vita religiosa;...associazioni di azione cattolica.

Ricorderò sempre quel dialogo svoltosi nel suo archivio: "Professore...Io sono stanco, io sono vecchio, io annoio i ragazzi...Ho bisogno di qualche giovane che mi aiuti...bisogna che Lei mi assista i ragazzi..."...Il coraggio di riconoscere che la sua attività non li interessa più come prima..., tutto questo a me è sembrato...un gesto da eroe...

Spirito di carità.. per me fu un uomo di grande carità... carità del tempo...Il tempo era degli altri...La carità del tempo è una delle carità che pesano di più. Ha dato la carità del consiglio...la carità del pane a molta gente...Sognava una carità...più intelligente, più razionale...E allora l'assillo, il grande lavoro per il suo orfanotrofio...

***Era un uomo che si affidava molto alla Provvidenza di Dio...accompagnandola da molta prudenza...dal genio dell'organizzazione.. Un uomo di ordine, di precisione di pulizia anche esteriore... voleva che fosse fatto tutto il fattibile ed in questo era assolutamente intransigente...l'Ordine suo era piccolo, era in fase di rinascita, di riforma intesa in senso buono ed esatto. Non tanto dall'Ordine ha ricevuto, ma all'Ordine ha dato lustro e nell'Ordine è stato una indubbia gloria...
...intelligenza grande...aveva cuore e volontà...L'intelligenza fa gli uomini bravi; la volontà detta gli uomini buoni... Sono gli uomini buoni di cui il mondo ha bisogno ed essi sono del mondo la salvezza.***

La volontà...aveva tale energia che sola spiega l'opera sua...Un'energia di volontà che aveva qualcosa di fascinosa...Ed è questo soltanto, oltre la grazia di Dio, che spiega le opere compiute da lui...Non era un uomo dotto...non era un oratore...non era un trascinatore. Che cosa era che avvicinava le anime a lui? Era una grande bontà...soggiogava anche in qualche maniera chi lo avvicinava.

Cuore...aveva un gran cuore...Sotto quell'apparenza ruvida, austera, intransigente, c'era qualche cosa di delicato, come può essere il cuore d'una madre...

Tre regole di ascetica...Seguire il Signore è l'esercizio delle virtù...è una lotta, una fatica, una guerra. Perfetti: il Padre vostro è perfetto. Santi: Dio che servite è santo. La volontà di Dio è questa: la vostra santificazione. Guardarsi anche da un solo peccato veniale... Tutti i momenti, non uno escluso, degni di Dio... A Dio ha dato in olocausto tutto il suo essere...Non le briciole a Dio, ma tutto.

Tre amori...senso della disciplina ...veniva dal culto, dall'amore alla autorità...quella del Sommo Pontefice...culto alla disciplina della Chiesa, ...un

secondo amore alla Madonna. Andando a Corbetta...andava a pregare la Madonna di Rho, poco lontano da Parabiago, luogo della sua nascita....ma la Madonna delle sue preferenze era la Madonna del Crocifisso, la Madonna del Santo Rosario...uomo amante del sacrificio e al Crocifisso ha portato una devozione filiale...Ha voluto bello il Santuario... ha voluto solenni le funzioni della settimana santa...

Allora Padre Ceriani è un santo?... Per me era assolutamente un santo sotto l'aspetto della Comune santità. Era indubbiamente un santo... neanche un peccato veniale; lavorava per la propria santificazione con energia; ogni minuto degno di Dio; non le briciole a Dio, tutto a Dio. Ma se questa non è santità eccezionale, santità fuori del comune, io non so cosa sia santità. Se si tratta di santità eroica, io non sono un tribunale competente, ... ma se domani mi venisse riferito... che alla tomba di Padre Ceriani si operano delle grazie, io non mi meraviglierei. Direi semplicemente: è la cosa più naturale di questo mondo...posso dire che a Padre Ceriani io mi raccomando. E sono certo che...io non sono il solo.

Come visse e come deve rivivere perennemente il Padre Ceriani

116 - Ed. S. Paolo, Milano, 1935
0-1935

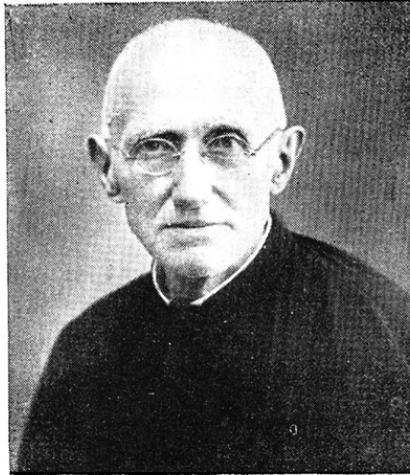
STORIA DELL'ORDINE

A dieci anni dalla morte

Come visse e come deve rivivere perennemente il Padre Ceriani

A dieci anni di distanza dalla sua morte, il Padre Ceriani continua a vivere in mezzo a noi, non solo nel commosso ricordo di chi lo conobbe e lo amò, ma perchè in mezzo a noi egli svolge tuttora la missione di cui la Provvidenza Divina lo volle incaricare.

La sua memoria infatti non è legata alle superficiali e momentanee simpatie che suscitano l'applauso o muovono il sentimento: popolare egli non fu in vita e non è neppure dopo morte — lo si disse, a ragione, un solitario — perchè con l'austero aspetto della persona e col dignitoso e umile riserbo, in cui cre-



dette necessario avvolgere se stesso e la sua opera, scoraggiò sempre ed evitò le facili familiarità e soprattutto perchè i principi profondi, che volle a base della sua vita e tutta nutrirono l'anima sua, non possono essere agevolmente accostati e compresi, se non da chi si sforza di seguirli come un programma dello spirito. Per questo, motivo di conforto e insieme di sempre più liete speranze per noi tutti è proprio la constatazione che, nonostante le incertezze, tanto comprensibili, e le difficoltà e anche gli insuccessi o i momenti dolorosi, lo spirito del Padre Ceriani

674

Storia dell'ordine Somasco

...lo spirito di Padre Ceriani regge ancora e anima di sé la vita dell'Ordine nostro in una rinnovata fioritura di opere e di bene: certamente non è sempre facile riconoscere nella pianta, che forte e rigogliosa si leva dal suolo, la virtù vivificante del piccolo e ignorato seme, ... ma quando la pianta fiorisce e coi fiori ci elargisce i suoi frutti doviziosi....siamo indotti a risalire alle origini di tanto splendore e di tanta ricchezza. Così è per il Padre Ceriani e per il nostro Ordine nel momento attuale..

Il Padre Ceriani rappresentò e rappresenta ancora per noi e in mezzo a noi un'idea grande e profonda, pur nella sua apparente semplicità: un'idea madre, da cui continua a sgorgare impetuosa e abbondante una sorgente di vita: fu Maestro, un Padre nel significato più profondo....E nel decimo anniversario dalla sua morte, non vi è modo migliore di ricordare la sua figura.....

Nella presentazione del numero straordinario della nostra Rivista, dedicato alla memoria del Padre Ceriani, fu scritto dieci anni or sono:

“Padre Ceriani fu veramente un Padre geniale, perché con la chiarezza, propria delle anime illuminate da Dio, ricche di fede, vide la strada, che doveva percorrere, e poi insegnare agli altri, per arrivare al Signore nello spirito della sua vocazione di religioso e di religioso Somasco... cercare Dio in tutte le cose, il suo fervore e lo spirito di preghiera, la costanza, l'umiltà, il riserbo, fatto di distacco dalle creature e di angelica purezza, in una parola la sua via umile ed eroica, e insieme la sua dottrina spirituale, così spoglia di umana cultura e pur così luminosa, sicura, lontana da ogni compromesso con la prudenza della carne....nella visione e nel proposito di seguire S. Girolamo, “il nostro Santo Padre Girolamo”... Per questo Padre Ceriani fu sì un perfetto religioso non cessò un istante di appellarsi alla Regola e di volerla “spirito e vita”... E' il suo programma che noi stiamo ancora attuando, è del suo spirito che noi viviamo, è il suo esempio che noi ancora seguiamo....Quanto cammino si è fatto anche nella sistemazione e nello sviluppo delle case di formazione. Ci si volga indietro a guardare e si potrà vedere facilmente i progressi compiuti. Dai primi incerti tentativi si è pervenuti a una organizzazione che si fa sempre più accurata...

Domenica 11 maggio 1969

Domenica si celebra il cinquantennio dell'Istituto della SS. Annunciata per orfani e figli di lavoratori.



UNA FOTO DEGLI ALUNNI DEL 1923



1938 - LA PRIMA ASSEMBLEA DEGLI EX-ALUNNI

Padre Ceriani con ex alunni

Lunedì 12 maggio 1969

Celebrato il cinquantenario dell'Istituto SS. Annunciata discorsi del Rettore, Padre Gasparetto, di Padre Tentorio e del Presidente dell'associazione, Rag. Caspani- Consegnate tre medaglie d'oro- Il progetto di una nuova sede.

Benvenuto del P. Rettore Bruno Gasparetto.

Discorso del Rev.mo Superiore Generale dei Padri Somaschi, Giuseppe Fava.

...ho avuto la gioia e la fortuna di vivere all'ombra del Crocifisso, proprio nell'Istituto della SS. Annunciata, fin da ragazzo. Giunto come probando, in seguito alla morte del mio caro papà, venni assistito sempre come orfano dal venerato Padre Ceriani...

Discorso ufficiale della commemorazione del cinquantenario tenuto dal M.R.P. Marco Tentorio

...noi Somaschi ci presentiamo davanti alla società...nel campo dell'educazione...L'opera educativa dei Padri Somaschi nella città di Como, a favore degli orfani, non ha solo cinquant'anni, ma 400 anni...Nel 1534, preceduto da una lettera di Francesco II Sforza... San Girolamo si presentava...apriva il suo primo istituto di San Leonardo e...un altro di San Gottardo: uno per gli orfani e l'altro per le orfane...non ebbero lunga vita, ma furono capaci di risorgere, quando il Card. Tolomeo Gallio, usufruendo più che delle ricchezze materiali, delle ricchezze e della bontà del suo cuore, ... in ossequio anche ai dettami del Concilio di Trento aperse e fondò il Collegio Gallio...E poi nel 1913... venne a Como, dall'Istituto di Vittorio Veneto la venerata figura di P. Ceriani con un programma fatto prima di umiltà, poi di silenzio, di riflessione, di meditazione e poi di opere. Incominciò a ricercare la verità ai piedi del Crocifisso, poi a meditare, non al contrario, perché altrimenti si costruisce invano...l'Opera (l'Orfanotrofio), come tutte le opere di Dio forse nascono da un seme piccolo. Piccolo per poi diventare albero grande...Primo dovere degli orfani sarà quello di frequentare il catechismo... confessarsi e comunicarsi...

TELEGRAMMI

Da Reggio Calabria: Rievocano luminoso passato cotesta Pia Istituzione voluta grande cuore Fondatore Ceriani degno successore interprete carica San Girolamo Elevo Dio inno ringraziamento imploro celeste benedizioni alunni che sotto ombra divino Crocifisso fanno risplendere cristiane religiose virtù. Ferro Arcivescovo.

Da Roma: *Presidenza Generale Federazione Istituti dipendenti Autorità ecclesiastica partecipa commemorazione Cinquantenario fondazione codesto benemerito. Istituto Formulo fervidissimi voti augurali- Bianchini Presidente.*

Da Como: *Impossibilitato partecipare cerimonie cinquantenario vostro benemerito Istituto auguro ogni successo vostra preziosa Opera assistenziale ed educativa. Forni Segretario Provinciale Democrazia Cristiana.*

Como 08-10-1970

Domani sera...

Domani sera l'ufficiatura al Crocifisso Il 25.0 anniversario della morte di P. Ceriani

Ricorre sabato 10 il 25° anniversario della piissima morte di Padre Giovanni Ceriani, per 32 anni parroco e rettore della SS. Annunziata e rettore del Santuario del SS. Crocifisso.

Dotato dalla Provvidenza di magnifiche doti di mente, di cuore, di direzione, visse nell'umiltà, in un intensissimo amore di Dio e nella delizia ai fratelli bisognosi di aiuto spirituale e fisico.

«La sua vita si può paragonare ad una delle centrali elettriche nascoste tra le montagne, che per nulla fan mostra di sé, mentre lontano anno pervenire la loro energia benefica di luce, di calore e di attività».

Padre Ceriani fu parroco zelantissimo, amministratore coscienzioso, padre affettuoso per tanti fanciulli orfani, guida illuminata e forte nel governo dell'ordine. «Dal suo aspetto austero lasciava brillare, attraverso la chiarezza cristallina dei suoi occhi, la fiamma che bruciava nel suo cuore sacerdotale».

Vescovi e Cardinali lo tene-

vano quale prezioso consigliere. Egli trattava sempre con la stessa finezza e meravigliosa signorilità tutti, grandi e piccoli; perchè tutto e tutti vedeva attraverso la lente della Fede e della Carità.

Fu veramente l'uomo di Dio. «Amar Dio con tutto il cuore: vivere per Dio, ma per Dio solo; non cercare se stesso, ma con l'esclusione di ogni umana soddisfazione; essere religioso, imitatore di Gesù, ma di Gesù Crocifisso; offrirsi a Dio, ma in spirito di vittima, in ardore di carità», fu il suo programma di vita. Fu un santo, e con questo è detto tutto.

Nel 25° della sua morte, in Basilica alle ore 18 di domani venerdì ci sarà l'ufficiatura solenne, S. Messa concelebrata di suffragio, discorso commemorativo tenuto dal prof. padre Giovanni Pigato, e assoluzione alla tomba.

Parrocchiani, amici, ex-allunni dell'Istituto SS. Annunziata, devoti del Santuario, sono invitati a parteciparvi.



Commemorazione del 25° della morte

Libri:

TITOLO: *I SOMASCHI A CORBETTA CINQUANT'ANNI DOPO*

*Quaderni del Ticino, anno 4 numero 24 Luciano Prada, Vittuone (MI)
1985*

...In mezzo ai trambusti s'impone l'infaticabile Iena del Padre Ceriani, riconfermato proprio in quei giorni(5 agosto 1935) nel ruolo di Preposito Generale. Non è più giovanissimo, ed è cagionevole, per quel che si sa: ma non recede. Va e torna, organizza, rimuove, propone, comanda, esorta, consola, tratta, provvede, consiglia, prepara, difende, suggerisce; riparte e ripassa, risolve, incita, persuade, concerta, lenisce, ravviva, stuzzica, licenzia, conforta, avverte, ricrea, sceglie, rivà e riviene, sparisce e ricompare, ordina, rallegra, predispone, mitiga, esalta, determina, esclude, solleva, offre, allontana, promette, discute. Prega.(pag. 21, 22)

*Padre Ceriani: **Qualità di Vita.** Corbetta gli ha dedicato una via nella zona Sud- occidentale della città (pag. 58).*



Como: Santuario del SS: Crocifisso

TITOLO: LA BASILICA DEL CROCIFISSO IN COMO,

Alessandro Maggolini Vescovo, A. Rovi, L. Marazziti, M. Longati,
G. Bonacina, Bergamo 2001

I Somaschi al SS. Crocifisso- Padre Giovanni Ceriani (1913-1945) Di Giovanni Bonacina

....Il quarantaseienne Priore si dimostrò subito moderno e dinamico; dopo soli tre mesi istituì in oratorio il cinematografo, affidandolo, unitamente al teatro, ad una compagnia di laici appartenenti al circolo maschile. Approntò l'illuminazione elettrica, abbellì l'altare maggiore con i seggi per il celebrante e i sacri ministri, fondò la società delle "Dame di S. Vincenzo". Nel 1914... istituì l'asilo infantile privato, che affidò alle suore di Maria Bambina.... Durante il Primo conflitto mondiale...il 12 ottobre 1914 fu collocata al pianterreno, nella nuova casa fabbricata per i circoli parrocchiali, una cucina economica per offrire ai poveri della parrocchia la minestra, che veniva preparata dalle dame della S. Vincenzo...La comunità accoglieva tre francescani provenienti dall'Austria e si attivava per la ricerca dei soldati dispersi in guerra. Le corrispondenze furono 400, di cui un centinaio con la Segreteria di Stato del Vaticano. Un centinaio di operai usufruivano della minestra quotidianamente, mentre 50 bambine furono ospitate dalle Suore di Maria Bambina....folle di fedeli gremivano la chiesa e imploravano la salvezza dei propri cari in guerra... Nel 1934 per le funzioni della settimana santa... il Crocifisso fu portato in duomo ed esposto fino al lunedì di Pasqua, anche con la prestigiosa presenza del card. Ildefonso Schuster. Nel 1934 P. Ceriani fece eseguire otto statue di bronzo dallo scultore bergamasco Giuseppe Siccardi. S. Pietro e S. Paolo (alt. m 2, 80 nell'intercolumnio della porta principale; S. Gioacchino, Sant'Anna, San Zaccaria, San Giovanni Battista (alt. metri 1, 80) nelle nicchie in alto. **Sull'altare maggiore l'Addolorata e San Giovanni Evangelista in bronzo dorato. Come sul Gergota Gesù crocifisso è assistito dalla Madre e dall'apostolo prediletto, così tutto converge a ricordare la redenzione e a richiamare l'attenzione su Gesù crocifisso.**

Durante il secondo conflitto mondiale ardenti suppliche si elevarono dal Crocifisso. Il 3 gennaio 1943, con un corteo imponente di 20.000 persone, la sacra immagine fu portata in duomo, dove il vescovo Mons. Macchi parlò, pregò ed incoraggiò il popolo a confidare nell'unica ancora di salvezza: il Divin Redentore... nel gennaio 1943 fu portato a termine il pavimento a mosaico del presbiterio della Basilica...Il 26 aprile 1945 tedeschi e fascisti abbandonarono la città... nel mese di giugno...la processione fu un vero trionfo...di fede e di amore riconoscente al divino Taumaturgo... Domenica 17 il Card. Ildefonso Schuster... pose sul capo del Crocifisso la corona imperiale, dono dei suoi devoti...

Al Padre Ceriani, al suo esempio e alla sua attività di governo della Congregazione Somasca si deve la rinascita della stessa... I chierici teologi ogni settimana andavano a turno a lavare i piedi e a pettinare gli orfani per esercitarsi

nell'umiltà... La rifioritura dell'Ordine dei padri Somaschi la si deve soprattutto a lui (pag. 98, 99)

Documenti cartacei:

I documenti cartacei ritrovati, legati a Padre Ceriani ed all'Ordine Somasco.

DALL 'ARCHIVIO MUNICIPALE DI COMO.
DOMANDE:

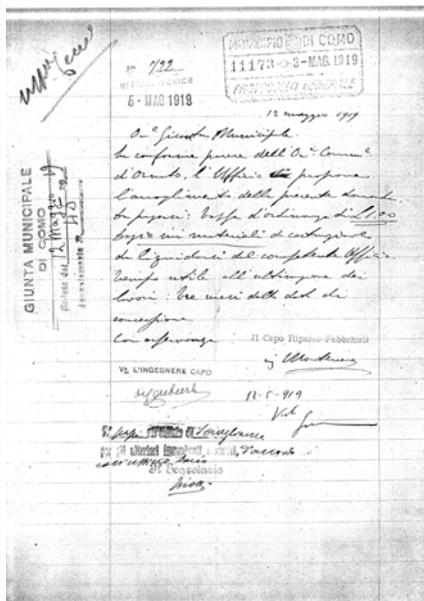
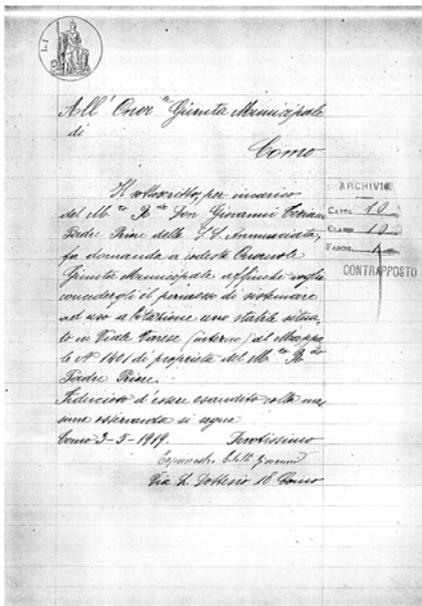
All'Onorevole Giunta Municipale di Como

Il sottoscritto, per incarico del M. Rev.do Don Giovanni Ceriani Padre Priore della SS. Annunciata, fa domanda a codesta Onorevole Giunta Municipale affinché voglia concedergli il permesso di sistemare ad uso abitazione uno stabile situato in Viale Varese (interno) al Mappale N. 1401 di proprietà del M. Rev.do Padre Priore.

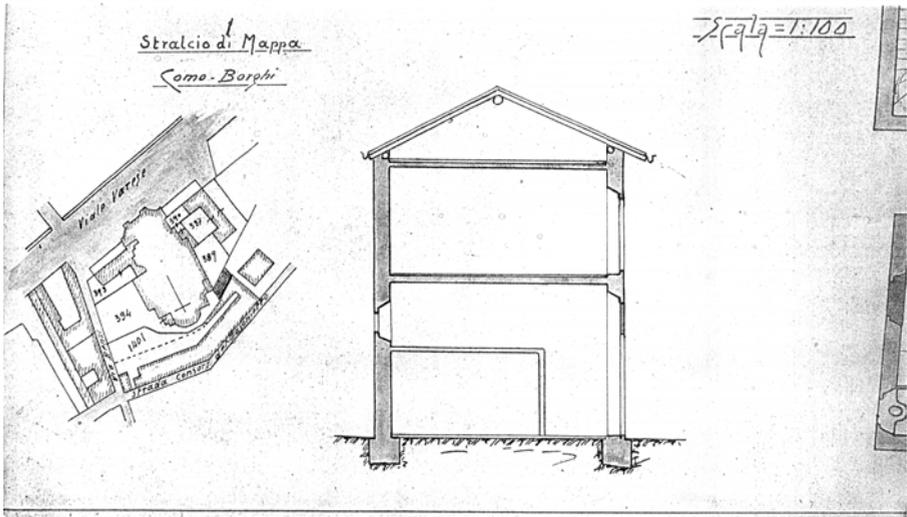
Fiducioso d'essere esaudito colla massima osservanza si segna devotissimo

Como 3-5-1919

Capomastro Ortelli Giovanni Via L. Dottesimo



Documenti richiesta di autorizzazione



Allegato alla richiesta di autorizzazione

Onorevole Giunta Municipale di Como

*Il sottoscritto, per incarico del M. Rev.mo. Don Giovanni Ceriani P.P. della S.S. Annunciata in Como, fa domanda a codesta On. Giunta Municipale, **perché voglia mandare la visita per il permesso d'abitazione** della casa in Viale Varese (interno) al mappale N.°1401 sistemata con permesso 16 maggio 1919. Fiducioso d'essere esaudito colla massima osservanza si segna.*

Como, 23/07/1919

Devotissimo Capomastro Ortelli Giovanni

Via L. Dottesio, 18

Onorevole Giunta Municipale,

*Effettuata la visita richiesta alla parte di **fabbricato sistemato ad uso dormitorio e locali di refezione per i derelitti orfani di guerra**, riscontrato che i nuovi locali rispondono alle prescrizioni regolamentari, come particolarmente descritto nel verbale allegato, però si propone l'autorizzazione all'abitabilità. Da pagare: Tassa d'ordinanza Lire 1.00, tassa per visita L.20.00 Dazio materiali da costruzione come alla liquidazione del competente ufficio, Totale 21.00*

27- 10- 1919

L'ingegnere di Sezione L. Alfieri

Onorevole Giunta Municipale di Como

*Il sottoscritto, per incarico del M. Rev. do Don Giovanni Ceriani P.P. della SS. Annunciata in Como, fa domanda a questa Onorevole Giunta Municipale perché voglia concedergli il **permesso di costruire N° 4 locali in Viale Varese** (interno) al Mappale N. 1401 secondo il tipo qui unito.*

Nella speranza d'essere esaudito colla massima osservanza si segna.

Como, 28/7/1919

Devotissimo Capomastro Ortelli Giovanni

Via L. Dottesio 18

Onorevole Giunta Municipale di Como

*Il sottoscritto per incarico del M. Rev.do Padre Priore della SS. Annunciata in Como fa istanza a codesta Onorevole Giunta Municipale, affinché gli conceda il **permesso di ampliare l'orfanotrofio secondo il tipo qui unito.** Fiducioso d'essere esaudito con osservanza si segna Devotissimo Capomastro Ortelli Giovanni*

Como, 18 marzo 1922

Capomastro Ortelli Giovanni

Via Dottesio 18

Onorevole Giunta Municipale di Como

*Il sottoscritto, per incarico del M. Rev. do Padre Priore della SS. Annunciata in Como, fa domanda a codesta Onorevole Giunta Municipale, affinché gli **mandi la visita per ottenere il permesso di abitazione** nei locali costruiti in via Torrioni per gli orfani di guerra.*

Fiducioso d'essere esaudito con osservanza si segna.

Como, 18 dicembre 1922

Capomastro Ortelli Giovanni

Illustrissimo Signor Commissario Como

*Il sottoscritto a nome e per conto del Sig. Don Giovanni Ceriani fa rispettosa domanda a codesta onorevole Carica perché gli venga rilasciato il certificato **per ottenere l'esenzione della tassa erariale** riguardante la costruzione di fabbricati ad uso refettorio e dormitori eseguiti in Viale Varese (interno) al mappale N°1401. Detti lavori vennero dichiarati abitabili in data 28/10/1919.... Fiducioso di essere esaudito col massimo rispetto.*

Como 5/11/1925

Dev. Ortelli Giovanni

Onorevole Commissario

*Il sottoscritto fa rispettosa domanda a codesta On.le Carica perché venga **rilasciato il duplicato copia di autorizzazione alla costruzione e abitabilità dei lavori** eseguiti in fregio alla Via Torriani al mappale 1601. I lavori vennero eseguiti a partire dal 30 agosto 1922 e ultimato il...*

Il lavoro è di proprietà dell'Orfanotrofio della SS. Annunciata in Como Protocollo Generale N.18476.

Col massimo rispetto

*Como 6/11/1925
Dev. Ortelli Giovanni*

ARCHIVIO MUNICIPALE DI COMO

Categoria 7 Classe 6 Fascicolo 1

OGGETTO Basilica di S. Abbondio- Contributo del Comune per lavori di restauro- Anno1928

Illustrissimo Sig. R.o Commissario Prefettura della Città di Como

Il sottoscritto mentre porge più sentiti ringraziamenti per la concessione fatta di L.10.000 per i restauri della Basilica di S. Abbondio, si prende la libertà di presentarLe le fotografie degli affreschi di questa Basilica a memoria della graditissima visita fatta alla medesima.

Con osservanza, alla S.V. Ill.ma

12/3/29 Dev. mo P. Ceriani Don Giovanni Parroco Priore

*Progetto di restauro della Basilica di S. Abbondio nella Città di Como
Ingegnere A. Giussani Como, Piazza Roma N. 7*

ARCHIVIO MUNICIPALE DI COMO

Categoria 7 Classe 6 Fascicolo 4

OGGETTO

Basilica di S.^{ta} Abbondio

Contributo del Comune per lavori di restauro

Anno 1928 -

Aut. Reg.

5 MAR 1929 ANNO VII E F

0476/2

Nulla osta all'emissione del mandato di pagamento di L. 10.000, e da imputarsi all'Art. 76 bis del bilancio 1929

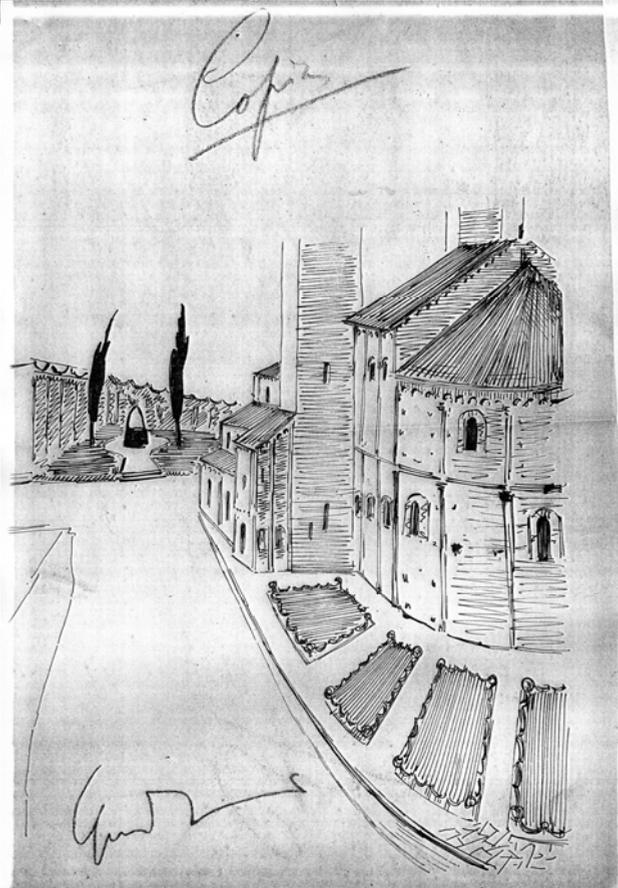
Il Ragioniere Capo

W. L.

- 6 MAR 1929 ANNO VII E F

Vista l'approvazione contratta con deliberazione del Consiglio Comunale n. 14/29 del 11/1/29, e i rilievi della Ragioneria per ordinativo e mandato.

Il Commissario Prefettorio

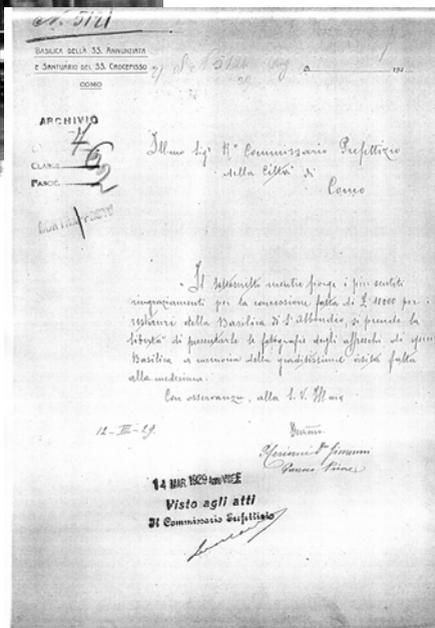


Allegato I.° Relazione

La Basilica di S. Abbondio di antichissima origine (eretta dal Vescovo S. Amezio sotto il titolo dei SS. Pietro e Paolo, dal 420 al 450) ricostruita dal Vescovo Alberico a partire dall'anno 1013, quando vi fondò l'Abbazia dei monaci Benedettini e consacrata nel 1095 dal Papa Urbano II, è indubbiamente una delle costruzioni monumentali di architettura lombarda più importanti, non solo di Como e provincia, ma anche di tutta Italia..

Il Can. Prof. Serafino Balestra (1831-1886) provvide ad eseguire un radicale e beninteso restauro, iniziandone le opere il 1° giugno 1863 con un fondo iniziale di...20 lire.

Sua prima e principale cura fu quella di toglierne tutte le superfetazioni classiche di cui il Cardinale Tolomeo Gallio (a partire dal 1587) l'aveva inopportuna-mente rivestita, valendosene della descrizione fatta dal Vescovo Feliciano Ninguarda nella sua visita pastorale del 1592, pubblicata da Don Santo Nonti nel 1892-94. (VOL. 2° della raccolta Storica della Soc. Stor. Com.). Documento Padre Ceriani



Documento Padre Ceriani

Ill.mo Sign. Podestà di Como

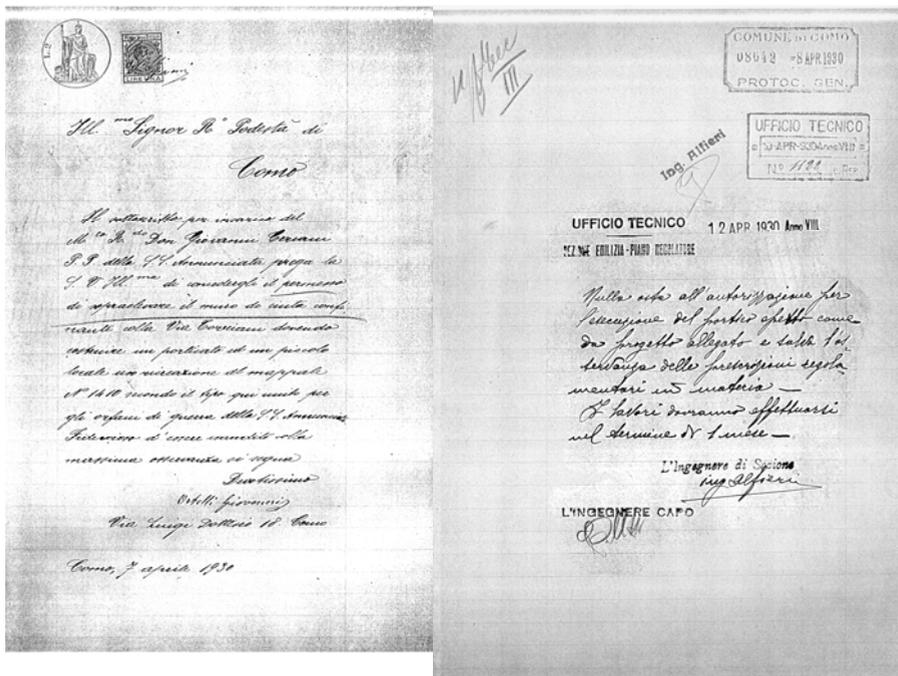
Il sottoscritto per incarico del M. Rev.do Don Giovanni Ceriani P.P. della SS. Annunciata prega la S.V.Ill.ma di concedergli il **permesso di sopraelevare il muro di cinta** confinante con la via Torriani dovendo **costruire un porticato ed un piccolo locale uso ricreazione** al mappale 1410 secondo il tipo qui unito **per gli orfani** di guerra della SS. Annunciata
Fiducioso d'essere esaudito colla massima osservanza si segna

Devotissimo Ortelli Giovanni
Via Luigi Dottesio,
18 Como, 17 aprile 1930

Ufficio Tecnico 12 aprile 1930 Anno VII Sezione edilizia -Piano regolatore

Nulla osta all'autorizzazione per l'esecuzione del portico aperto come da progetto allegato e salva l'osservanza delle prescrizioni regolamentari in materia.

I lavori dovranno effettuarsi nel termine di 1 mese. **L'ingegnere di Sezione Alfieri**



Documenti

COMUNE DI CORBETTA *Provincia di Milano*

Delibera N. 112

Trasmissione

Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale

Oggetto: *Denominazione di Vie nuove*

Anno 1963, 14 dicembre

IL segretario Comunale: Dr. Domenico Guerrieri

Il dr Giovanni Olivares assume la Presidenza

Il Presidente informa che alcune strade di nuova formazione mancano di denominazione ed è necessario provvedervi, tenendo presente le disposizioni contenute nella legge 27/7/1927 n. 1188

Le strade mancanti sono:.....

Il Consiglio Comunale sentita la relazione del Presidente

Ritenuto che debba provvedersi a denominare le nuove strade...

Ad unanimità di voti

delibera di approvare le seguenti nuove denominazioni stradali:

8°) Via Padre Giovanni Ceriani - comprende il tratto di strada da Via Villaresi a Via Simone da Corbetta.

Il Sindaco Mereghetti Carlo

7°) tratto di strada che inizia in Via Oberdan dopo Via Puccini a destra e termina in Via Donizzetti.
 Inoltre per alcune strade già denominate, occorre variare la lunghezza, per la costruzione di nuove case.

Il Consiglio Comunale

Sentita la relazione del Presidente;
 Ritornato che debba provvedersi a denominare le nuove strade suddette;
 Ad unanimità di voti

d e l i b e r a

di approvare le seguenti nuove denominazioni stradali:

- 1°) Via Papa Giovanni XXIII - comprende il tratto di strada per la Via per Cassinetta di Lugagnano e Via per Cerello
- 2°) Via Don Luigi Sturzo - comprende il tronco di strada da Via Papa Giovanni XXIII alla nuova Circonvallazione in prosieguo alla strada di Preloreto
- 3°) Via Torquato Tasso - Strada dopo Via Europa a destra della strada per Castellazzo inizia dalla Via per Castellazzo
- 4°) Via S. Vittore - comprende il tratto di strada da Piazza del Popolo a Via Brera
- 5°) Via Don Attilio Marera - il tratto di strada da Via S. Vittore a Via Matteotti
- 6°) Via Amerigo Vespucci - comprende il tronco di strada da Via Marco Polo alla Via per Preloreto
- 7°) Via Pietro Mascagni - comprende il tronco di strada da Via Oberdan a Via Donizzetti dopo la Via Puccini
- 8°) Via Padre Giovanni Ceriani - comprende il tratto di strada da Via Villaresi a Via Simone da Corbetta
- 9°) Via Villoresi - comprende tutto il tratto di strada da Via S. ... al confine con Magenta
- 10°) Via Matteotti - tutto il tratto di strada da Corso ... alla Via Brera
- 11°) Via Don ... a Via Col di Lana (sostituisce General Cantore)

COPIA
 SEGRETERIA N. 112
 Numero in Foglio n. 21/12/61
 del Foglio n. 10225

COMUNE DI CORBETTA
 Provincia di Milano

Verbale di Deliberazione del Consiglio Comunale

Adunanza straordinaria di IS convocazione sezione pubblica

OGGETTO: Denominazione di nuove vie

del mese di dicembre

L'anno millenovecentosessanta due addì 14

alle ore ... nella Sala delle adunanze.

Previa l'osservanza di tutte le formalità prescritte dalla vigente Legge Comunale e Provinciale, vennero oggi convocati a seduta i Consiglieri Comunali. All'appello risultano:

| Nome | Assenti |
|--------------------------|---------|
| OLIVARESI Don Giovanni | si |
| MERLOTTI Carlo | si |
| GALBAZZI Ines Luigi | si |
| SARDO Antonio | si |
| SEBASTI Ottavio Virginio | si |
| MAGGIOLANI Emanuele | si |
| MAGGIOLI Luigi | si |
| GIUSTINI Francesco | si |
| MAGGIOLI Alessandro | si |
| MAGGIOLI Luigi | si |
| PARA Luigi | si |
| PERRI Carlo | si |
| PERRI Luigi | si |
| PORTA Mario | si |
| PORTALUPPI Giuseppe | si |
| SARACONI Giovanni | si |
| CATTI Eug. Francesco | si |
| MEGA Francesco | si |
| SARACONI Carlo | si |
| LEMMANI Achille | si |
| TOTALE | si |

Dr. Domenico Garriani
 Dr. Giovanni Olivero

Anche il Segretario Comunale Sig. ... il quale provvede alla relazione del presente verbale. Essendo legati il numero degli intervenuti, il Sig. ... assume la presidenza e dichiara aperta la seduta dall'ordine del giorno in data ... per la votazione dell'oggetto sopra indicato, posto al n. ...

Corbetta: via Padre Ceriani documenti



Corbetta: via Padre Ceriani

◆ Capitolo IV ◆

LA LINFA

Gli scritti del Padre Ceriani

F

presenti documenti relativi agli ***scritti di Padre Ceriani*** sono stati pazientemente e con vera devozione filiale custoditi da ***Padre Antonio Rocco, fondatore della Mater Orphanorum***, morto il 16 luglio 2002.



Collegio Gallio

Anno 1932 – primo anno della elezione a Preposito Generale

BENEDICTUS DEUS.

Venerabili Confratelli, Il benigno e largo compatimento dei Padri Vocali, che, in nome della Congregazione, vollero mettere l'occhio sopra di me con le loro schede per un Generalato, mi costrinse a non vedere che la divina volontà, onde mi, è d'uopo, ed è ora, vincere la mia ben giusta e naturale ripugnanza per presentarmi a Voi.

Ciò però non toglie, che ancora oggi un'angustia non mi rimanga: " E sarebbe mai, questa carica, un castigo di Dio attiratomi per le mie colpe?... E poi la meschinità del soggetto, che per primo io medesimo non ignoro?... Si aggiunga nello stesso tempo la grave responsabilità che con la carica mi viene addossata in faccia a Dio ed alla Congregazione!... **A che riuscirò io mai?** "

Ah! Questo riflesso mi conturba, mi tiene in trepidazione, mi accascia.

Ad ogni modo, fosse questa mia elezione anche un castigo, m'è d'uopo sperare che non sia ad mortem, ma ad vitam, essendo proprio della bontà di Dio, il mortificare per vivificare!

"qui mortificat et vivificat"(1Reg. II, 6) e il saper rivolgere lo stesso castigo in profitto dei suoi eletti. "faciet etiam, cum tentatione proventum" (I Corinti X 13).

Convien dunque ch'io m'abbandoni perdutoamente tra le braccia di Dio, che suole scegliere i mezzi meno adatti al compimento dei suoi disegni, onde a Lui solo vada tutto l'onore e tutta la gloria, aspettando da Lui solo, e non dalla mia capacità, ogni sufficienza.

Ora non mi resta che raccomandarmi alla caritatevole assistenza dei miei Rev.mi Antecessori, all'illuminato aiuto dei M.RR PP. Provinciali e alle fervide preghiere di tutti voi, carissimi Confratelli.

Davanti alla volontà del Signore pertanto confuso ed umiliato chino il capo, esclamo: Così è piaciuto al Signore che fosse e così sia... Fiat! E senz'altro mi porto in mezzo a voi.

Innanzi tutto invio alle Religiose famiglie i Decreti emanati fin dal penultimo Capitolo Generale, e rinnovati con qualche aggiunta nell'ultimo Capitolo Generale.

Venerandi Confratelli, l'incremento dell'amata nostra Congregazione deriva dall'osservanza della santa Regola. E perciò i Rev.mi PP. Definitori, radunati, studiano le ragioni ed i modi più opportuni, perché la Regola e lo spirito divengano veramente "Spiritus et vita" così nei cuori nostri come nelle nostre istituzioni. Da ciò la necessità della nostra maggior attenzione all'osservanza scrupolosa dei decreti.

*Altro mezzo necessario, anzi **il primo e principale per affrettare l'incremento del nostro S. Ordine è la gloria di Dio nella nostra santificazione** "Videte vocationem vestram" (1 Cor.1. 26). Perché ci siamo fatti religiosi?*

E' proprio dell'uomo saggio dirigersi sempre secondo il fine. Il fine deve sempre essere la regola delle azioni e il primo movente e l'ultimo a conseguirsi- primum in intentione, ultimum in executione. Onde quel detto sapientissimo: "In omnibus respice finem". Sempre dobbiamo avere di mira il nostro fine, e secondo quello dirigere tutta la nostra vita: "Bernarde, ad quid venisti?" Così il Santo Abate di Chiaravalle di frequente interrogava se stesso.

Ogni giorno rivolgiamo a noi stessi tale domanda, tenendo pure presente l'invito dell'Apostolo: "Videte vocationem vestram".

Pensiamo, al fine della nostra vocazione, per correggerci, per animarci, per sempre più infervorarci nella nostra vocazione, al nostro fine.

“La gloria di Dio” è il primo e più necessario. Ma notiamo bene in qual modo e grado la dobbiamo noi cercare.

Il fine di tutte le creature è la gloria di Dio. Il fine dell'uomo cristiano è la maggior gloria di Dio. Il fine di noi religiosi è la somma gloria di Dio. Questo è assioma nella regola e nello spirito della vita religiosa, poiché il Sacerdote, il religioso è predestinato per la più grande gloria di Dio. Il pensiero per la gloria del Padre fu per Gesù Cristo il predominante in tutta la Sua vita, così deve essere pure il nostro: “*zelus domus tuae comedit me*”.

Egli venne a ricercare la gloria di Dio che s'era perduta sulla terra. Ed Oh! Come fu angustiato il Suo Cuore, finché non la ritrovò! In tal modo Egli ci fu d'esempio, ed Egli a noi Sacerdoti e Religiosi conferisce uno speciale mandato e una speciale grazia, affinché possiamo glorificare il suo e nostro Padre perché ci ha chiamati per questo: “*Ego elegi vos, et posui vos, ut eatis*”.

Et posui vos. Nelle parrocchie, nei collegi, negli Istituti, negli Orfanotrofi! Oh quanto estesi sono i campi affidati a noi per la maggior gloria di Dio! La gioventù è l'oggetto di una speciale cura del S.P. Pio XI, la pupilla dei suoi occhi, tanto che giunse a dire. “Noi siamo voi, e voi siete Noi”. “Chi tocca voi, tocca Noi!”. (Ai giovani della settimana sociale di Roma, 1929)

I giovani dal Signore sono affidati a noi, perché li guidiamo alla vita in modo che possano meritarsi l'elogio dell'Evangelista “*Scribo vobis adolescentes, quondiam vicistis malignum! Scribo vobis, iuvenes, quondiam estis fortes et verbum Dei manet in vobis et vicistis malignum*» (1 S. Giov. II.13, 14...)» **Educare ! L'ufficio di educare, se lo si prende come mestiere, è l'ultimo di tutti; se come missione, vocazione, solo al ministero sacerdotale secondo!** (Tommaso).

Se noi avremo sempre di mira “la gloria di Dio”, Dio avrà cura di noi, benedirà le nostre fatiche, renderà feconde le nostre opere, **farà noi santi, illustre la nostra Congregazione.**

Padri M.R.R., Fratelli carissimi, siamo prossimi al Santo Natale, solennità che ricorda la grande carità, che ebbe Cristo nell'indossare la nostra carne ed i nostri peccati per salvarci. Accettiamo l'invito, che fa a noi la Chiesa con le parole dell'Apostolo: “*Induimini Dominum nostrum Iesum Christum*” **rivestiamoci di Gesù Cristo, studiamo Gesù Cristo, per avere il suo spirito, in modo che “Appareat ergo in nobis Christus”(S:Tom.).** Eccovi il mio augurio, mentre imploro da Gesù Bambino sopra di Voi, sopra di me le celesti benedizioni.

Como 15 Dicembre 1932 P.Giovanni D. Ceriani Preposito Generale.

B.D. Confratelli Dilettissimi

Prossimi alle feste pasquali, sento il bisogno di inviarvi il mio saluto con quelle stesse parole, a cui l'Apostolo salutava quei di Filippi: "Grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo.

Rendo grazie al mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi, pregando sempre con gioia per voi tutti in tutte le mie preghiere... poiché Dio mi è testimoniao com'io vi ami tutti nelle viscere di Gesù Cristo.

E ciò che gli domando è che la vostra carità abbondi sempre più nella conoscenza e in ogni intelligenza, affinché distinguiate il meglio".

Questo saluto io lo indirizzo con lo stesso amore a tutti: Superiori, Padri e Fratelli, che compongono ciascuna delle nostre famiglie; ma in particolar modo vada ai carissimi Chierici che sono la pupilla dei nostri occhi, la consolazione e la speranza del nostro cuore. E vorrei che essi specialmente riflettessero con la più viva attenzione sulle parole dell'Apostolo "affinché distinguiate il meglio".

Ho motivo di rallegrarmi con loro, perché nello studio non pochi furono premiati, altri elogiati, e quasi tutti meritavano buone votazioni, e ringrazio Dio, che mettano a buon frutto quei talenti, che da Lui hanno ricevuto. Ma guai se credessero che lo studio sia la miglior parte della vita religiosa! **La nostra professione non è quella di essere professori, predicatori, parroci, rettori** (per quanto siano cose buone e necessarie), **bensi per una speciale chiamata di Dio, siamo votati alla vita dell'anima, siamo di professione "religiosi"**. Come un medico consacra tutte le sue energie alla cura del corpo umano, un avvocato è tutto dedito alla sua professione legale, così il **nostro principalissimo scopo in questa vita è di rinsaldare il vincolo di unione tra l'anima e Dio**, spogliandoci affatto di tutti gli ostacoli che impediscono tale vincolo. Così formati, cioè **"tutti di Dio e solamente per Dio"** potremo essere veramente utili alla Congregazione in qualunque ufficio e luogo ci verrà assegnato e nel tirocinio allo studio e nell'arringo della vita. "Ut sitis sinceri, et sine offensa in diem Christi, repleti fructu iustitiae per Jesum Christum in gloriam et laudem Dei ».(Ad Filipp.Cap.1°)

Se non avremo per principio e fine il vincolo d'unione tra noi e Dio, non andrà guari che s'avvanzerà **il più gran nemico a temersi nella vita religiosa, "la tiepidezza"**. L'anima tiepida è riguardata da Dio con particolare avversione. "Conosco le tue opere, Egli dice, che tu cioè non sei né freddo né caldo; ma poiché sei tiepido e non sei né freddo né caldo, io incomincerò a vomitarti dalla mia bocca "(Apoc. III, 15-16). **Il religioso tiepido soffre di quello che è il cancro della vita regolare: la ricerca cioè e la pratica del satis bene invece dell'optime**, che dovrebbe essere la regola pratica del religioso, egli si contenta di fare soltanto ciò che è essenziale e non s'accorge che diventa a poco a poco refrattario alla vita spirituale, **Egli non ha amore per la sua vocazione, non generosità nell'ubbidire, non fervore, non spirito di sacrificio.** Ed è

noto purtroppo! Come questa malattia spirituale trascini sempre fatalmente a tristo fine.

Voglia il buon Dio che questa disgrazia non avvenga ad alcuno di noi. E in questa dolce speranza auguro a tutti la buona e santa Pasqua con quel saluto che il Divin Maestro rivolgeva a' suoi discepoli dopo la sua risurrezione: Pax vobis.

Como, 12 aprile 1933. P. Ceriani D. Giovanni.

Benedictus Deus

Carissimi confratelli

Prima che termini la Quaresima dell'anno centenario, di nostra redenzione, credo opportuno raccogliere ed esporre alcuni pensieri per suscitare in noi la più viva riconoscenza al Signore, il quale, oltre, averci redenti ci ha chiamati nella Sua Congregazione, onde possiamo dire con San Paolo: Gratia Dei in me vacua non fuit, sed gratia eius sempre in me manet (1 Cor. 15, 10).

*Siamo religiosi, cioè nel numero di quegli eletti che totalmente si sono consacrati al servizio di Dio, offrendo a Lui se stessi in olocausto, cioè non soltanto i beni esteriori, ma ancora i beni interiori: e quindi, per tutta la vita, hanno consacrato a Dio l'uso dei sensi, del loro intelletto, della loro volontà, quod totaliter, Deo inhaereat come dice S. Tomaso (2, 2.186 a.1) Per questa ragione possiamo dire che **siamo in stato di perfezione, non già perché abbiamo effettivamente acquistato la perfezione, ma perché ci troviamo a camminare sulla buona strada qua tendimus quotidie ad perfectionem, e vi attenderemo tutta la vita per raggiungerla, Dio mercé, nel beato Paradiso.***

*E per quanto anche il vero religioso si veda circondato di difetti, non ha a temere di perdersi lungo la via, purché, man mano che li conosce, si sforzi di allontanarli da sé e di acquistare le virtù opposte. Quegli soltanto deve temere per il suo stato, il quale si lasciasse cadere di mancamento in mancamento senza aver cura di emendarsi. **Ché anzi se il religioso terrà sempre fisso lo sguardo al suo scopo principale, che è quello di piacere a Dio solo, innalzerà e nobiliterà talmente la sua vita da renderla simile a quella degli Angeli e dei Santi in Cielo, dove non si fa altra cosa che occuparsi di Dio. Tale deve essere la vita di un buon religioso, d' un religioso fervente!***

Voi vedete adunque, o Fratelli, quanto dobbiamo apprezzare il nostro stato Religioso! Ben possiamo ripetere: " quanto belli sono i tuoi padiglioni, o Giacobbe, e le tue tende, o Israele! Quam pulchra tabernacula Tua, Iacob, et tentoria tua, Israel! (Num. 24-5)". Noi pure abbiamo un tanto dono veramente singolare "Si scire donum Dei!". (Ioann. 4-14)". "E' il Signore che ci ha prescelti fra mille, colla sua

santa vocazione “qui nos liberavit et vocavit vocatione sua sancta” (2. ad Tim 1, 9) a questa terra benedetta.

Egli ci ha chiamati, per sua divina misericordia, a questa Congregazione illustre, la quale sapientemente ci prepara e ci conserva nella vita contemplativa per renderci intimamente compresi dello spirito di Dio ed eccitare poi l'animo nostro all'esercizio della carità di N.S. Gesù Cristo nella vita attiva verso il prossimo. A questo modo essa fa sì che i suoi figlioli, cercando la propria santificazione e quella degli altri, abbiano da procurare la maggior gloria di Dio-A.M.D.G. - **col portare Gesù Cristo nel mondo e rivelarne l'amore infinito.** A questo riguardo però, cioè per essere veri operai nella Vigna del Signore, ricordiamoci dell'avvertimento del Signore stesso: **“Sine me nihil potestis facere”.** L'unzione sacerdotale ha trasportata l'anima del sacerdote dalle tenebre della vita naturale agli splendori della vita soprannaturale e l'ha fatta penetrare nel mistero dell'amore eterno; ma è necessario che vi rimanga: “Manete in dilectione mea”(Ioan. XV-9). **Non dice solo perseverate, ma rimanete, cioè fermatevi, siate stabili nell'amore, trattenetevi là nel tempio divino, in cui vi ho introdotti per i miei meriti e la mia misericordia.** Sì se vogliamo essere veri operai consorti del divino operaio Gesù, dobbiamo sempre possedere l'amore di Gesù più che qualunque altra creatura: **per essere operai di Cristo, è necessario essere ripieni di Gesù, che conformiamo il nostro spirito allo spirito di Gesù: è necessario che ci lasciamo penetrare dall'Amore divino e che rimuoviamo tutti gli ostacoli che impedirebbero in noi la sua azione santificante.**

Entriamo, come operai, in vineam Domini. Collegi, parrocchie, postulandati, orfanotrofi, azione giovanile cattolica: ecco il vastissimo campo del Signore! Ora se noi ci avanziamo in questo campo bene impinguati dello spirito d'Amor divino, sentiremo che *charitas Christi urget nos* (2 Cor. 5, 14): sentiremo cioè il bisogno di diffondere negli altri, e particolarmente nell'animo del giovinetto, la cognizione di Dio, la sua dottrina, il suo Amore. Non ci contenteremo allora di seguire una stereotipata osservanza d'orario nel nostro insegnamento religioso: insegnamento ormai d'uso, e che risponde, in qualche modo, a un postulato odierno; ma che rimane quasi sempre senza vita e senza efficacia nell'animo del giovane. No, non ci contenteremo di questo orpello, **ma faremo in modo che il giovane nostro alunno si compenetri vivamente della vita cristiana, ne senta intimamente i doveri e si abitui a compierli con franchezza e con tutto l'entusiasmo del suo cuore generoso senza mai lasciarsi intimidire dalla terribile piaga del rispetto umano.** Ricordiamoci che non è sufficiente inquadrare i giovani nelle file dell'azione cattolica; ma è necessario **far loro conoscere e sentire tutta la bellezza della vita cattolica stessa, fargliene gustare tutta l'attrattiva e l'amore: in modo che, anche usciti dal Collegio o dall'Orfanotrofio, continuino a frequentare le funzioni parrocchiali, le istruzioni ed i sacramenti.**

E qui occorre notare che non solo nell'insegnamento specifico di religione, ma in qualunque altro insegnamento, anzi nella pratica coi giovani e nelle conversazioni,

si apre **un campo ubertosissimo** di utili insegnamenti **con la parola e soprattutto con l'esempio**. Quanti mezzi hanno oggi i nostri insegnanti di far del bene, se sono, come devono essere, **religiosi ferventi!** Se essi non avranno altra intenzione che quella di piacere a Dio, né altra aspirazione che quella di fare tutto per Lui, nel lavoro e nello studio, nell'azione e nel riposo, **Dio sarà loro presente nella mente e nel cuore;** e in queste condizioni quanta fragranza di amor di Dio e di vita religiosa potranno diffondere intorno a sé!

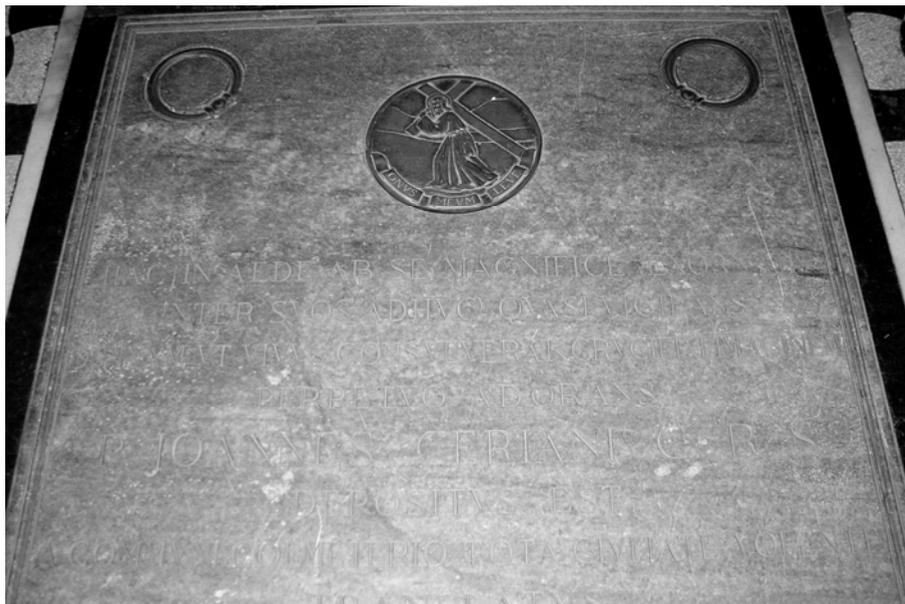
Ma militia est vita hominis super terram. E se tale è la condizione comune degli uomini, tanto più lo sarà per noi, che ci siamo fatti per elezione, imitatori di Colui, che, **proposito sibi gaudio, sustinuit crucem** (Heb. 12, 2). **Soffrire è la condizione della via religiosa, vita di continuo sacrificio: un continuo martirio.** Ma il buon religioso soffre per amor di Dio: **e soffrire per amore di Dio è una perfetta beatitudine.** Sembra la mortificazione dura ed aspra di per se stessa, ma a poco a poco perde la sua amarezza. Gesù ha detto: *qui vult venire post me..., tollat crucem suam;* **e il buon religioso, fedele alla voce del Maestro, abbraccia con amore la croce e la porta con gioia, sapendo che la porta con Gesù, il quale ha assicurato che il suo giogo è dolce e leggero per chi lo sa portare con amore.**

Queste verità è necessario che vengano insegnate e fatte applicare nella vita quotidiana specialmente ai nostri giovani, aspiranti, novizi e chierici, affinché intendano **che la vita religiosa non è vita di sensi, di piaceri, di onori; ma è vita di fede di spirito a cui non si giunge che attraverso l'intera mortificazione della propria volontà;** "abneget semetipsum..." ha detto il Maestro divino. Ricordino i giovani che il nostro Padre S. Girolamo fu riconosciuto Santo dai concittadini, quando lo videro con ammirabile pazienza sopportare le villanie di un facchino, e scacciato da Calozio lo videro mansueto e sereno.

La vita religiosa prelude al Cielo; ma è indispensabile salire prima il Calvario e morirvi crocifissi: "Nisi granum frumenti mortuum fuerit ipsum solum manet" (Ioan. 22-24). Non aspettiamoci che il Signore compia il miracolo di elevare i nostri cuori alla perfetta rinunzia di noi stessi, senza che vi sia lo sforzo magnanimo della nostra cooperazione: "qui creavit te sine te, non salvabit te sine te."

Del resto consideriamo di quale moltitudine di grazie è arricchita l'anima del vero religioso. Chi potrebbe mai ridire tutti i doni, che Dio, con abbondanza, versa nell'anima dei suoi fedeli servitori, i quali a tutto hanno rinunziato per lui?. **Quali favori celesti non riceverà il religioso, che, non un periodo della sua vita, ma tutta la vita resta nel ritiro, lontano dai parenti e da tutto ciò che può avere di più caro al mondo?**

Sia pure che le tribolazioni, le croci, tutte le miserie umane e la morte stessa pesino sopra di lui: **Iddio vittoriosamente lo proteggerà contro tutto:** "Omnia possum in eo qui in me confortat" potrà dire con S. Paolo.



Como: SS. Crocifisso, tomba Padre Ceriani

Chiuderò queste brevi riflessioni col **raccomandare prima a me stesso di lavorare alla mia perfezione, morendo a me stesso, per rivivere unicamente a Dio e all'amor suo.** Badino tutti di poter dire con l'Apostolo: "gratia Dei in me vacua non fuit". Non sia vuota la grande grazia d'essere stati chiamati alla vita religiosa. E sia nostro conforto il ricordarci quanto scrive l'Apostolo stesso a proposito della morte di Gesù Cristo: "Consepulti enim sumus cum illo per Baptismum in mortem; et quomodo Christus surrexit a mortuis per gloriam Patris, ita et nos in novitate vitae ambulemus" (Ad Rom. 6-4). Sì noi siamo stati sepolti con Gesù Cristo col Battesimo, ed io aggiungo con la **professione religiosa, che è considerata come un secondo Battesimo.**

Consoliamoci adunque, poiché come Gesù Cristo è risuscitato da morte per la gloria del Padre suo, così noi camminiamo in una nuova vita: "si enim complantati facti sumus similitudini mortis eius, simul et resurrectionis erimus" (Ad Rom. 6-5).

Eccoci il cammino tracciatoci da Gesù Cristo. La sua morte, la sua sepoltura prelude alla gloria della sua risurrezione e della sua trionfante ascensione al Cielo. Ed allora "Nonne haec oportuit pati Christum, et ita entrare in gloriam suam"

(Luc. 24-26).

Per la prossima Solennità invoco sopra voi tutti dal Signore le più elette benedizioni e vi domando una preghiera. Aff.mo Confratello P. Ceriani.

Como, Santuario e del SS. Crocifisso.
Domenica di Passione dell'anno 1934.



Como: SS. Crocifisso, tomba Padre Ceriani

B. D.

Carissimi e Ven. di Confratelli,

Allorquando i PP. Capitolari mi annunziarono di aver confermato sulla mia povera persona il grave peso del Generalato, dissi loro: "Pregate che ciò sia per la maggior gloria di Dio."

E ciò che ora ripeto a voi tutti, carissimi Confratelli. Dal canto mio, ho promesso al Signore, colla sua grazia, di non mai confidare nel mio nulla, bensì nella sua misericordia e nel suo aiuto. E affinché io non venga mai meno a questi santi propositi, mi raccomando a voi di soccorrere la mia debolezza col ricordarmi ogni giorno nelle vostre preghiere.

Ed ora, nel mandarvi la ristampa dei Decreti emanati nel Capitolo Generale del 1932, con alcune aggiunte apportatevi in questo ultimo, **vi prego di rileggere frequentemente la lettera accompagnatoria del 15 dicembre 1932, in cui facevo alcune esortazioni, brevi, ma tanto e tanto necessarie.** Imperocché ne' miei frequenti contatti con persone consacrate a Dio ho dovuto constatare in esse una insufficiente cognizione dei doveri del proprio stato e riconoscere che tale ignoranza è la causa di tanti difetti ed abusi che si vanno introducendo nelle case religiose. **L'ignoranza apre la via all'errore: la conoscenza della verità all'osservanza.** Avviene di trovare il tempo per la lettura di giornali anche profani, di apprendere le novità, di parlare di tante cose estranee al nostro stato; ma raramente avviene, anche tra noi religiosi, che si sappia parlare delle cose divine di Dio!

La creatura vuota di Dio è piena di se stessa ed è vanità. Sì, tutto ciò che nella nostra vita non contribuisce in qualche modo alla gloria di Dio, non serve a nulla di utile, è nulla, è perduto! La nostra azione deve servire a Dio. Nell'azione dobbiamo cercare prima di tutto e in tutto la gloria di Dio, dobbiamo servire a Dio e valerci di tutte le cose di Dio.

Servir Dio: cioè applicare e riferire al suo onore e al suo culto le nostre forze d'azione: **dedicargli e consacrargli i nostri sforzi e il nostro spirito: dirigere verso di lui il nostro lavoro e le nostre occupazioni,** in modo che nulla vi sia in noi non diretto al suo servizio. Operiamo secondo la gloria di Dio, preferiamo ciò che vi contribuisce maggiormente, togliendone, per quanto è dato a noi, ciò che vi è di impedimento. Se nelle nostre azioni seguiremo questa regola, le nostre opere saranno perfette, perfette le nostre vie. **E noi saremo religiosi veri e giusti,** poiché: "Justum deduxit Dominus per vias rectas (Sap. X-10). Sic luceat lux vestra coram hominibus, ut videant opera vestra bona et glorificent Patrem vestrum."

Fratelli diletteggissimi, quando facciamo qualche buona azione, non gloriamoci, ma umiliamo il nostro cuore davanti a Dio, perché non avvenga di perdere, per vana compiacenza, la celeste gloria e la mercede eterna.

Studiamo di piacer solo a Dio, e dare buon esempio al prossimo nell'osservanza della regolare disciplina.

Persuadiamoci che la nostra amata Congregazione avrà vero incremento solo quando i suoi membri si adopreranno per promuovere la sola gloria di Dio. "Non nobis, Domine, non nobis, secul nomini tuo da gloriam.- Qui est iustus et prudens? Qui Deum prae oculis sempre habet.

Accogliete benevolmente queste mie espressioni, povere, sì, ma dettate dal cuore. Pregate per me ed il Signore vi benedica.

Vostro aff.mo in Cristo

*Don Giovanni Ceriani
Prep. Generale
Como, 20 Agosto 1935*



Como: SS. Crocifisso, interno

IN NOMINE DOMINI.
AMEN.

Molto rev. Padre,

Son lieto di annunziare alla P.V. che, a norma delle SS. Costituzioni, (Can.69 e seg.) è **indetto il Ven. Capitolo Generale** per la prima domenica di agosto p.v. nel nostro Collegio Emiliani di Nervi.

E poiché ogni opera buona e ogni dono eletto viene da Dio, **la P.V. esorti i Religiosi di codesta Famiglia a pregare assai**, non soltanto in comune, come prescrivono le nostre SS. Costituzioni, ma anche in privato **per ottenere dallo Spirito Santo quelle ispirazioni e quegli aiuti speciali che sono necessari**, perché il Capitolo raggiunge al suo fine principale, cioè il **rassodamento e l'incremento dell'Ordine.**

I Padri Provinciali procureranno intanto che, entro il mese di Maggio, venga fatta l'elezione del Socio con le modalità prescritte dalle stesse Costituzioni (Can. 50 e seg.). Per tale elezione restano fissate le Case come segue: per la Provincia Romana la Pia Casa degli Orfani; per la Provincia Lombardo- Veneta la Casa della SS. Annunziata in Como; per la Provincia Ligure -Piemontese la Casa della Maddalena in Genova; per la Missione d'America, il M. R. P. Commissario segua le norme del passato.

Raccomandandomi alle preghiere di tutti, saluto e benedico tutti nel nome del Signore.

Aff.mo Confratello P. Giov. Ceriani Prep. Gen.le
Como, 16 aprile 1935

BENEDICTUS DEUS:

M.R. Superiore,

Mentre accompagno la lettera dell' indizione del Capitolo Generale, mi è caro inviare a Lei e a tutta la religiosa Famiglia i miei auguri col saluto che, nei passati secoli, i fedeli dandosi il bacio della pace, si rivolgevano nella festa solenne per eccellenza, **la Pasqua**: "Christus resurrexit, alleluia"

PASQUA!

E' la festa sublime delle anime pie, che ravvisano in Gesù risorto, vincitore della morte, Signore e Re dei secoli, l'altissimo Iddio, che nel novissimo giorno del tremendo giudizio risusciterà dalle ceneri la vita, ricongiungendo alla carne lo spirito nell'eternità beata.

Oh dunque avvenga di noi tutti quello che anche la Santa Chiesa, nella Messa del giorno, chiede per noi, e cioè che "sollevati i nostri cuori al Signore, liberati

dalle terrene cupidigie, passiamo a desideri tutti celesti". Sia per noi la Santa Pasqua una fervida aspirazione all'avvenire, al bene, al bello, all'ideale dell'anima, una forte brama di avanzamento nella perfezione religiosa!

Ecco il mio augurio, e quanto chiederò al Signore per me e per e per tutti i nostri cari Confratelli.

Aff.mo Confratello

P. Giov. Ceriani

Como, SS. Annunziata, Solennità della S. Pasqua del 1935.

M. R. e Carissimo P. Rettore B.D.

(lettera al Rett. Del Collegio Gallio, Como)

*Ricevetti le sue lettere e mi hanno rallegrato nel sentire che codesti buoni **Padri assai volentieri si radunano due volte per la meditazione e che ciascuno attiene al proprio dovere**, la Congregazione è una delle opere di Dio che si è compiaciuto ristabilire nella sua Chiesa, nella quale Congregazione, **Egli si è compiaciuto, degnato di chiamarci tutti, non affinché siamo oziosi, ma affinché siamo operai che lavorino nella sua vigna**, onde siamo attaccati non ai nostri interessi e al nostro proprio vedere o volere, ma alla croce, per essere dedicati non a cose basse e meschine, ma alla sua gloria; per servire non ai nostri disegni, ma ai suoi consigli e renderci strumenti dell'opera sua sulla terra.*

*A questo effetto ci ha dato il dono della vocazione e ci invita, ci obbliga a distaccarci da noi stessi e legarci al suo Figlio nostro Signore Gesù Cristo onde vivere sulla terra per Lui e non per noi onde essere animatori dello spirito di **Gesù e non del nostro proprio spirito**, con una rinuncia incessante alle nostre inclinazioni per seguire i movimenti e la condotta dello **spirito di Gesù sopra di noi**.*

Dio con la sua potenza opera in noi Sacerdoti e per mezzo di noi per i meriti di Gesù Cristo.

*Pensiamo adunque come siamo innalzati, a quale altezza. Se noi quotidianamente c'illumineremo colla meditazione, **comprenderemo quanto sia necessaria la santità nel Sacerdote e tanto più nel religioso**. Quanto saremmo colpevoli se avessimo da rovinare, trascurare e anche diminuire in qualsiasi modo cosa così grande, così potente e così divina. Pensiamo bene e pensiamo spesso Padri miei!*

Quante anime sono affidate a noi nella scuola, nel convitto, studio, ricreazione, dormitorio, Chiesa! Quanto, quanto bene si può mai

operare in queste anime, se la carità di Cristo ci conducesse! Purtroppo e quanto mi dispiace che codesti giovani debbono frequentare le scuole promiscue!

Tanto più adunque la carità di Cristo ci deve rendere solerti ad aiutarli, perché il nemico non getti la zizzania in tanto campo.

La meditazione ci aprirà l'intelletto a bene comprendere l'altezza della missione di un sacerdote educatore in un collegio! Siamo sacerdoti per le anime!

Queste cose le ho scritto per incoraggiare tutti quanti noi nella missione nostra di sacerdoti - Alter Christus - ed educatori! Pastori! Quante cose impareremo se come ape industriosa andremo succhiando il nettare dalle verità divine, meditandole mattino e sera. Coraggio adunque! Ciascuno a compiere il proprio ministero. Pertanto due cose chiedo a lei, Padre carissimo. Nel prossimo Capitolo legga queste mie parole, e subito, dica **di pregare per me, perché il Signore, se a Lui piace, mi dia un po' di salute.**

Scrivo dalla Clinica Quies ove sono in cura da quasi un mese e spero di ritornare il 4 dicembre a Como.

Guarito? No Migliorato, sì. Faccia il Signore! Ho il cuore assai indebolito e così seguono altre miserie.

Il fraterno saluto affettuosissimo a Lei a tutti e mi abbiano tutti fratello in Cristo.

*P. Ceriani
Bergamo 29-XI-35*

M. R. e Corrado P. Rettore B.D.

Brevetti la sua lettera e mi hanno colto nel sentire che questi tuoi Padri assai volentieri si radunano due volte per la meditazione e che ciascuno suo attende al proprio lavoro. La Congregazione e una delle opere di Dio che si e compenetrata di stabilita nella sua Chiesa, nella quale (Sagra) egli si e come principe, designato di chiamarsi tutti, non affonda siamo orosi, ma affonda siamo operai che lavoriamo nella sua vigna, onde siamo chiamati, non ai nostri istruirsi, e al proprio nostro vedere o volere, ma alla croce; per essere dedicati non a cose basse e meschine, ma alla sua gloria. Non ho mai, non ai nostri disegni, ma al servizio se avessimo da tornare, trascurare e anche diminuire in qualsiasi modo cose coti grande, coti potenti e coti divina. Pontificando e poniamoci queste Padri miei!

Adante assieme sono all'edati a noi nella scuola, nel convento, tutti, ricogione, domito. Chiesa! Guardo, quanto bene si puo ma sperare in queste anime se la carita di Dio ci conducano! Purtroppo e quanto mi dispiace che cotesti giovani debbono frequentare le scuole prondissime! Tanto piu adompe la carita di Dio dobbiamo ci deve rendere solati ed amati perche il nemico non

braccio a compiere il proprio ministero.
Pertanto due cose chiedo a lei Padre carissimo. Nel prossimo Capitolo legge queste mie parole e subito, dica di spiegazione per me, perche il liquore, se a lei piace, mi dia un po' di salute. Scrivo dalla Clinica Villa Lilies ove son in cura da quasi un mese e spero ritornare il 14 Xbre a Como. Guarito? No. Migliore? Si. Faccia il Signore! Ho il cuore un po' indebolito e con sequono altre inferie.
Il fratello saluto affettuosissimo e lei a tutti e mi abbraccio tutto ille in Xho
F. Ceriani

o.
diletto
la missione
tra in
ime!
scorgiare
ordine
duatore!
no se.
incubiando
bandole
que!

Bergamo 29 XI - 35



Como: SS. Crocifisso, il miracolo

CURIA GENERALIZIA

Dell'Ordine dei CC. Reg. Somaschi B.D.

Carissimi confratelli,

Guardate la pietra donde siete stati tagliati, guardate al Padre vostro. (Isaia, 51)

Si avvicina a grandi passi l'inizio del IV centenario della morte del nostro S. P. Girolamo.

*Come potrà Egli gradire i nostri omaggi, se non ci vedrà ferventi seguaci Suoi e veri imitatori delle Sue virtù. Un Santo, la cui vita fu una continua e profonda rinnegazione con se stesso per essere tutto di Dio virtù che egli praticò in grado eroico. E' la condizione che Gesù Cristo medesimo ha imposto a chiunque vuole seguirlo nella via della santità lo spirito di abnegazione è alla base della vita religiosa. Difatti tutti gli Ordini religiosi, a capo della loro regola pongono, press'a poco, il detto di Gesù: "Chi non odia il padre, la madre ed anche la propria vita, non può essere mio discepolo". Quindi ciascuno deve procurare di deporre ogni affetto carnale, anche verso i parenti e convertirlo in affetto spirituale, amandoli solo di quell'amore, che l'ordinata carità cristiana richiede da chi è morto al mondo e all'amor proprio, e vive solo per Cristo e tiene Lui in luogo di padre, di madre, di fratelli e di ogni altra cosa cara. **Articolo 365 della S.Regola** solo alla condizione di essere trovati somiglianti a nostro Signore potremo sperare di essere del numero dei predestinati alla gloria (Rom.8-29).*

I superiori si facciano il dovere di insinuare tale spirito di abnegazione, tutto contrario allo spirito del mondo, lo si pratici nelle loro case. Si leggano spesso i brani della vita del nostro Santo, dove questo Suo spirito apparisce più profondo. Coloro che sono preposti ai Probandi, il P. Maestro dei novizi, i Superiori che hanno in cura i chierici ne parlino loro sovente durante il probandato, il noviziato, lo studentato persuasi e convinti che la professione religiosa è un'offerta di noi a Gesù: il che importa una vita di sacrificio, di rinuncia di dolore, di olocausto, come Cristo fece di Sé all'Eterno Suo Padre. Datemi un religioso fornito di questo spirito di abnegazione, ed io vi darò un santo, perché si è rivestito di Cristo allora rifiorirà la Congregazione. Se tale spirito avesse a mancare cadrebbe irrimediabilmente in rovina.

Si ricordino pertanto Superiori di formare i Probandi e i novizi di I e II noviziato secondo questo spirito; dalla mancanza di questo spirito di abnegazione deriva ogni perversità; i religiosi tenaci della propria volontà sono di peso e di flagello alla Congregazione.

Leggano i Superiori e facciano leggere p.e. gli Esercizi di perfezione del Rodriguez, e vedranno che le disubbidienze, le critiche, le mormorazioni, la nessuna stima dei Superiori, e il disprezzo dei confratelli, la mancanza dello spirito di povertà, insomma: la rilassatezza della vita religiosa deriva dalla mancanza della rinnegazione di se stesso. Attenti allora alla lettura spirituale. Dio non voglia che qualche Religioso trovi il tempo per leggere quotidianamente giornali e riviste ... e non sappia poi trovare il tempo per le due meditazioni giornalieri e per la lettura spirituale.

Della constatazione dei danni e dei dolori, che recano i Religiosi senza spirito di sacrificio, son costretto a dichiarare che onero la coscienza dei Superiori, qualora mi proporranno per l'ammissione alla Professione o agli Ordini Sacri dei candidati, dei quali essi non abbiano certezza che siano forniti di tale spirito, e siano convinti di doverlo praticare per tutta la vita.

Lo spirito e la pratica dell'abnegazione, che consiste nel rinnegare, per amore di Dio, il proprio giudizio e la propria volontà senza tale spirito non è possibile muovere un passo nella via della perfezione il nostro Santo Padre fu Precursore dell'Azione Cattolica. Preghiera, azione, sacrificio è il programma dell'Azione Cattolica fu la vita di San Girolamo.

PREGHIERA...(San Girolamo)... come caldamente la inculca...Lo speco di Somasca ce lo dice...

AZIONE... Della sua casa fa un ospedale. Ed Egli diviene infermiere. Novello Tobia, seppellisce i morti. Dà da mangiare agli affamati, distribuisce tutto il suo ai poveri, incoraggia i contadini afflitti e depressi per tante calamità...; diventa padre agli orfani: rifugge dall'onore del Sacerdozio, ma compie co' suoi orfani un vero apostolato della Dottrina Cristiana.

SACRIFICIO...Egli visse solo pel bene del prossimo, e morì vittima di carità... leggiamo spesso la vita del nostro Santo Padre...

*La divina Provvidenza ci ha affidato Parrocchie e Collegi...come curiamo la formazione religiosa? I Rettori, i Padri insegnanti sentono essi la responsabilità che hanno di fronte a Dio?. Nell'insegnamento delle lettere e delle scienze si approfittano di tutte le buone occasioni per introdurre Dio nella mente e nel cuore degli alunni?...Quale importanza si dà all'istruzione catechistica? Ci limitiamo forse... a riempire l'orario scolastico? Quale importanza si dà alla preghiera? Ai Sacramenti? Si spiega a dovere il Vangelo e il Catechismo nelle domeniche? **Si spiega la liturgia della Chiesa, vero mezzo per far gustare le funzioni sacre e far amare la religione?***

...allontanare per tempo... i corrompitori o gl'indisciplinati... di cattivo esempio...

*A me sarebbe **di grande conforto** (e così sarà pei M.R.R. Provinciali) se in visita potessi **constatare che con vero e santo zelo si imita il nostro Santo Padre nei Collegi e nelle Parrocchie...***

...il meraviglioso quadro della vita del nostro Santo...entri in noi...susciti in noi una santa riscossa e ci faccia balzar decisi ...

Ecco il frutto che vorrei si ricavasse dall'imminente Centenario!

***Avvertenze....** leggere in Capitolo la presente lettera....spiegare....si reciti ogni giorno, dopo la meditazione in comune, il "Veni Creator e l'Oremus dello Spirito Santo, un'Ave Maria e l'Oremus alla Madre degli Orfani, e un Pater, Ave, Gloria a San Girolamo col suo Oremus...*

*...**Crociata di preghiere...**mandando l'elenco al Superiore di Somasca. A questa crociata aderirono già circa settanta vescovi...Parecchie migliaia di fedeli sono già iscritti....*

***I Superiori festeggeranno come crederanno** far conoscere il Santo. Nelle Parrocchie si faccia precedere la solennità con le Sante Missioni.*

Benedico tutti con vivissimo affetto.

*Devotissimo in Cristo P. Giovanni Ceriani Prep. Generale.
Como, 1° dicembre 1936*

Sospeso tutto aprile 1938
Confermato il RP Ceriani ad nutum S. Sedis

B.D.

M^oR^o Padre,
godo annunciare alla P.V. la lieta notizia dei prossimi
Comizi Generali che si terranno la domenica 31 luglio in luogo da
designarsi.

Sospeso tutto - aprile 1938
Confermato il RP Ceriani ad nutum S. Sedis
M^o R^o Padre **B. D.**

Godo comunicare alla P. V. la lieta notizia
dei prossimi Comizi Generali che si terranno
la domenica 31 Luglio in luogo da designarsi.

Pertanto la prego a voler esortare i Religiosi
al compimento esatto di quanto è prescritto nel
Libro 1.^o Cap. 1.^o N. 74 delle sante Costituzioni
per impetrare per i componenti il Capitolo
Generale le grazie necessarie onde possano
vedere quae agenda sunt et quae recta sunt agere.

Così purificate le menti e i cuori con moltili
preghiere innalzate con viva fede al
Signore otterremo dai Comizi frutti copiosi
per bene della Congregazione.

Prego inoltre i M.M. R.R. Padri Provinciali
disporre perché venga fatta quanto prima
l'elezione del Socio della propria Provincia.

Invoco su tutti le più scelte benedizioni.

COMO - SS. ANNUNCIATA - Aprile 1938

Dev.mo Conf. Ilo in Xsto
P. D. Giovanni Ceriani

ms. 470021-Como

Documento

*Pertanto la prego a voler esortare i Religiosi al compimento esatto di quanto è prescritto nel Libro I° Cap. V° N. 71 delle Sante Costituzioni per impetrare per i componenti il Capitolo Generale le grazie necessarie onde **possano vedere quae agenda sunt et quae recta sunt agere.***

Così purificate le menti e i cuori con moltiplicate preghiere innalzate con viva fede al Signore otterremo dai Comizi frutti copiosi pel bene della Congregazione.

Prego inoltre i MM. RR. Padri Provinciali disporre perché venga fatta quanto prima l'elezione del Socio della propria Provincia.

Invoco su tutti le più elette benedizioni.

Como-SS. Annunciata- Aprile 1938

Dev.mo Conf.llo in Xsto

P.D.Ceriani

CURIA GENERALIZIA

M. R. Padre,

Per disposizione e ad nutum S.Sedis vien sospeso il Capitolo Generale. Lascia ancora in carica il povero sottoscritto coi componenti il Consiglio, riservandosi di darci un programma da svolgere.

Voglia raccomandare al Signore la nostra Congregazione e il povero e aff. mo suo Confratello P. Giovanni Ceriani

Como, 4-6-1938

CURIA GENERALIZIA

M. R. Padre,

Per disposizione e ad nutum S.Sedis vien sospeso il Capitolo Generale. Lascia ancora in carica il povero sottoscritto coi componenti il Consiglio, riservandosi di darci un programma da svolgere.

Voglia raccomandare al Signore la nostra Congregazione e il povero e affemo

suo Confratello

P.Giovanni Ceriani

Como, 4-6 1938.

Documento

M.Rev.do Padre, **“La pace sia con voi”** ecco il mio augurio che presento a V.P.M.R. e a cotesti nostri confratelli. Migliore augurio non ho poiché la pace è un tesoro così prezioso ed eccellente che N. Signore appena nato l'ha fatto annunciare dagli Angeli agli uomini di buona volontà e appena risorto la donò per prima cosa ai suoi discepoli.- “Pax vobis”. S. Paolo scrivendo ai Filippesi dice: “Faccia il Cielo che la pace di Dio, la quale sorpassa ogni sentimento, custodisca i cuori e le menti vostre in Gesù Cristo”. Se la pace di Dio supera ogni pensiero e ogni sentimento, è facile concludere che è cosa eccellente e di un valore infinito. Infatti la pace di Dio è Dio medesimo, la sua natura è la pace, **dice S. Ambrogio: “La pace di Dio è Dio posseduto per la grazia quaggiù e per la gloria nel cielo”. Ma il Signore ha detto:” Io vi do la pace, ma non come il mondo”**. Felici noi, carissimi confratelli, che dalla bontà di Dio fummo chiamati a **seguirlo nella povertà, nell'obbedienza, nella vita pura e santa**. Sempre, ma specialmente in questi santi giorni, portiamoci **al S.Presepio**. Gesù nasce nella povertà, nell'umiltà. **Incomincia a predicarci con l'esempio il distacco del cuore dai beni, dai vari onori e glorie del mondo, ci grida coll'esempio:”Beati i poveri in spirito, beati i mansueti, gli umili**. Giuseppe e Maria sono poveri, ma sono purissimi, fervidi di amore di Dio. Nella povertà Gesù vuole essere circondato dalla innocenza, dalla purezza, dal fervore. Con l'esempio, ci dice ancora:” Beati i puri di cuore”. Se noi leggeremo frequentemente le S. Regole e le praticheremo diligentemente, saremo veri imitatori di Cristo e avremo quanto è promesso nel salmo 118 “Pax multa diligentibus legem tuam, Domine”.

Ed ora ho il piacere di comunicarvi quanto segue. **Nella mia andata a Roma ho presentato alla S. Congregazione dei VV. e RR. la prescritta relazione di quel poco che abbiamo potuto fare**. S.E. Mons. Segretario ebbe parole di incoraggiamento e mi autorizzò a disporre come segue: Ai due Assistenti generali Rev.mo P. Muzzezzelli D. Giovanni e Rev.mo P. Zambarelli D. Luigi sono aggiunti il Rev.mo P. Pietro Camperi e Rev.mo P. Pietro Lorenzetti- Rev.mo P. Eugenio Rissone Procuratore Generale. Il M. R.P Giuseppe Landini delegato Provinciale della Provincia Romana e il M.R.P.D. Achille Marelli delegato Prov. della Prov. Ligure. **Venni pure autorizzato d'iniziare lo studio per la riforma del I° libro della S. Regola, ciò che stiamo facendo**.

Onde ottenere i lumi necessari - sino a nuovo avviso - faccia aggiungere ai Pater dopo la meditazione un Pater, Ave, Gloria con l'Oremus dello Spirito Santo. Una viva raccomandazione e preghiera rivolgo alla bontà dei Confratelli. **Le spese pei Postulandi, Noviziato, Studentato, sono ingenti e superiori alle nostre forze**. Se la Divina Provvidenza non viene in nostro aiuto dovremo limitare

le accettazioni. Pertanto chiedo innanzitutto preghiere e poi qualche sacrificio di ciò che non fosse necessario, qualche raccomandazione a persone facoltose per venirci in aiuto.

Alla P.V. M. R. e a cotesta famiglia l'augurio di ogni bene.

Como, 18/12/1939

Si prega di leggere nel Capitolo avanti le S.feste

Aff.mo nel Signore P. Ceriani Don Giovanni

BASILICA della SS. ANNUNZIATA

Santuario del SS. Crocifisso

Como, 3 luglio 1940

Viale Varese N.23

B.D

Carissimi nel Signore,

mi giunsero ben graditi i vostri auguri, soprattutto perché accompagnati dalle preghiere e dai propositi vostri.

Sapete quanto mi stia a cuore la vostra formazione e la serietà della vostra applicazione alla pietà e allo studio. La Congregazione aspetta tutto da voi: la vostra preghiera, i vostri sacrifici. La vostra attività interiore ed esteriore, la vostra generosità nel darvi tutti interi nelle mani dell'obbedienza con la volontà e il giudizio.

Lavorate e lasciatevi lavorare. Ripetete ogni giorno il vostro "nunc coepi".

Studiatevi di diventare in ogni cosa utili alla Congregazione, ma prima con la pietà che è il fondamento di ogni opera di Dio.

E colui che ha incominciato in voi ogni cosa buona, ...la perfezioni.

Benedico di cuore voi e i vostri Superiori.

Aff.mo P. Ceriani Don Giovanni Prep. Gener.le

B.D.

Carissimi Confratelli

Sono a voi pel S. Natale. A tutti e a ciascuno invio l'augurio di elette benedizioni dal Celeste Bambino, accompagnato da una buona parola.

La vita di comunità presenta molti **buoni aspetti** assicura importanti vantaggi ai religiosi, specialmente per **il reciproco aiuto a raggiungere il fine della vita religiosa**; ma è pur vero che vi si incontrano anche dei lati spiacevoli, specialmente per i diversi caratteri e le umane miserie che ognuno porta seco, onde avviene che se da una parte la vita religiosa è "bonum et jucundum habitare Fratres in unum", all'opposto **potrebbe essere un inferno**. Di più, le Congregazioni che dovrebbero essere i giardini della Chiesa e fucina di Santi, potrebbero addivenire tutto il contrario.

S, Bernardo ci addita il segreto per fare della vita di Comunità il nostro Paradiso in terra: Regularitas-Charitas- Humilitas.

1° coefficiente: la regolarità, da parte della nostra individuale condotta che dev'essere regolare sempre e in tutto: 1) nell'osservanza della Regola, 2) negli esercizi della Comunità, 3) nell'esatto adempimento del proprio ufficio di Comunità.

2° coefficiente: la carità: 1) nell'amarsi scambievolmente, 2) nel compatirsi a vicenda, 3) nel perdonarsi reciprocamente.

3° coefficiente: l'umiltà: 1) tutto è umiltà in Religione. Ci basti ricordare come **siamo stati accolti e ammessi alla Professione Religiosa, prostrati nella polvere e per somma grazia.** 2) Tutto quello che sta intorno a noi è umiltà. 3) La vita stessa di Comunità è vita di umiltà. Abbiamo in noi stessi troppi motivi di umiltà. **Nulla siamo da parte nostra, se non per Dio. Nulla abbiamo di nostro se non i peccati e le imperfezioni.** "Che cos'hai che non abbia ricevuto, perché ti glori come se non avessi ricevuto? (I Corinti IV, 7). Nulla possiamo fare, assolutamente nulla, neanche il minimo bene, e anche questo ben malamente, senza Dio. Ne abbiamo abbastanza per **tenerci umili, umili.**

Ma quale esempio d'umiltà volle mai darci il Signore! Presentiamoci al Presepio e ascoltiamo con quali esclamazioni S. Anselmo saluta il Celeste Bambino.

"O degnazione, che dev'essere amata ed ammirata! Un Dio di gloria immensa non isdegnò di farsi verme spregevole; Tu, Signore dell'Universo, non temesti di soffrire tutti gli incomodi di una povertà abbiettissima: non nasci in casa tua, non hai culla, ma involto in pannicelli, tu, nel tuo pugno tieni tutta la terra, ti riposi nel vile presepio di una sordida stalla, che la Madre tua prende a prestito dai bruti

animali! Consolatevi, voi che soffrite i disagi della vita, voi che siete abbietti e vili, voi che vivete nell'oscurità, nella solitudine, nella dimenticanza e nell'abbandono del mondo superbo”.

*Ob comprendiamo la grande povertà e umiltà del Principe del Cielo che nasce in terra, e della gloriosa Regina celeste, che l'ha dato al mondo! Questa è quella pietra evangelica preziosissima, per comprare la quale si deve vendere e dar via ogni cosa. Questo è il primo fondamento di tutto l'edificio spirituale: questa è la speciale via di salute, la radice di perfezione, il cui frutto è di più sorta, ma occulto. **Senza questa virtù non si può essere Religiosi e neppure avere salute, perché nessuna opera nostra che sia fatta con superbia può piacere a Dio. E' certo che l'umiltà sola merita che le si uniscano tutte le altre virtù; e senza umiltà, le virtù non sono che larva.***

“Con tre esempi, dice ancora S. Bernardo, Gesù nel Presepio ci mostra la via per cui dobbiamo seguirlo: l'esempio della povertà, il che fa l'uomo leggero per meglio correre nella via del Signore; l'esempio dell'umiltà, per cui l'uomo si fa piccolo e si nasconde; l'esempio della passione, per cui l'uomo si fa forte e robusto patendo per amore ogni sorta di privazioni e di croci.

Deh, fratelli! Impariamo a fuggire le lodi del mondo e gli onori, e tutte le nostre opere siano per la sola gloria di Dio.

Rinnovo a tutti i più fervidi auguri di una vita santa e mi raccomando alle preghiere vostre perché io pel primo sia voi di esempio.

Vostro aff.mo confratello in Xsto P. Ceriani Don Giovanni Preposito Generale

P.S.- Durante le vacanze di Natale in ogni Casa si faccia un vero giorno di ritiro predicato con un'ora di adorazione pei bisogni di S. Chiesa e della Congregazione.

Ricordo ai Superiori il dovere che hanno di zelare e procurare ai religiosi in ogni modo tutti i mezzi per praticare le S. Regole e conseguire la perfezione religiosa. Essi dovranno rispondere avanti a Dio se lasciassero mancare quanto è necessario.

La confessione sia settimanale; sia assegnato il confessore della Comunità. Il Superiore sappia chi sia il confessore del religioso.

*Si ricordi **dell'obbligo di sciogliere il caso di morale**, anche per non perdere la facoltà di confessare. Si faccia il **capitolo della colpa** quando è prescritto.*

La presente si legga prima del S. Natale.

Pasqua 1942

M. R. Padre Superiore,

*nell'inviarvi il mio augurio per la S. Pasqua, prendo il pensiero dell'Osservatore Romano del 22 marzo, nel quale interpretando il desiderio del Santo Padre si invitavano tutti i cristiani e specialmente gli Ecclesiastici ad **opere di penitenza e di pietà**. Credo opportuno pertanto invitare i Superiori nel Capitolo da tenersi in tutte le nostre Case in preparazione alla S. Pasqua, a leggere il cap. XV del libro II delle nostre Costituzioni.*

Meditiamo ancora quanto si legge nel Vangelo.

*Venne Giovanni dal deserto della Giudea dicendo ad alta voce. "Portate frutto degno di penitenza, perché già la scure è alla radice dell'albero ed ogni pianta che non dà buon frutto sarà recisa e data al fuoco". Tale predicazione fu confermata da Gesù Cristo. **"Se non farete penitenza perirete tutti quanti"**; e la medesima intimazione ribadì poco dopo con le medesime parole: "Dico vobis si poenitentiam non egeritis omnes similiter peribitis". A commento di queste parole **S. Ambrogio osserva che se la grazia dipende dalla penitenza, chi ricusa di fare penitenza rinuncia alla grazia.***

Meditiamo come Gesù Cristo stesso non s'è contentato di raccomandare la penitenza, ma dal momento della sua incarnazione, della sua nascita in una stalla, fino alla morte di croce soffre di continuo per espiare i peccati del mondo.

*San Giovanni Battista non solo predicò la penitenza. Ma per il primo dall'età più tenera fino al suo martirio ne dà luminosissimo esempio. Gli apostoli predicano la penitenza e tutta la loro vita è una continua mortificazione fino al martirio. E senza nominare altri Santi, ricordiamo il nostro **S. Girolamo**: la sua vita a Venezia e più ancora a Somasca, la grotta, il Crocifisso, la pietra su cui dormiva... tutto ci parla della sua vita di penitenza. Siamo dunque degni figli suoi veri imitatori delle sue virtù.*

*Invito tutti a pregare per il Papa. Prepariamoci al suo Giubileo Episcopale e di Lui parliamo sovente facendolo amare. In particolare raccomando alle vostre preghiere il nostro Studentato vita e lustro futuro della Congregazione. Pregate il Signore per quelli che sono posti al governo del medesimo, perché siano aiutati dal Signore a dare alla Congregazione veri Religiosi. **Pregate il Signore perché ci continui la sua Provvidenza in questi tempi di gravi difficoltà.***

La presente si legga nel Capitolo collegiale.

Ed ora col saluto e con l'augurio di buona Pasqua a V.P. e a tutta codesta famiglia religiosa, Vi benedico.

Vostro aff. mo confratello nel Signore P. Ceriani Preposito Generale

Carissimo in D.no
B.D.

31-8-42

Ti rispondo in fretta perché possano comunicare ai parenti la data delle vacanze, segnate retro.

Il padre Fazzini è ammalato ed ha bisogno di cure speciali a Genova. Pertanto farò come tu hai scritto. Accludo dei fogli per De Marchi.

Ho detto a Padre Bassignana di non pensare lui, per le immagini e per i breviari, che penserete voi costì. Io posso mandare due copie di breviari. Se qualcuno avesse dei regali facciano sì che quelli siano il breviario, oppure parte di denaro per acquistarlo. Le immagini siano semplici e non di lusso e preferiscano S. Girolamo.

Raccomando la povertà, escluso il lusso il superfluo. (Santa Povertà)

Prega per il tuo aff.mo P. Ceriani

*P.S. Comunica al M.R. Superiore quanto ho disposto mostrandogli questo foglio. Gli dirai di **concedere al Chierico Angeli** di passare qualche giorno a Calozio dai suoi parenti, prima degli esercizi.*

Al Diacono Don Mozzato

Ti concedo quanto mi hai espresso. Il Signore ti benedica e prega per me. Rimarrai sino il 28 settembre Aff.mo P. Ceriani

Al Diacono Don Filippetto

Concedo di partire da Somasca il 25 settembre e partirà da casa il giorno 5 ottobre Pregherai per me P. Ceriani

Al Diacono Don Caimotto

Non credo opportuno la venuta da Merazzi e di nessuno. Rimarrà sino il 28. Prega per me. P. Ceriani

Al D. D. Bergadano

Concedo di partire il giorno 25 per rimanere fino il giorno 5 ottobre. Prega per me. Padre Ceriani

Accludo la nota dei Novizi. Aggiungi Padre D Rocco. Se sarà cambiato, si cambierà il nome.

Continua a pregare e a far pregare.

Cor. no. in Dno.

b. d.

31-8-42

ti rispondo in fretta perché possano comunicare ai parenti la data delle vacanze, segnate retro.

Il P. Ferrini è ammalato, ed ha bisogno di cure speciali a Genova. Pertanto farei come tu hai scritto. Recludo un foglio per le Martedì.

Ho detto a P. Bastignana di non pensare lui, per le immagini e per i beviari che potrete voi costi. Ho fatto mandare due copie di beviari. Se qualcuno avesse dei regali facciano sì che quelli siano il beviario, oppure porte di denaro per acquistarlo. Le immagini siano semplici e non di lusso e preferiscano S. Girolamo raccomandando la povertà, escluso il tutto il superfluo. S. Bruni

Pregha per tuo app. p. festari

P. S. Comunica al M. R. P. Superiore quanto ho disposto mostrandogli questo foglio. Gli dirai di concedere al M. Magli di passare qualche giorno a Calabriso dai suoi parenti, prima degli esercizi.

Recludo la nota del Martedì.
App. ungi' p. de' beviari, se sono cambristi, si
cambrista - di nuovo. Cambiamo program e
per profane

al Sr. Du. Morzato

Ti concedo quanto mi hai espresso. ^{Rimarrà}

Il Signore ti benedica e prega per me
Rimarrà fino il 28 7 mbre offer P. Curiani

al Sr. Du. Filippetto

Concedo di partire da Sorrasca il 25 Sett.

e partirà da casa il grò 5 8 ba

Pregherai per me p. Curiani

Al Sr. Du. Laimotto

Non credo opportuno la venuta in

Merazzi e di nessuno. Rimarrà fino

il 28. Prega per me

p. Curiani

Al Sr. Du. Bergadano

Concedo di partire il grò 25 per rimanere

fino il grò 5 8 bre. Prega per me

p. Curiani

Como, 9 luglio 1942

B.D.

M. Rev.do Superiore e confratelli carissimi,

Il Signore nella sua infinita bontà ci ha benedetto e protetto sensibilmente anche quest'anno: pur nelle attuali gravi difficoltà, l'anno scolastico nei nostri Istituti è terminato con soddisfazione comune; non solo: **recenti notizie comunicateci dalla Segreteria di Stato di Sua Santità ci assicurano dell'ottimo stato di salute dei nostri Confratelli d'America.** Ecco il testo del telegramma pervenuto all'Ufficio Informazioni del Vaticano dal Consigliere della Nunziatura di **San Salvador** in data 27 giugno p.p. "Somascos todos bien, Saludan Padre General. Enviaron cinco cartas".

Pertanto, a manifestare, come è nostro dovere, tutta la nostra riconoscenza per così segnalati benefici e **impetrare nuove grazie e valida protezione per il futuro, che si intravede sempre più duro,** rivolgo a tutti un caldo appello: 1) a santificare il riposo delle vacanze coll'intensificare e regolare le opere di pietà prescritte dalle nostre Sante Costituzioni (forse troppe volte intralciate durante l'anno scolastico dall'assillo del lavoro quotidiano); 2) a consacrare parte del tempo libero allo **studio della Sacra Teologia, scienza che non dobbiamo assolutamente trascurare;** 3) ad osservare e far osservare le seguenti norme che ho creduto opportuno emanare:

a) Si richiama la disposizione pubblicata sul numero luglio- settembre 1940 della nostra Rivista fasc. 86;

"...Inoltre lo stesso Rev.mo Padre Generale trova necessario ricordare, perché vengano osservate con esattezza, le Costituzioni e i Decreti riguardo le vacanze dei nostri; e intende che si applichino anche ai nostri Postulanti. Ecco il n. 3 dei Decreti del Ven. Definitorio Generale dell'anno 1933, confermato nei successivi Capitoli:

"3 I Superiori **faranno osservare il c. XIV del libro III delle Costituzioni "De egredientibus domo",** curando che i religiosi, vadano, possibilmente, accompagnati. Non potranno dar licenza ad alcuno di assentarsi, né essi stessi assentarsi, dalla loro casa, per più di tre giorni, senza l'autorizzazione del Padre Provinciale.

"Qualora i Superiori giudichino opportuno un determinato periodo di riposo ai propri sudditi, a norma del Decreto citato, abbiano cura che, considerate le circostanze, possibilmente e preferibilmente -e secondo lo spirito religioso- venga ad essi assegnata una delle nostre Case".

b)- Si concedano le vacanze a chi ne ha veramente bisogno.

c)-Per portarsi presso i propri parenti a passare un breve periodo di vacanze **si richiede il permesso** da concedersi volta per volta dal Rev.mo Padre Generale.

d)- *Ai Padri novelli che furono ordinati nell'ultimo quinquennio si assegna il seguente programma d'esame di teologia e di liturgia che dovranno dare a norma delle nostre Costituzioni, sul finire del periodo estivo. I M. Rev.di Superiori sono pregati di dare notificazione scritta dell'esito di detto esame.*

-Teologia morale: De actibus humanis; de Conscientia; de Baptismo; de Confirmatione; et de Extrema Unctione.

-Teologia Dogmatica: De Ecclesia et de Romano Pontifice.

-Liturgia: de Rebus et de Benedictionibus.

Il Signore ci benedica tutti.

Vostro aff.mo nel Signore P. Ceriani Don Giovanni Preposito Generale

CURLA GENERALIZIA DELL'ORDINE DEI CC. REG.ri SOMASCHI

B.D.

*Carissimi confratelli, Propizia si **presenta la solennità del Santo Natale** per ringraziarvi delle **preghiere** che avete innalzato al Signore **per la mia salute**, e per assicurarvi che in questi **tempi di grande tristezza** son vicino a ciascuno di voi col pensiero e colla preghiera. Tutti soffriamo; ma la venuta di Gesù fattosi bambino ci sarà di grande conforto se raccoglieremo dalla sua Natività lezioni di **umiltà divina, di povertà sublime, di purezza celestiale.***

*Il Dio del Cielo e della terra Santo e terribile a noi appare rivestito di carne umana, bambin debole e fragile come tutti i bambini della stirpe di Adamo peccatore. Egli venne nello squallore di una stalla bisognoso dei servizi più umili. Egli si fece vittima carica dei nostri peccati, responsabile dei delitti, delle colpe e delle ignominie dell'umanità. S. Paolo ricorda l'umiltà di Gesù (Gal. IV, 4-5) "Fatto sotto la legge, affinché redimesse quelli che erano sotto la legge". Ecco colle debolezze di un bambino per insegnare a noi il distacco dalle vanità del mondo, dalle altere e vane pretese di superiorità, di indipendenza, da tutto ciò che è fasto e comparsa. Dinanzi alla culla di un Dio fattosi uomo, bambino miserabile, come possiamo noi sognare onori, mantenere puntigli, schivare obbedienze? Offriamo a Lui il nostro cuore, perché lo faccia mite e umile. **Imploriamo da Gesù Bambino la vera e profonda umiltà, l'obbedienza più verace e completa.***

Contempliamo il Presepio. Il Creatore e Padrone assoluto del Cielo e della terra ha scelto per sua reggia una spelonca, una ridotta d'animali, per sua culla una mangiatoia, per suo corredo un po' di paglia e miseri pannicelli. Siamo grati a Gesù che col nostro voto di povertà ci ha voluti a Lui più somiglianti e ci ha dato un segno di predestinazione. Abbracciamo volentieri la odierna scarsità dei viveri

assoggettandoci volentieri a quelle privazioni a cui siamo o saremo costretti. Amiamo e pratichiamo la povertà che ci dà diritto alle carezze del Re dei poveri, Gesù.

*Lo splendore dell'eterna luce, Gesù Bambino, si è circondato di una carne inferma, ma immacolata, innocente: è la stessa purità e candore! Dio ha moltiplicato i miracoli, perché la purità di Gesù fosse più sublime dei cieli, eguale a quella della S.S. Trinità! Il presepio scena purissima della purezza divina. La carne di Gesù è santa e benedetta e non soggiace a colpa: è il capolavoro dello Spirito Santo, che vi esaurì la Sua potenza formandola più pura degli stessi spiriti Celesti. Maria è l'Immacolata Vergine e Madre che non contrasse labe di colpa originale: vera Madre di Gesù è il fortunato tabernacolo in cui ebbe ricetto e dal quale come raggio attraverso purissimo cristallo uscì il Salvatore! Degno sposo di Maria, Giuseppe anima vergine, votatosi a perpetua castità è il primo adoratore, è il degno custode dei tesori della purità di Maria e di Gesù. **A Gesù cantan lodi gli spiriti celesti**; né lingua di peccatori fu trovata degna di annunciare al mondo corrotto la nascita del Re dei vergini. Al presepio, **primi adoratori e semplici pastori**, innocenti pastorelle, teneri bambini; i loro doni le tortorelle, gli agnelletti tutti simboli di candore.*

***Al presepio dove troviamo la fonte della vita religiosa nei tre voti di obbedienza, povertà, castità**, rinnoveremo i nostri Voti col proposito della più esatta osservanza: e vi troveremo la dolcezza della pace, che Gesù ha fatto cantare dagli angeli agli uomini di buona volontà. Pace, che con tutto il cuore auguro a tutti, mentre mi raccomando alle vostre preghiere.*

Como, Natale 1944

Aff, mo confratello. P. Joan Ceriani Preposito Gen.

ISTITUTO S. GIROLAMO EMILIANI
(MILANO) CORBETTA

Corbetta 9 luglio 1945

Reverendissimo Padre Generale,

Benedicite!

Come è già a conoscenza di V.P., da vari anni è fiorita, quale naturale sviluppo dello spirito del nostro Santo Padre Fondatore (soprattutto in seguito ai due Centenari della Fondazione dell'Ordine e della morte del Santo Fondatore), l'idea di realizzare nel ramo femminile l'opera per la salvezza della gioventù abbandonata, dandole forma stabile in una nuova famiglia religiosa, che si intitolerebbe "Istituto delle Oblate di S. Girolamo per la salvezza della gioventù abbandonata".

E' un gruppo di anime generose, dirette spiritualmente da nostri Padri, facenti capo alla Sig.na Ida Bolis di Somasca, maternamente assistite dalla N.D. Elena Massari Pisani Dossi, che vogliono consacrare tutta la loro esistenza alla gioventù più bisognosa, della quale il nostro S. Padre é patrono universale. I tempi tristissimi di guerre e di distruzioni, consimili a quelle di San Girolamo, ci spingono a corrispondere alla missione nostra specifica.

***Il progetto**, che fu esposto alla P. V. R.ma e ne ebbe l'autorevole benedizione il giorno 5-6- 45, è stato presentato a S.E. il Card. Schuster, Arcivescovo di Milano. Egli, nelle udienze accordate al nostro R.mo Superiore i giorni 16 e 27 del medesimo scorso giugno, a viva voce **diede favorevole consenso all'Opera provvidenziale**, permettendo l'inizio nella sua diocesi.*

In seguito poi alla prova la Chiesa si pronunzierà con l'erezione canonica.

Pertanto io umilmente imploro dalla P. V. R.ma l'incarico di occuparmi, a nome della Congregazione nostra, dell'Opera che sta per sorgere, assicurando V.P. di adoperarmi per contribuirvi con la direzione spirituale secondo le Sante Regole e le nostre tradizioni.

Prego la P.V. di benedirmi e con me quanti e quante coopereranno alla riuscita del nuovo Istituto.

Devotissimo e obbedientissimo figlio P.D. Antonio Rocco C.R.S.

Benedico e prego il Signore a concedere le grazie necessarie perché l'opera che collima così tanto allo spirito dl n. S. Fondatore, cresca. Così prego il Signore a benedire coloro che coopereranno.

*P. Ceriani Don Giovanni Prep. Gen.
Como 10 VII-45*

Preghiera composta da Padre Rocco

Dio Onnipotente, fonte
di santità e di grazia
volgi il tuo sguardo
a tutti i Religiosi
***edificati dall'esempio e dalla carità del
P. GIOVANNI CERIANI,***
affinché possano donare
totalmente la vita agli
orfani, ai poveri, alle
anziane, nel divino servizio.
Così sia.

Dio Onnipotente, fonte
di Santità e di grazia.
Volgi il tuo sguardo
a tutti i Religiosi,
edificati dall'esempio
e della CARITÀ del
P. Giovanni Ceriani,
affinché possano donare
totalmente la vita agli
orfani, ai poveri, alle
anziane, nel divino servizio.
Così sia.

Preghiera di Padre Rocco dedicata a Padre Ceriani



Como: Il Duomo

TRA CIELO E TERRA

Prospettive e conclusioni

Cosa ci si aspetta dal *meeting* del 19 settembre 2004 che si svolgerà a Como? Le aspirazioni sono grandi, lo sguardo è la conquista della vetta: uscire dal simposio con la risoluzione di predisporre l'avvio alla causa di beatificazione di Padre Ceriani.

Ma occorre spiegare il perché della data e del luogo. La data è prossima al **10 ottobre, anniversario della morte di Padre Ceriani, il 59° anno!**

Il luogo della celebrazione della Santa Messa: la Basilica della SS. Annunziata e Santuario del SS. Crocifisso in Como, perché qui riposano le venerande spoglie mortali, traslate dal Cimitero Monumentale di Como il 26 Maggio 1946, come è scolpito nella lapide marmorea affissa all'esterno del Santuario.

Il luogo della presentazione delle testimonianze, per celebrare le opere e le virtù di Padre Ceriani, è il Collegio Gallio di Como, come avvenne per la Commemorazione del trigesimo della morte.

Nel giornale della Parrocchia SS. Annunciata, "Il Crocifisso", novembre 1945, a pag. 104 si legge: "alle ore 10 era attesa tutta la parrocchia alla commemorazione da tenersi al Collegio Gallio; ma forse l'ora non indovinata o-dobbiamo dirlo?- l'idea che vi **si dovessero presentare** solo le persone distinte e non, com'era il vivo desiderio nostro, tutti senza distinzione; fatto sta che il gran salone non risultò affollato come si prevedeva. E aggiungiamo come meritava il bellissimo discorso letto dal Prof. Palma".

Il 19 settembre 2004 invece saranno soprattutto le esperienze di vita dei Padri Somaschi ad esaltare le virtù del Padre Ceriani. Saranno ascoltate dalla viva voce dei cari Padri presenti o da lettori, in loro vece.

Ai Confratelli di P. Ceriani si uniranno gli ammiratori, persone che lo hanno conosciuto o avvicinato anche una sola volta nella loro vita, con una conversazione semplice, che si impresse nella mente e non fu intaccata dal passare degli anni. Qualche contributo deriverà da scritti o da testimonianze orali di Padri che hanno già lasciato la terra, ma che osservano dal cielo.

Dopo quasi sessant'anni dalla scomparsa di Padre Davide Giovanni Ceriani, si è tornato a parlare di lui. Le testimonianze contenute in questo libro hanno sapore di virtù celesti; non possono lasciarci nell'indifferenza.

I documenti allegati comprovano l'attività dell'uomo, la fotosintesi, per prendere a prestito un'immagine dalla biologia vegetale, un processo chimico sintetizzato da una formula, che prende elementi dalla terra e dal cielo. ***I suoi scritti***, poi, ***sono la linfa*** della sua tensione spirituale, del suo zelo di religioso. Padre degli orfani, pastore di una porzione di gregge, guida luminosa per la propria Congregazione Somasca, della quale in tempi critici risollevò le sorti.

Potrebbe essere considerato un nuovo rifondatore, se si tiene conto del ruolo fondamentale a lui affidato dal Sommo Pontefice Pio XI.

Risentiamo il testamento spirituale consegnato ai suoi Confratelli negli ultimi giorni terreni, inchiodato oramai alla sua croce dal male inesorabile in uno stato di sfinitezza e di prostrazione, colpito dalla sete tormentosa, dalle piaghe da decubito, dal catarro che gli serrava il respiro.

Gli viene domandato: "Avete qualche desiderio, Padre Reverendissimo, da esprimere?"

"Il Vescovo, ... i Parroci di Como, ... i Parrocchiani, ... i benefattori delle opere della Parrocchia, ... gli orfani. Sì, ecco: la Congregazione. Dillo a tutti, ti raccomando, dillo a tutti: lo Studentato, i Padri giovani. Quello che il Santo Padre Pio XI ha ordinato a me, lo lascio come ordine a mia volta. Dillo a tutti, a tutti." (pag. 105, in Memoriam, 1946)

Il Comitato delle onoranze volle ***traslare il suo corpo*** mortale nel Santuario del SS. Crocifisso come tributo di gratitudine, con il plauso e il concorso della città. E così la gente poteva esprimere ***l'affettuosa venerazione per il buon Padre e la devozione al Santuario, assistere sulla sua tomba i riti divini, sentirlo vicino a sé, all'altare della Madonna Annunziata. (L'Ordine, 9 ottobre 1946).*** Consideriamo il gesto come togliere terra da sopra la tomba, non buttiamo allora altra terra sopra le sue spoglie!

Oggi, qui stiamo vivendo un'ora importante, i presenti a questo meeting sono testimoni di una pagina di storia della Chiesa, di storia dell'Ordine Somasco; un'ora da consegnare alla terra o da innalzare al Cielo. Ci sostenga in ciò la luce dello Spirito.

Tra cielo e terra, perché la personalità del Padre Ceriani risulta complessa e controversa.

Così che, se da un lato quasi tutte le testimonianze porterebbero a concludere per il Cielo, rimangono forti resistenze che trattengono a terra.

Non spetta al Gruppo, che ha lavorato per presentare una ricerca storica accurata, ma indubbiamente incompleta, per le motivazioni già esplicitate nel capitolo “fotosintesi”, rimuovere gli ostacoli.

Sarà demandato ai convenuti al meeting tale delicato passaggio decisionale.

Una proposta operativa.

Costituire una commissione di laici e di Padri Somaschi che a partire dalla presente ricerca, prosegua con mezzi più idonei e con un coinvolgimento più aperto.

Perché escludere a priori il Cielo?



Tra cielo e terra

Il “Gruppo per la beatificazione di Padre Ceriani”, consegna ai convenuti la presente pubblicazione, con molta umiltà. L’impresa è stata ardua e complessa.

Ringraziamo tutti i Padri Somaschi, i Sacerdoti della Diocesi di Milano, le autorità religiose della Curia di Como, che con suggerimenti incoraggianti hanno permesso la realizzazione della pubblicazione.

In particolare ringraziamo il Parroco di San Lorenzo di Parabiago (MI) don Carlo Gerosa.

Senza la sua adesione il ” Gruppo” non avrebbe operato.

27 giugno 2004

ERRATA CORRIGE – ANNOTAZIONI – SUGGERIMENTI

◆ INDICE ◆

| | |
|---|-----|
| Il Parroco di San Lorenzo: Don Carlo Gerosa..... | III |
| Padre Vicario Generale Luigi Amigoni..... | IV |
| Sindaco di Parabiago: Ing. Olindo Garavaglia..... | VI |
| Ringraziamenti..... | VII |
| Presentazione..... | XI |
| ◆ Capitolo I ◆ | 1 |
| LE RADICI | 1 |
| Albero genealogico di Davide Giovanni Ceriani | 1 |
| ◆ Capitolo II ◆ | 7 |
| L'ALBERO ED I RAMI | 7 |
| La Famiglia Somasca..... | 7 |
| Testimonianze di Padri, di Suore e di Laici..... | 11 |
| Padre Giuseppe Fava | 11 |
| Fratel Attilio Basso..... | 17 |
| Padre Diego Camia | 18 |
| Suor Enrica Panzeri | 20 |
| Padre Giuseppe Fossati | 23 |
| Padre Giovanni Tarditi..... | 41 |
| Padre Felice Verga..... | 42 |
| Padre Mario Vacca | 45 |
| Padre Giuseppe Filippetto | 47 |
| Suor Enrica Savio..... | 57 |
| Sig. Bernardino Lavatelli..... | 58 |
| Ing. Celestino Castelli | 61 |
| Padre Carlo Valsecchi..... | 62 |
| Padre Alessio Zago | 63 |
| Padre Giancarlo Casati | 64 |
| Indirizzo di Padre Carlo Barera..... | 66 |
| Padre Felice Beneo..... | 67 |
| Sig. Felice Michele..... | 67 |
| Padre Cesare Atalmi..... | 70 |
| Altri Padri hanno reso testimonianze orali:..... | 79 |
| Arrigoni Cesare | 79 |
| Criveller Francesco..... | 80 |
| Carlo Barera | 81 |
| Carlo Lucini..... | 82 |
| Fratello Vittorio Ciceri..... | 82 |
| <i>Rapallo</i> | 82 |
| Giovanni Tarditi | 83 |
| Giuseppe Cocino..... | 83 |

| | |
|---|-----|
| Padre Guglielmo Quaglia..... | 84 |
| Moreno Pierino | 85 |
| Alessio Zago | 85 |
| Case Somasche all'estero | 87 |
| ♦ Capitolo III ♦..... | 89 |
| FOTOSINTESI | 89 |
| Indagini e ricerche..... | 89 |
| Alcune date significative commentate da:..... | 93 |
| Quotidiani: | 93 |
| Libri:..... | 106 |
| Documenti cartacei:..... | 108 |
| ♦ Capitolo IV ♦..... | 119 |
| LA LINFA | 119 |
| Gli scritti del Padre Ceriani..... | 119 |
| ♦ Capitolo V ♦ | 153 |
| TRA CIELO E TERRA | 153 |
| Prospettive e conclusioni | 153 |

Finito di stampare nel mese di luglio 2004 da
“Industria Grafica RABOLINI” di Parabiago (MI)

